

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Proposta 1

La teologia deve essere concreta alla Liturgia.

La proposta di celebrare la liturgia a livello teologico potrebbe essere realizzata con persone competenti spiegando alla comunità l'importanza della parola di Dio scaturita dalle fonti della storia della salvezza.

Potrebbero essere delle serate di formazione vicariali sensibilizzate dalla vicinanza di teologi con testimonianze di vita vissuta.

Proposta 2

Riscoperta dei riti Eucaristici.

Per la riscoperta dei riti è necessario che il celebrante li spieghi e che l'assemblea sia stimolata a partecipare.

Si potrebbe ricavare uno spazio dal bollettino parrocchiale e spiegare poco alla volta il significato dei riti.

Sarebbe opportuno istituire animatori liturgici che coinvolgano l'assemblea.

Queste attenzioni possono essere attuate durante i tempi forti di Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua.

Proposta 3

Celebrare attivamente L'Eucarestia.

Sarebbe opportuno un più coinvolgimento comunitario, anche con i più piccoli che in questi ultimi anni partecipano sempre meno. Un gesto significativo potrebbe essere lo spezzare il pane e offrirlo all'assemblea coinvolgendo attivamente le famiglie.

Altro aspetto importante potrebbe essere la confessione comunitaria durante la celebrazione dando così la possibilità a chi lo desidera di partecipare attivamente all'Eucarestia.

Proposta personale

Lecture bibliche

La parola di Dio ci parla e compie la sua missione. Nella messa troviamo la prima lettura dall'A.T. e la seconda dal N.T. Cristo parla attraverso la voce di chi legge.

Non sempre la voce è prestata a quel servizio, troppo forte o troppo frettolosa, non si capisce il significato. Il salmo spesso viene letto come una poesia. Quando sappiamo che il salmo è lode a Dio in preghiera, supplica, invocazione. Consiglierei a chi di competenza in diocesi di offrire alle parrocchie un apposito opuscolo di comportamento.

Forse sarebbe ancora più opportuno una formazione da parte del sacerdote per preparare lettori competenti a questo grande compito.

Proposta 1

Si chiede una maggiore preparazione degli atti liturgici affinché siano meglio compresi e più partecipati cosicché migliorino l'ascolto e la vita delle persone. Soggetti coinvolti: il parroco e i catechisti in occasione del catechismo. Si può realizzare in qualche mese.

Proposta 2

Si propone che i parroci spieghino temi religiosi e azioni della liturgia con esempi del quotidiano per rendere più efficace la spiegazione. Inserire momenti di riflessione e di condivisione con coinvolgimento dei fedeli soprattutto i bambini. Creazione di testi di approfondimento e video. Soggetti coinvolti: i parroci. Tempi di realizzazione: qualche anno al massimo.

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Proposta 3

La domenica dovrebbe essere partecipata preparando una messa nel pomeriggio in diverse modalità coinvolgendo i ragazzi con giochi, canti, pasti e organizzazione di viste agli anziani e carcerati per far risaltare il bene. Soggetti coinvolti: i parroci, i catechisti e i volontari. Tempi di realizzazione: un anno.

Proposta personale

Credo che le Omelie debbano essere particolarmente curate con esempi tratti dal quotidiano in modo da favorire l'ascolto dei partecipanti e aiutarli a scegliere stili di vita che seguono i valori del vangelo in famiglia, nei luoghi di lavoro e in generale nei rapporti con gli altri. Le omelie devono ricordare ogni tanto lo scopo della nostra vita e l'offerta di Gesù per fornire le ragioni delle nostre scelte di vita. La cura dell'osservanza dei valori cristiani è favorita oltre che dall'opera dei sacerdoti anche da quella dei fedeli che devono ben comprendere i significati delle letture e degli atti liturgici e fornire adeguate risposte occorrente al mondo esterno secondo modalità opportune nelle diverse circostanze temporali.

Proposta 1

Nelle celebrazioni dei periodi "forti" dell'anno liturgico, inserire una "guida" che spieghi in modo semplice e con poche parole qualche segno della liturgia.

Un primo approccio alla spiegazione dei segni liturgici potrebbe essere la proposta di un video di pochi minuti da anteporre alla messa. Soluzione già sperimentata in Quaresima 2022, con gli ottimi video-pillole fornite dalla Diocesi. La proiezione del video serve ad introdurre alla celebrazione creando attenzione e sintonia dei fedeli.

Proposta 2

Creare una funzione di accoglienza dei fedeli prima delle celebrazioni.

Proposta 3

La parrocchia dovrebbe attivare il gruppo liturgico che si fa carico di questi servizi "liturgici".

Sistematici incontri di formazione e auto-formazione, potrebbero essere di aiuto nel creare e consolidare il gruppo

Proposta personale

La parrocchia è ancora accentrata sul prete.

Il ruolo dei laici dovrebbe essere maggiormente valorizzato, facendo attenzione a non creare dei "principati" tra le persone ed i vari incarichi.

Proposta 1

Abbiamo dialogato sull'efficacia dei segni e dei simboli che ci sono all'interno della liturgia. Incrementare la conoscenza per ragazzi e adulti dei segni e dei simboli attraverso IC, per far conoscere la bellezza e la grandezza della liturgia della S. Messa e per portare una maggiore sensibilizzazione del Rito. Spiegare durante la S. Messa, soprattutto quella dei ragazzi, alcuni segni incisivi, basterebbe uno per Domenica.

Proposta 2

Dare più potere ai Diaconi permanenti, soprattutto all'interno di un'unità pastorale dove purtroppo il sacerdote non può essere sempre presente in modo che la comunità non si senta abbandonata. Dare a loro la possibilità (che già hanno) di celebrare funzioni funebri e benedizioni matrimoniali. Formare gruppi di lettura della Parola, affinché ci si accosti ad essa con consapevolezza e conoscenza di ciò che si annuncia.

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Proposta 3

Brevi riflessioni del vangelo della domenica da scrivere nei bollettini parrocchiali e riportare qualche passo della lettera di Papa Francesco *“Desiderio desideravi”* sulla formazione della liturgia.

Proposta personale

Ribadisco la scelta fatta in gruppo, quella della conoscenza dei segni e dei simboli che la liturgia ci dona ad ogni S.Messa. Portare la conoscenza della bellezza e della grandezza della liturgia, perché si possa vivere la S.Messa non come un peso, ma come una bellissima ricchezza x la nostra vita da Cristiano/a, iniziando con i ragazzi assieme ai genitori attraverso IC iniziazione cristiana..

Proposta 1

CORO: È emerso il fatto che il coro al giorno d’oggi è diventato quasi un ornamento in parrocchia. A volte ci sembra che moltissimi preti siano impauriti dal fatto che si possa fare qualche brano in latino, che la gente non possa capire, perdendo il valore della musica sacra, soprattutto antica. Noi pensiamo che sia giusto coinvolgere l’assemblea ma nelle grandi festività vorremmo avere più spazio. Per noi è necessario formare già i bambini, educarli alla bellezza della preghiera in musica. Il coro deve avere più parte attiva.

Proposta 2

MESSA: È emerso che c’è il bisogno di movimentare nella celebrazione perché non diventi troppo pesante e noiosa.

Pensavamo a dei momenti formativi durante la celebrazione in modo che vengano compresi i vari segni e passaggi della messa che da anni vediamo e partecipiamo senza saperne il significato. Uno di questi potrebbe essere la preparazione dell’altare da parte di determinate persone, il dare più importanza ai doni dell’offertorio.

Avevamo pensato anche all’aiuto dei social per fare un po’ di formazione liturgia “extra chiesa”.

Proposta 3

OMELIA: Abbiamo scelto di dedicare un’intera proposta all’omelia perché a noi sembra uno dei punti più “dolenti” della celebrazione. Abbiamo notato che c’è molta noia e indifferenza da parte delle persone in questo particolare momento. Ovviamente questo varia molto da parroco a parroco (o diacono) e anche dall’argomento trattato.

Per coinvolgere i fedeli pensavamo che ci dovrebbe essere un po’ di complicità tra parroco e assemblea in modo da tenere alta l’attenzione, tipo coinvolgere le persone direttamente con qualche domanda.

Poi pensavamo a una cosa un po’ rivoluzionaria, che a tenere l’omelia dovrebbero poterlo fare anche le donne!

Proposta personale

Ho condiviso molto gli argomenti che sono emersi durante questi momenti di discernimento del mio gruppo. Diciamo che per me una bella e costruttiva proposta sarebbe quella, come cristiani, di mettersi in gioco e cominciare a dialogare con le persone che si sono allontanate dalla chiesa anche solo per pigrizia e, successivamente, invitarle semplicemente a partecipare alla messa domenicale. Questo potrebbe essere un inizio per ricreare un legame che potrebbe portare qualcosa di proficuo.

Proposta 1

Comprensione e valorizzazione dei segni delle celebrazioni e del linguaggio liturgico:

Chi: Il CPP che sceglie qualcuno preposto a coordinare, studiare la proposta, coadiuvato da altri laici.

Cosa: durante la messa scegliere alcuni momenti per approfondire un segno in modo che l’assemblea sia coinvolta attivamente.

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Come: Preparare una spiegazione (con modalità diverse da studiare) di alcuni segni della messa e distribuirle nell'anno liturgico (52 settimane)

Quando: Iniziare durante i tempi forti. A novembre cominciare a pensare ai segni da cominciare a spiegare in quaresima.

In sintesi:

Costituire un Gruppo Liturgico partendo da persone del CPP e aperto ad altre persone interessate, che prepari una spiegazione, con le modalità opportune e varie, di alcuni segni della Messa, per coinvolgere in modo attivo l'assemblea, da utilizzare durante l'anno liturgico, partendo dai momenti forti.

Proposta 2

Curare l'impostazione e la formazione teologico-sapienziale dei sacerdoti

Chi: Vescovo, professori del seminario, comunità cristiane;

Cosa: Momenti di verifica non solo teorica, ma anche esperienziale a livello comunitario parrocchiale;

Come: Con esperienze di confronto con i presbiteri presenti in parrocchia, con i gruppi parrocchiali e le famiglie e presso le famiglie;

Quando: fin dall'inizio del cammino di formazione in seminario.

In sintesi:

Formazione dei presbiteri. Proporre ai seminaristi in formazione fin dall'inizio del cammino in seminario, verifiche non solo teoriche, ma anche esperienziali nelle comunità parrocchiali con il confronto con i presbiteri presenti, i gruppi parrocchiali e con o nelle famiglie;

Collaborazione da parte del Vescovo, degli insegnanti e delle comunità cristiane;

Proposta 3

Accoglienza

Chi: Sacerdoti, laici, operatori pastorali, volontari;

Cosa: valorizzare le figure degli operatori/volontari laici che si occupano della chiesa e della liturgia (sacristi/ministranti/pulizie/coro...);

Come: curare la formazione specifica e spirituale degli operatori laici che svolgono i molti servizi alla liturgia (sacristi/ministranti/pulizie/coro...), sottolineando l'importanza dell'accoglienza e dell'apertura gioiosa verso i fratelli e l'importanza di ogni servizio per la comunità;

Quando: momenti specifici da programmare durante l'anno liturgico.

In sintesi: curare la formazione specifica e spirituale degli operatori laici che svolgono i molti servizi alla liturgia (sacristi/ministranti/pulizie/coro ...), con momenti da individuare durante l'anno liturgico;

Sarà importante sottolineare la gioia di incontrare gli altri e l'importanza di svolgere un servizio nella comunità.

Proposta 1

PARTECIPAZIONE CON STUPORE ALLA LITURGIA:

Ritrovare lo stupore dell'atto liturgico, attraverso corso di formazione e preparazione alla celebrazione domenicale, vissuta con stupore, il gruppo Sinodo e i vari gruppi parrocchiali potrebbero essere coinvolti nel prepararsi e preparare la celebrazione liturgica. Coinvolgere anche famiglie e bambini della catechesi, facendo loro consegnare prima della messa, all'entrata della Chiesa (accoglienza), il foglio con il messaggio del vangelo domenicale e del canto. "USCIRE CON GIOIA e evangelizzare con la Parola la vita quotidiana."

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Proposta 2

ANIMATI E ILLUMINATI DAI RITI E DAI GESTI:

La Parola del Risorto illumina la nostra vita durante l'anno liturgico, coinvolgendo l'assemblea nella preparazione dei riti liturgici (Parola, Offertorio, Eucaristia), i presbiteri, diaconi e laici formati teologicamente potrebbero accompagnare l'assemblea a riscoprire la verità e la bellezza dei riti e dei gesti liturgici approfondendoli, valorizzandoli, spiegandoli e curandoli soprattutto nelle celebrazioni più importanti dell'anno liturgico utilizzando anche strumenti come volantini guida (o lavagne lim).

“Liturgia di gesti concreti (gesti d'amore) come Gesù ha fatto”...

Proposta 3

COLLABORAZIONE TRA PARROCCHIE: le parrocchie più attive che sanno “fare rumore”, potrebbero creare momenti di aggregazione e incontro di fasce di età diverse per collaborare nello scambio della formazione dei momenti liturgici e per una migliore conoscenza fra parrocchiani, invitando padri, presbiteri, diaconi o anche frati delle comunità vicine. “Parrocchie più aperte sia come porte, ma anche come orizzonti.”

Proposta 1

Ripristino della conoscenza e consapevolezza del significato dei riti liturgici.

I soggetti coinvolti sono in primo luogo i Presbiteri.

Le azioni da svolgere sono: implementazione degli incontri programmati con i gruppi parrocchiali con un tema specifico riguardante di volta in volta le ricorrenze prossime con la spiegazione delle modalità liturgiche di celebrazione. Tale attività di spiegazione potrà essere implementata con interventi preliminari alle celebrazioni dei riti.

Le risorse richieste sono molto limitate, praticamente pari a zero. Serve solo un pò di tempo.

Così pure il tempo richiesto è limitato, se riferito all'attività informativa. Per una formazione vera e propria e durevole nel tempo, sarà necessario attendere con costanza un tempo adeguato.

La verifica del raggiungimento del risultato (mai definitivo, comunque) sarà effettuata con opportuno metodo di ricerca del feedback da parte del Presbitero.

Proposta 2

Sensibilizzazione dei Presbiteri sulla validità e sull'importanza della Liturgia per i fedeli.

Soggetti coinvolti sono innanzitutto i Presbiteri come discenti e docenti. Importante è l'avvalimento di specialisti in materia di Storia della Chiesa e in altre discipline attinenti.

Azioni da svolgere: oltre alla presa di coscienza di cui al punto precedente, si ritiene fondamentale l'insegnamento degli elementi di base di psicologia e sociologia ai Presbiteri al fine di sviluppare in loro l'empatia con i fedeli.

Modalità e risorse necessarie. Le modalità sono sopra indicate. Non si ritengono necessarie risorse particolari in quanto si ritiene che le conoscenze da trasmettere siano già in possesso del sistema ecclesastico.

Tempo richiesto: si ribadisce quanto descritto al punto precedente.

Proposta 3

Organizzazione di gruppi e/o persone dedicati.

I soggetti coinvolti sono tutti coloro che già lavorano o si dedicano, come singoli o associati, ad attività liturgiche o di contorno. Ad esempio: i chierichetti, i lettori, il coro, i ministranti, i gruppi di pulizia e decoro delle chiese, oratori, edicole e capitelli vari, ecc.

Azioni da attivare: ripristino delle figure e gruppi di cui sopra. Si annota che spesso le sensibilità dei Presbiteri sono diseguali con la conseguenza che nella stessa Parrocchia i gruppi ed i singoli si impegnano o addirittura spariscono a seconda del Parroco insediato. Gravissima è la situazione dei chierichetti (per la loro valenza pastorale ed anche educativa dei giovani) e dei cori (un tempo, qualche decennio fa, ogni Parrocchia aveva

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

un coro. Ora i cori parrocchiali sono lasciati al buon cuore di qualche cristiano appassionato di musica, talora sono stati snobbati, taluno è stato sciolto d'autorità. I cori stabili sono ormai rari.

Modalità e risorse necessarie. Sulla questione si agisce con il volontariato. Le risorse necessarie sono esigue ed ampiamente surrogabili con la soddisfazione personale del fedele.

Tempi. Se si comincia si arriva, un proverbio che sul tema dimostra tutta la sua validità. Il volontariato potenziale è enorme. Importante è suscitare entusiasmo nel proporre, motivazione nel mantenere in vita.

Proposta personale

Condivido in pieno quanto è emerso negli incontri, riassunto in sintesi nelle schede sopra redatte.

Vorrei però, a titolo di aiuto e stimolo, ricordare che durante tutti gli incontri è emersa una doppia sensazione di sconforto: di fronte alla attuale situazione di partecipazione dei cristiani alla vita della Chiesa; di fronte ad una certa rassegnazione dei Presbiteri.

Si è ragionato anche sulle modalità di superamento delle difficoltà attuali senza individuarne qualcuna di risolutiva. Tuttavia, la carenza di preti è ritenuta da tutti fra le cause principali, il ritorno alle origini una delle possibili e più efficaci soluzioni. Il Vangelo è l'unica novella di riferimento, è attuale ed incontestata, tanto da sembrare priva di storicità e quindi di caducità.

Proposta 1

Proponiamo una MAGGIORE INTERAZIONE, tra sacerdote ed assemblea durante l'OMELIA, con coinvolgimento diretto delle persone (omelie "raffigurate" e con scambio di opinioni). A seconda delle predisposizioni "caratteriali" del sacerdote può avvenire in tutto l'anno liturgico oppure in momenti "forti" come quaresima ed avvento.

Si potrebbero organizzare delle riunioni in chiesa ogni inizio della settimana con analisi delle letture della domenica successiva. Nella stessa sede si preparano domande ed osservazioni che giungano da spunto per l'omelia.

Proposta 2

Riscoprire lo STUPORE nella liturgia. Potrebbero prendersi a cuore questo aspetto gli operatori pastorali che a turno curano L'OFFERTORIO, con gesti e danze (danzato) accompagnato dalla musica adeguata rendendolo più coinvolgente e partecipato.

La proposta potrebbe essere attuata nei momenti forti dell'anno liturgico, nelle celebrazioni dei sacramenti, delle consegne inserite nelle messe dell'iniziazione, o celebrazioni particolarmente solenni.

Proposta 3

COINVOLGERE laici appassionati della Parola, formati grazie a strumenti quali la Lectio; capaci di spiegare in poche righe e in due momenti distinti della S.Messa, le preghiere Eucaristiche e le collette.

Proposta da non effettuarsi tutte le domeniche, ma valorizzare i tempi forti.

Inoltre proponiamo di riprendere le spiegazioni in sintesi nel foglietto degli avvisi parrocchiali.

Proposta personale

La liturgia va curata in ogni suo aspetto da un gruppo appassionato che deve nascere in parrocchia e che INSIEME al parroco, sacrista, referente paramenti/fiori, canto, si ritrovino periodicamente per programmare e coordinare quanto si celebra.

Altro aspetto la preghiera della chiesa (liturgia delle ore) per noi laici, non viene proposta. Non può ridursi alla Messa o a qualche mezz'ora di adorazione il momento del convenire insieme. Propongo per fasce d'età pregare le lodi o Vespri, in orari consoni e nei tempi adatti.

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Proposta 1

LO STUPORE DI FRONTE AL MISTERO: una liturgia non solo rubricistica, che susciti ed evidenzi anche il coinvolgimento affettivo, la bellezza di quanto viene celebrato e coinvolga sempre di più presidente e assemblea nell'arte di celebrare. I segni liturgici, reali ed efficaci, esprimano il mistero.

Tutti siamo coinvolti, presidente, diaconi, ministranti, lettori, cantori e assemblea, tutto il popolo di Dio. Si può mettere in campo una stimolazione che parte dai gesti e dalle parole liturgiche che aiutino l'assemblea a incontrare Gesù, ridando significato a quello che compiamo, che celebriamo. Una ripartenza che nasce da un rapporto con Dio e con i fratelli vissuto con il cuore. Ciò può avvenire attraverso preparazione e formazione per ogni ambito specifico, che poi possa appassionare l'assemblea, rendendola parte attiva. Il tempo sono le celebrazioni domenicali e festive, quando la comunità si riunisce, con tutte le sue fatiche e le sue gioie, con tutto ciò che il popolo vive.

Proposta 2

I RITI NELLA VITA: restituire alle persone la capacità di comprendere, e poi vivere, gustare e compiere, piccoli gesti simbolici e riti in famiglia e negli ambienti di vita, riconoscendone il valore, la sacralità e la presenza in essi di Gesù.

Le persone coinvolte sono tutti, le famiglie, i ministri, i colleghi di lavoro e in particolare chi potrà prendere l'iniziativa per questi gesti (persone della comunità che si offrono per individuare e proporre questi momenti). Per fare ciò servirà una rivalutazione del sacerdozio battesimale, approfondendone la teologia e valorizzandolo. Per iniziare si potrebbe creare occasioni in cui raccontare e condividere i gesti e i significati delle liturgie della vita per costruire un "breviario liturgico familiare". Questo passaggio può essere fatto a livello comunitario, ma si auspica un accompagnamento e un cambiamento ecclesiale e sinodale. Con queste condivisioni e la creazione del "breviario familiare" la vita dovrebbe riprendere il posto di prima catechesi liturgica e sacramentale. Riscoprire la bellezza delle liturgie familiari e nei luoghi di vita dovrebbe aiutare a riscoprire la forza simbolica dei gesti liturgici, anche comunitari. Un esempio, come Giovanni XXIII ha suggerito di dare una carezza ai figli, dicendo che quella era la carezza del Papa, così in famiglia si possono riscoprire questi gesti, dicendo ad esempio, che in alcuni momenti, è la carezza di Dio quella che i familiari si scambiano.

Proposta 3

UNA PARTECIPAZIONE FRATERNA ALL'EUCARESTIA: superare l'individualismo e i personalismi con cui si partecipa all'eucarestia, rendendola davvero un incontro di persone convocate e mandate da Dio, ciascuno con la propria vocazione e originalità.

Fuori dalla celebrazione: curare la formazione degli operatori della liturgia dal punto di vista teologico ma anche in vista della creazione di un clima accogliente e fraterno. Favorire la creazione di una "regia" liturgica (una équipe di persone insieme al presbitero), che prepari e verifichi con continuità le attenzioni in vista della partecipazione dell'assemblea.

Nella celebrazione: favorire l'accoglienza alle porte della chiesa, che accompagni anche a sistemarsi non isolati, ma vicino agli altri, magari favorendo la conoscenza reciproca dei presenti. Ridurre il numero delle S. Messe e limitare le Messe nei luoghi non parrocchiali. Concentrarsi di più sulla vita e sulle esigenze della comunità e alleggerire le occasioni e le intenzioni nazionali o mondiali, che occupano ormai molte domeniche, favorendo intenzioni di preghiera che partano dalla vita della comunità. Dare vere responsabilità alle persone della comunità, perché si sentano coinvolte, e che sentano che, se mancano loro, la comunità si impoverisce di qualcosa.

Proposta personale

Ritengo che nell'eucarestia l'assemblea debba poter avere uno spazio di parola più libero e spontaneo, sia nella riflessione dopo il Vangelo, che potrebbe diventare anche spazio di brevi condivisioni, magari

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

inizialmente concordate e poi gestite in base alle situazioni concrete di ogni comunità, sia nello spazio delle preghiere dei fedeli, che possano essere anche spontanee.

Proposta 1

Da tutti è riconosciuta la funzione socializzante della LITURGIA intesa come "il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli". Nel gruppo c'è chi ricorda con fervore i riti liturgici del pre-pandemia (la genuflessione entrando in chiesa, il segno di croce, l'offertorio, la consacrazione, il forte odore di incenso la notte di Pasqua, la processione del Corpus Domini con i ragazzi che lanciavano petali di fiori al passaggio della processione). Queste sono le persone non più giovani.

Proposta 2

Non si tratta di riprendere pari pari i riti del passato di cui sopra, ma occorre rispiegare questi riti favorendo l'acquisizione degli stessi sia da parte dei non più giovani sia da parte delle nuove generazioni.

Proposta 3

Si propone che durante la Santa Messa il sacerdote spieghi ai fedeli di volta in volta un rito diverso (il segno di croce, la preghiera della colletta, l'offertorio...) utilizzando pochi minuti.

Il segno spiegato durante la messa sarà poi ripreso in modo più completo nel bollettino parrocchiale.

Si propone anche, per adulti e giovani, un corso di formazione per conoscere meglio i principali riti liturgici; mentre si raccomanda ai catechisti di farli apprezzare ai ragazzi più piccoli.

Proposta 1

Rendere istituzionale nella parrocchia il gruppo liturgico che sottolinei i vari momenti della celebrazione nei tempi forti dell'anno liturgico (Avvento, Quaresima, Pasqua).

Proposta 2

Il prete coinvolga i fedeli affinché vivano la Messa in modo attivo spiegando il significato dei segni della Messa, attualizzando l'omelia, e che sia adeguata ai fedeli (nella messa dedicata ai ragazzi si usi un linguaggio adatto che sarà diverso da quello che si usa in una messa per adulti).

Proposta 3

Il presbitero, mettendosi alla porta principale della chiesa, prima della messa e alla fine, accoglie e saluta i fedeli. Durante la messa va incontro ai fedeli scendendo dall'altare nel momento dell'omelia e distribuisca la comunione passando tra i banchi.

La chiesa sia accogliente con fiori e musica di sottofondo.

Utilizzare monitor per coinvolgere e aiutare l'attenzione.

Proposta personale

SOOGGETTI: La Comunità ecclesiale.

AZIONI: Vivere l'eucarestia affinché l'incontro con Gesù sia più profondo.

MODALITÀ: Istituire il gruppo liturgico.

TEMPI: Per tutto l'anno liturgico

Proposta 1

Si ritiene che sia necessario affrontare rapidamente il problema posto dal cambiamento delle modalità di comunicazione e ricezione del messaggio, con il coinvolgimento di presbiteri, fedeli (gruppi organizzati) ed esperti di comunicazione che siano anche credenti attivi. Sembra importante riflettere anche su un

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

rinnovamento radicale della comunicazione, che nel nostro tempo è necessario sia multimediale. Tutto questo deve essere condotto senza perdere i fondamenti del messaggio del Vangelo, con Cristo al centro.

Proposta 2

C'è bisogno di ravvivare la presenza e la partecipazione alla liturgia, promuovendo azioni individuali e comunitarie. È importante che il singolo individuo prenda coscienza del momento che sta vivendo (puntualità, atteggiamento) e partecipi attivamente (preghiera, canto, silenzio). In riferimento al canto, è importante che tutta l'assemblea canti, non che ci sia un bel coro. Importante anche curare la formazione dei lettori con incontri periodici a livello parrocchiale e con la partecipazione a momenti formativi diocesani.

Proposta 3

L'accoglienza dei fedeli, parrocchiani e coloro che arrivano da fuori, crea relazioni e comunità. L'ascolto attento della Parola e la partecipazione attiva e comunitaria alla celebrazione domenicale diventa fonte di cambiamento della propria vita. Qualche intervento esplicativo del sacerdote può aiutare a comprendere il significato dei segni e dei gesti. Oltre all'Eucaristia domenicale, valorizzare anche altre celebrazioni.

Proposta 1

ACCOGLIENZA. Per favorire la preparazione alla liturgia eucaristica e creare il senso del sacro nella preghiera e nel silenzio. 1- accogliere i fedeli alle porte della chiesa; meglio se lo fa il sacerdote, ma anche a turnazione, in seguito, i membri di tutti i gruppi operanti in parrocchia (suore, lettori, CPP, catechisti, AC...). 2- santo rosario prima della santa messa, anche solo qualche decina, intonato sempre da membri dei gruppi o fedeli disponibili. 3- provare i canti della liturgia prima della santa messa per farli conoscere ai fedeli.

Proposta 2

CONDIVISIONE della Parola e del pane. Creare momenti (pomeriggi a tema o serate dedicate) di ascolto della Parola, incontri biblici. Momenti di piccola convivialità abbinati all'ascolto della Parola (es: Un the con Te). Nei locali del patronato o in canonica creare gruppi di ascolto permanenti abbinati a momenti di convivialità gestiti dai membri dei gruppi operanti in parrocchia con la partecipazione di un esperto, sia esso sacerdote o laico.

Proposta 3

SERVIZIO. I membri dei gruppi operanti in parrocchia (AC, lettori della parola di Dio, catechisti...) possono offrire l'accompagnamento di persone anziane o sole disponibili e curiose di avvicinarsi alle proposte

Proposta 1

FORMAZIONE DEGLI ADDETTI AI LAVORI: formare i ministranti, i lettori, i cantori, gli accoliti. Fare dei corsi in modo che possano approfondire il loro ministero, la liturgia, ecc.

Formare i catechisti dell'Iniziazione Cristiana perché a loro volta devono spiegare ai bambini e alle famiglie che spesso sono lontane dalla chiesa.

Proposta 2

2 – INFORMAZIONE

Coinvolgere i partecipanti in modo che ci sia una partecipazione attiva alla liturgia. Spiegare loro il significato dei gesti, dei simboli in modo che le persone – soprattutto i lontani – capiscano ciò che si fa.

Brevi incisi durante la celebrazione in cui si spiega il significato di un gesto o di un momento del rito (es. incensazione, offertorio, benedizione dell'Eucarestia, ecc)

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Proposta 3

3 – ACCOGLIENZA

Con umiltà e semplicità avvicinare chi è nuovo e coinvolgerlo. Accogliere le persone all'ingresso della chiesa. Avvicinare i giovani con iniziative adatte (corso di musica, chitarra, ecc).
I canti devono coinvolgere l'assemblea, quindi devono essere conosciuti. Avere una scuola di canto stabile. Coinvolgere le famiglie dell'Iniziazione Cristiana assegnando dei compiti durante la liturgia per stimolarli.

Proposta 1

LA RITUALITÀ NELLE CELEBRAZIONI EUCARISTICHE

Il recupero del senso e della comprensione del rito, segni e simboli della celebrazione eucaristica. Il desiderio di comprendere sempre più il significato delle manifestazioni liturgiche con occhio di riguardo perché esse siano comprensibili e attraggano anche i giovani. Riscoprire con stupore e meraviglia i riti di una Chiesa semplice e accogliente.

IL SENSO E LA COMPrensIONE DEL RITO NON DEVONO ESSERE LASCIATI ALL'IMPROVVISAZIONE.

POSSONO ESSERE SPIEGATI IN PARTE DURANTE LA MESSA, IN PARTE SI PUO' USARE IL BOLLETTINO PARROCCHIALE PER RENDERE PIÙ FRUIBILE LA LORO CONOSCENZA.

È NECESSARIO E URGENTE UN PROCESSO DI RINNOVAMENTO GRAZIE AL QUALE I FEDELI SI SENTONO ACCOLTI, SI SENTANO CHIAMATI A PARTECIPARE IN PRIMA PERSONA ALLE CELEBRAZIONI.

Proposta 2

L'INCONTRO CON GESÙ EUCARESTIA

La celebrazione eucaristica non è un vago ricordo di fatti accaduti duemila anni fa, ma il celebrare l'incontro "fisico" con Gesù. A questo proposito sarebbe bello che le celebrazioni sottolineassero di più questo aspetto. Il ripetersi dell'anno liturgico scandito da tempi messi a disposizione per la crescita della nostra fede, deve sottolineare sempre più l'incontro con Gesù persona.

GRAZIE AL COINVOLGIMENTO DI TUTTO IL GRUPPO LITURGICO CON A CAPO IL CELEBRANTE SI PROPONGONO MOMENTI DI SILENZIO, MEDITAZIONE E GESTI GUIDATI E CONTESTUALIZZATI DURANTE LA SVOLGIMENTO DEL RITO, ATTIVABILE DA SUBITO.

Proposta 3

RICONOSCERSI DAI GESTI

Dopo aver interiorizzato la Parola e averla fatta risuonare nei nostri cuori e nelle nostre menti, la mettiamo in pratica. Ci impegnamo a trasmetterla ai nostri fratelli, nella quotidianità della nostra vita, con gioia.

OCCORRE UN'ADEGUATA PREPARAZIONE E SPIEGAZIONE DELLA PAROLA DA PARTE DEI SACERDOTI E UNA CRESCENTE DISPONIBILITÀ ALL'ASCOLTO E ALLA MEDITAZIONE PERSONALE DA PARTE DEI LAICI.

METTERE IN PRATICA GLI INSEGNAMENTI DEL VANGELO NELLE VITA QUOTIDIANA, NEGLI AMBIENTI DI LAVORO, SCEGLIENDO DI COMPORTARCI DI CONSEGUENZA.

Proposta personale

Anch'io credo sia urgente promuovere una catechesi semplice che non aumenti gli incontri di formazione, ma che arrivi al cuore della gente che ha sete di conoscere. Molti riti e segni durante le celebrazioni non sono compresi.

Ricordo un'iniziativa della nostra parrocchia, durante l'avvento dell'anno scorso che ho molto apprezzato: il sacerdote o il chierico intrattenevano i fedeli, per circa dieci minuti prima della messa, dando spiegazioni sul significato di alcune parti della celebrazione. Questo per me è stato molto incisivo, semplice ma coinvolgente.

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Proposta 1

RISCOPRIRE LA LITURGIA: un vivo desiderio di riscoprire e recuperare, affettivamente, la Liturgia.

CHI: la Chiesa intesa come coloro che sono preposti alla impostazione e/o revisione delle forme di espressione.

COSA: aiutare il popolo a recuperare o scoprire il senso di ciò che facciamo in automatico, il significato dei simboli, il perché di una scelta piuttosto che un'altra all'interno della Liturgia (per es: perché il Gloria non si dice in Avvento? Perché è stata introdotta la formula CRISTE ELEISON? Quando si preferisce, e perché, questa al SIGNORE PIETÀ?)

COME: approfittando del foglietto della Messa per "insegnare" (a piccoli e grandi) le varie preghiere che accompagnano la Celebrazione, la spiegazione della festa Liturgica eventualmente celebrata, uno spunto che aiuti a conoscere meglio uno dei passaggi della Parola del giorno o dei "personaggi" che la Parola nomina in quel giorno (per es: conoscere meglio Giovanni Battista, la cui figura ci sta accompagnando nelle domeniche di Avvento). Fare del foglietto uno strumento che guidi durante tutta la Celebrazione (anche quando alzarsi e sedersi), riportando i passaggi della Liturgia Eucaristica: ora dopo le preghiere dei fedeli si sentono "persi" e vorrebbero poter continuare a seguire, proprio anche con lo spirito di voler imparare, restare "agganciati", non smarrirsi. Il sacerdote stesso potrebbe fare della Liturgia (intesa in tutte le sue forme) un'occasione di catechesi, piccoli "bocconi" che verrebbero gustati un po' alla volta e aiuterebbero a ritrovare alcuni significati.

QUANDO: durante la Messa ma anche Via Crucis- Rosario-Adorazione

Proposta 2

PRESENTE: appello accorato!

CHI: i sacerdoti

COSA: il popolo sente un forte bisogno di semplicità, praticità, concretezza. Stare nel presente e non nel passato, con le sue modalità.

COME: usare parole semplici, esempi della vita ordinaria, sacerdoti che si mostrano anche con le loro fragilità e desideri, stile meno celebrativo e altisonante per favorire il ritrovarsi a casa per ognuno

QUANDO: l'omelia della Messa è il momento più prezioso per far arrivare questo atteggiamento, ma non solo; le preghiere dei fedeli, nel dare voce alle richieste di aiuto o alla gratitudine in modo personalizzato (pur sempre anonimo, non riconducibile a chi presenta la richiesta) contribuiscono alla percezione della comunità e al tempo stesso dell'umanità della porta accanto

Proposta 3

LITURGIA FA BENE: fa bene alla mia vita, porta Bene alla mia vita, ma fatica di partecipare

CHI: sacerdoti, ma anche diaconi, catechisti, ministri e chiunque abbia un ruolo per cui incontra le persone

COSA: riportare l'accento sul bene che può portare alla mia vita

COME: abbandonando ogni forma di giudizio, aspettative e atteggiamenti didascalici; vivendo la Chiesa come quel luogo dove, entrando, ci si possa sentire "come bimbo svezzato in braccio a sua madre"

QUANDO: la Messa, certo, ma trovando il modo di offrire anche la possibilità di partecipare al Rosario, all'Adorazione, alla Via Crucis, alla Liturgia delle Ore...: riguardo a queste forme è chiara la fatica di esserci per il tempo tiranno ma al contempo il desiderio di ritrovarle come momenti per sé, per vivere un tempo comune, per trasmetterli ai figli in modo per loro "interessante" (che non significa cambiare la sostanza, ma trovando modi e tempi, occasioni e situazioni per far loro conoscere e "assaggiare" questo modo di pregare)

Proposta 1

Maggiore partecipazione nell'assemblea attraverso il coinvolgimento dei gruppi parrocchiali:

presenza attiva della messa, nella preparazione delle preghiere dei fedeli e preparazione dei segni legati al cammino liturgico

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Proposta 2

Valorizzare attraverso segni visibili all'assemblea esempio:

canto, accensione candela, processione offertoriale, spiegazione delle letture, raccolta offertoriale per i bisogni della comunità, coinvolgimento dei bambini durante le varie parti della messa, conoscere e approfondire le parole pronunciate dal sacerdote durante l'eucarestia, presenza costante del gruppo liturgico, la spiegazione dei segni come i fiori sull'altare...

Proposta 3

Importanza della formazione liturgica degli vari operatori parrocchiali ed il costante verificare la richiesta dei fedeli e facendo conoscere i segni specifici e concreti della liturgia.

Richiesta di messe più coinvolgenti, più "gioiose" in quanto vivendo la gioia possiamo anche trasformare chi ci circonda.

La liturgia deve essere ricca soprattutto nella parola che forza che ci accompagna nella riscoperta dell'annuncio che diventa dono per noi e per tutti, così come ha fatto Maria nelle nozze di Cana che ha occhi e cuore aperti ai bisogni altrui.

Proposta 1

Ridare senso ai riti.

Parroci, CPP, laici.

Spiegazione dei riti durante la S. Messa. Corso su riti e liturgia.

Parroco, laici formati e formatori. Serate a tema, corsi.

Quando? Dopo un'attenta e proficua preparazione dei laici e dopo aver instaurato un rapporto di collaborazione parroci-laici.

Proposta 2

Chiesa più vicina ai fratelli ed alle loro difficoltà.

Parroci, laici, caritas.

Coinvolgere i bimbi, gli adulti. Sensibilizzare di più sulle opere della caritas. Essere più vicini ai genitori con figli in difficoltà.

Una Chiesa più attenta e che metta in evidenza ciò che fa, faccia vedere che è da esempio.

Quando? Da subito.

Proposta 3

Non più fedeli che assistono solo.

Laici, fedeli, CPP

Coinvolgere chi partecipa.

Dare l'esempio, portare i fedeli a partecipare in maniera attiva con rapidità e semplicità.

Realizzabile da subito, però dipende dalle risorse e forse dopo preparazione dei laici.

Proposta 1

PARTECIPARE: la messa domenicale vorremmo fosse vissuta come la vera e propria festa del Signore.

La comunità sente il bisogno di un maggior coinvolgimento durante la liturgia per essere maggiormente consapevoli del mistero celebrato.

Inoltre, la necessità di coinvolgimento e partecipazione, è sentita anche per target giovani e giovanissimi nei diversi servizi ministeriali (cantori, ministranti, lettori, ecc). In tal caso le persone interessate sono tutti dal prete alle famiglie. Ad esempio, la comunità in accordo con il parroco e i vari gruppi parrocchiali, Circolo Noi, Consiglio pastorale, Associazione festeggiamenti potrebbero avanzare la proposta di un coro di voci giovani, oppure un gruppo giovani per l'allestimento del presepe in chiesa durante l'avvento, oppure un concorso

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

presepì per le tappe dell'iniziazione cristiana. Nell'ottica di incentivare il coinvolgimento della comunità si propone di promuovere sempre più i ministeri laicali.

CAPIRE: La liturgia nelle sue varie forme (compresi riti e simboli) per poter essere partecipata attivamente e consapevolmente necessita infine di essere spiegata con parole semplici e alla portata di tutti.

Proposta 2

OMELIA: la comunità richiede che durante la liturgia della parola il tempo dedicato alla spiegazione della parola di Dio sia un tempo "giusto" evitando che questa prevalga sulla "Parola" stessa. Si dovrebbe lasciare le persone con degli spunti riflessione. La comunità ha bisogno che i parroci siano vicini (fraterni) alla comunità anche nei momenti che precedono e seguono la messa.

Proposta 3

ATTUALIZZARE: la comunità desidera che la liturgia seppur nel rispetto della ritualità celebrativa cerchi il continuo parallelismo con la vita quotidiana, calando il messaggio della parola di Dio alle vicissitudini di tutti i giorni, dando delle risposte concrete alla domanda "Come vorrebbe Gesù che affrontassimo quel problema in famiglia o con amici? Come ci chiede concretamente Dio per poter gestire le situazioni difficili, senza perdere la fede e la speranza in Lui?"

Proposta personale

La mia volontà sarebbe quella di accrescere nelle persone una maggior consapevolezza del bisogno di riavvicinarsi a Dio tramite una frequente partecipazione alle celebrazioni domenicali.

Sempre più le persone credono nella loro onnipotenza per poter essere felici, nella capacità di potersi bastare per raggiungere il successo, nell'aver anziché nell'essere, tralasciando o nella peggiore delle ipotesi denigrando più o meno inconsciamente la fede in Cristo. La nostra generazione ha abbandonato la fede non coltivandola e non trasmettendo ai propri figli la bellezza e la purezza della fede che è stata a noi insegnata e tramandata dai nostri genitori. Noi adulti di oggi stiamo commettendo un errore e un danno inestimabile nel non dare ai nostri figli l'opportunità di partecipare alla liturgia. Non basta ed è ipocrisia far fare loro i sacramenti senza parallelamente insegnare loro l'importanza di partecipare settimanalmente alla messa.

Proposta 1

RITI

Necessità di comprendere e vivere i riti della celebrazione

Per arrivare ad una liturgia più partecipe ed attiva si suggerisce:

Nei momenti forti e straordinari dell'anno liturgico la presenza di una GUIDA che spieghi i vari riti e le letture Ripristino del banchetto con il Pane ed il Vino che viene portato all'altare (offertorio) da laici a turno

Unitamente alle preghiere dei fedeli preparate, si ritiene utile la lettura di una preghiera formulata da laici e inserita in una apposita cassetta (anche durante la settimana)

Lettura della preghiera di comunione spirituale, letta a turno o da un ministro o da un laico

Proposta 2

TITOLO: ECCOMI

BREVE DESCRIZIONE: Presenza attiva, partecipe di ogni cristiano

È necessario coinvolgere le persone in azioni concrete attraverso l'invito personale da parte del sacerdote, gruppo specifico, o consiglio pastorale puntando su occasioni specifiche: anniversari di matrimonio, ricorrenze varie (ricordo del Battesimo...) mandato ai catechisti, animatori ecc.

In particolari occasioni come i sacramenti dei ragazzi gli animatori e i catechisti devono coinvolgere non solo i ragazzi ma anche i genitori perché si sentano non ospiti ma parte integrante e fondamentale della chiesa.

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Sarebbe opportuno mantenere il gruppo di accoglienza all'ingresso in chiesa (sperimentato durante il periodo covid) allargando il più possibile questo gruppo per rendere partecipi più persone e creare così anche occasione di relazione e socializzazione.

Proposta 3

TITOLO: VIVERE LA MERAVIGLIA

BREVE DESCRIZIONE: Stimolare lo stupore, con l'atteggiamento delle novità

Durante tutto l'anno liturgico si potrebbe rendere più solenne il momento della proclamazione della Parola e l'Eucarestia con una semplice introduzione che invita al raccoglimento e allo stupore per queste due azioni del Signore, curato dai membri della commissione liturgica e loro delegati (lettori, catechisti, educatori)

Nei periodi forti (avvento, quaresima), a cura della commissione liturgica sarebbe utile spiegare e valorizzare i segni liturgici (anche in più puntate): proporre le omelie dialogate (ossia scambio tra il sacerdote e l'assemblea), spiegare le proposte dei canti, fare specifiche intenzioni di preghiera, riproporre la messa "senza orologio".

Partecipazione di volontari che si dedicano all'accoglienza dei fedeli all'inizio della celebrazione e che al termine curino un momento di congedo e saluto fraterno, per creare un momento comunitario e un clima amichevole e benevolo.

Proposta 1

La presenza di Gesù:

i sacerdoti, i catechisti (e i fedeli tutti) dovrebbero, con l'esempio personale, con il loro modo di vivere il quotidiano, manifestare la presenza di Gesù che li guida. C'è bisogno, quindi, di formazione e di una presa di coscienza che Gesù è presente nell'Eucarestia e nella vita.

Proposta 2

Avviare un processo iniziatico:

consacrati, operatori pastorali, religiosi..., attraverso incontri formativi e di convivenza - condivisione, devono coinvolgere ragazzi, coppie giovani e famiglie (partendo dalla preparazione al Battesimo dei figli) per far conoscere e incontrare Gesù, come in origine.

Proposta 3

Il Vangelo:

parroci e persone competenti e preparate dovrebbero parlare e far conoscere il Vangelo nelle liturgie, ma anche in incontri, serate a tema, concerti, spettacoli... e anche attraverso i social, per agganciare e far conoscere Gesù ai più giovani, anche i più scettici.

Proposta personale

I sacerdoti, i lettori e i catechisti educano fedeli e ragazzi alla presenza di Gesù concreta e operante nelle liturgie e nella vita quotidiana, togliendo tutto ciò che può distrarre: troppe parole, poco silenzio, musiche e strumenti non proprio adeguati; riprendendo i momenti e i gesti liturgici e di devozione con spiegazioni, motivazioni, significati presentati in modo semplice, mirato e fruibile anche ai più piccoli (ma anche da tanti adulti). C'è bisogno di un chiarimento e di una formazione centrata di più su Gesù, da attuare al più presto.

Proposta 1

Acquisire la consapevolezza che la messa domenicale è un invito e un dono che Dio offre al suo popolo per avere la possibilità di incontrarlo e riceverne luce e forza ogni giorno. I soggetti coinvolti sono: il prete, i gruppi già esistenti o nuovi e i battezzati.

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Si concretizza nell'ascolto della sua Parola, nella conoscenza delle letture con preparazione durante la settimana precedente la celebrazione; nell'omelia che si riferisca alle tre letture in modo essenziale attualizzandole; nel conoscere e approfondire le preghiere dei vari momenti della celebrazione e informare sulle modalità di condivisione con i poveri.

La modalità può essere: attivare, per iniziare, i gruppi parrocchiali (previo periodo di formazione) che elaborino delle idee da presentare al gruppo liturgico che ne fa una sintesi (coinvolgimento dei Cantori, Catechisti – Genitori – Bambini, Giovani, Scout, ...) e proposte di attuazione.

Si può attivare da subito, come una goccia costante e breve, specialmente nel tempo ordinario.

Proposta 2

I soggetti coinvolti per curare la liturgia (ambiente, accoglienza, canti, tempi, ...) nei suoi gesti concreti (pane, vino, olio, acqua, profumo, fuoco, ...) per coglierne e viverne la spiritualità e promuoverne la dimensione umana e comunitaria capace di solidarietà con chi è in difficoltà e contestualizzarla nell'oggi perché dia forma cristiana alla vita quotidiana individuale e sociale, favorendone la partecipazione, sono: il parroco, i cristiani, i ministri della comunione, persone che sono attive nella comunità o vogliono esserlo.

Si concretizza nell'ascolto dei battezzati e nella formazione per spiegarne il senso, coinvolgendo nelle proposte tutti i gruppi (previa formazione e disponibilità a raccontare chi sono e in cosa consiste la loro attività, la collaborazione con gli altri gruppi, evitando l'autoreferenzialità con l'apertura senza preclusioni) e la comunità di tutti i cristiani, evitando chiusure, steccati e protagonismi.

Le modalità possono essere: proporre uno o due obiettivi parrocchiali, trasversali ai battezzati, da raggiungere in un anno o più; promuovere e favorire, con modalità condivise, il lavorare assieme, tra i gruppi e non, sugli obiettivi scelti, sull'esempio concreto dell'agire di Gesù; una informazione puntuale e periodica su quanto viene realizzato.

Si può attivare fin da subito coinvolgendo, nelle scelte, gli Organismi di comunione (C.P.P. e C.P.G.E.) in modo che ci sia unità di conduzione della vita comunitaria.

Proposta 3

I soggetti coinvolti nell'avvicinare e valorizzare la ricchezza dell'anno liturgico nella vita di ogni giorno, per capirne il legame con esso e riceverne forza e consolazione e valorizzare i sacramenti come passaggi o tappe nel percorso della vita delle persone (battesimo, cresima ed eucaristia, matrimonio, funerale, ordine e confessione) e della comunità, sono: la comunità di tutti i cristiani a vario titolo.

Si concretizza in un rispettoso ascolto e nell'attuare una adeguata ed efficace formazione e informazione dei momenti comunitari dedicando spazi per renderli visibili: i battezzati, i sacramenti dell'I.C., i matrimoni, i funerali, ... (con bacheche, cartelloni, ...); in modalità per favorire l'interiorizzazione della Parola di Dio, le motivazioni profonde del vivere e un modo di intendere la fede, libero da schemi e condizionamenti; in iniziative di preghiera, fraternità e carità.

Le modalità possono essere formare i fedeli della parrocchia e/o usufruire di persone formate e competenti, non necessariamente presbiteri, per la formazione della comunità di tutti i cristiani sull'anno liturgico e i sacramenti, in modo particolare il battesimo; utilizzare la tecnologia (schede, social, app, video, notifiche, messaggi); il bollettino parrocchiale e il periodico parrocchiale, oltre agli incontri più tradizionali purché siano brevi ed efficaci (per iniziare, scegliendo spazi ricavati nella messa senza appesantirla); iniziative condivise di fraternità e carità, utilizzando la metodologia del Sinodo diocesano.

Si può attivare fin da subito coinvolgendo, nelle scelte, gli organismi di comunione (C.P.P. e C.P.G.E.) in modo che ci sia unità di conduzione della vita liturgica.

Proposta 1

Ci siamo occupati prevalentemente del canto durante la liturgia essendo il nostro Gruppo costituito da membri del coro parrocchiale.

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Con l'arrivo del covid abbiamo purtroppo assistito ad un calo di partecipazione alle celebrazioni e abbiamo altresì evidenziato che l'assemblea partecipa poco con il canto.

Ci siamo anche chiesti, in maniera provocatoria, se la presenza durante le celebrazioni del coro, che comunque attira l'attenzione ed è apprezzata dagli amanti del bel canto, possa d'altro canto frenare però ulteriormente tale partecipazione "canora", quasi ci sia un conflitto tra le aspirazioni del coro al bel canto e l'essenza della vita cristiana.

Essendo però la presenza del coro garantita esclusivamente durante le messe solenni e nel corso di celebrazioni particolari, l'assenza di partecipazione da parte dell'assemblea va ricercata altrove.

Si propone pertanto di mettere nuovamente tra i banchi, a disposizione di tutti, i libretti dei canti, annunciando di volta in volta il canto in programma, esattamente come veniva fatto prima dell'avvento del covid che ha purtroppo costretto ad un'altra procedura.

Proposta 2

Sempre in seguito al covid, fisicamente, sempre durante le messe ordinarie (ci siamo maggiormente concentrati su queste celebrazioni poiché il coro, come già esposto, è presente solo in determinate situazioni che non possono perciò fare testo), i cantori hanno trovato posto in un'altra sede: sono stati trasferiti con l'organo a lato dell'altare, un paio da un lato e un altro paio dall'altro, forniti di microfono.

Anche questa modalità, si è arrivati alla conclusione, potrebbe alla fine scoraggiare la partecipazione dell'assemblea che è in qualche modo "giustificata" a tacere perché c'è comunque qualcuno preposto a provvedere al canto e a rispondere.

Si conclude che è pertanto quanto prima opportuno tornare alla situazione pre-covid, con l'organo e quanti desiderano cantare, non necessariamente membri del coro, raccolti attorno, organo posizionato nuovamente lungo la navata, fisicamente nel grembo dell'assemblea.

Proposta 3

Altra proposta per incentivare la partecipazione dell'assemblea che spesso sembra seguire passivamente le celebrazioni: trovare uno spazio, subito prima della messa, per proporre ai presenti il salmo o l'alleluia o ancora il ritornello di qualche canzone in programma durante la celebrazione successiva: una sorta di prova collettiva che potrebbe incoraggiare qualcuno a partecipare poi.

In questo caso si evidenzia comunque anche la difficoltà di trovare la persona adatta allo scopo: non è sufficientemente infatti solo conoscere la canzone ma anche riuscire a porsi nella giusta maniera e coinvolgere l'assemblea che si ha di fronte.

Proposta personale

Ho pienamente condiviso le proposte emerse dal mio gruppo.

Le nostre proposte, essendo anche molto semplici, hanno tempi particolarmente stretti perché facilmente attuabili fin da subito, con modalità altrettanto applicabili anche se forse non altrettanto facilmente eseguibili senza la partecipazione attiva del nostro Parroco che comunque ci proponiamo di coinvolgere e che sicuramente collaborerà con noi.

Proposta 1

Alla radice del segno. Offrire una formazione accessibile a tutti coloro che vogliono comprendere il significato e lo spirito della liturgia.

CHI la comunità intera e chi offre un servizio nei vari ambiti della Liturgia

COSA E MODALITÀ Spiegare i segni, affascinare l'assemblea, renderla partecipe e non solo spettatrice. Il consiglio pastorale potrebbe istituire una commissione che prepari delle "pillole" di spiegazione dei segni/dei riti/delle formule durante la messa domenicale; 3/5 minuti in diversi momenti (omelia, offertorio ecc) e che non sia solo il parroco a parlare, ma che questo momento venga affidato a chi è direttamente coinvolto/chi

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

anima la liturgia. Al termine della messa si può consegnare una mini guida di quanto ascoltato durante la celebrazione.

QUANDO nei tempi liturgici più sentiti e partecipati, spiegando anche il colore delle casule, dei fiori, della scelta dei canti.

Questo può essere l'inizio di approfondimenti più strutturati, serali o per chi desidera incontri in diocesi

Proposta 2

PARTECIPAZIONE ATTIVA

CHI laici dell'intera comunità non già caricati di altre responsabilità che accolgano una proposta di formazione che non sia solo imparare delle tecniche, ma sia un aiuto a comprendere il significato profondo della liturgia che è unione di tutti col risorto che convoca per mediare l'incontro col Padre.

L'esempio è il miglior modo di appassionare, quindi le persone che già offrono un servizio nella liturgia, devono far trasparire quanto vivono e ogni celebrazione è l'occasione per trasmetterlo.

Proposta 3

FRATERNITÀ

CHI tutta la comunità che celebra, in particolare chi anima la liturgia.

COSA l'obiettivo è quello di far partecipare, pregando e cantando, senza che si percepiscano livelli diversi. Nessuno deve vivere la messa come uno spettacolo cui si assiste, ma un incontro cui si partecipa dialogando, cantando e compiendo dei gesti.

COME semplificare le celebrazioni creando una ripetitività, soprattutto nel canto, che permetta a tutti di imparare e partecipare. Curare la preparazione dei lettori con approfondimenti sulla Parola. La passione, appassiona. Predisporre dei ministri dell'accoglienza, il sorriso e il saluto cominciano da subito a far sentire in famiglia e diventa più facile comprendere e sentirsi parte di un unico corpo.

Proposta 1

Capire i segni, stupirsi di fronte ad esse, il bello della liturgia: le nostre celebrazioni eucaristiche aiutino a vivere e a comprendere quello che è il mistero che ci viene spiegato attraverso semplicità e naturalezza tale da giungere a tutti nei vari momenti: omelia, catechesi, adorazione eucaristica e attraverso incontri liturgici con la comunità

Proposta 2

La messa luogo di incontro - l'accoglienza. Una Messa viva e attiva, che coinvolga i fedeli.

Che il parroco si fermi anche alla fine della messa con i fedeli

Proposta 3

Il mistero dell'eucarestia e della vita.

Come medicina dell'anima e del corpo che ci accompagna tutta la settimana nella vita concreta

Incontro di lettura della Bibbia.

Proposta personale

Creare un clima accogliente da parte di tutti i fedeli

Una messa partecipata con coro allargato a tutti.

Proposta 1

Partecipazione più consapevole di riti e Parole

I soggetti interessati: presbiteri, ministranti, assemblea, coro

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Modalità: prima della celebrazione, una persona inizia col spiegare un significato dei momenti della celebrazione, dando spiegazione breve, ma chiara.

Tempi: Lo si può fare di volta in volta

Proposta 2

Stupore: invogliare la partecipazione

I soggetti interessati: presbiteri, ministranti, assemblea, coro

Modalità: canti nuovi e anche gesti che coinvolgano e rimangano impressi

Impegnarsi a imparare i canti e a comprendere i gesti

Tempi: ogni volta che l'assemblea si riunisce per una celebrazione

Proposta 3

Desiderio

I soggetti interessati: Presbiteri, ministranti, assemblea, coro

Modalità: Che i riti siano comprensibili agli adulti e ai bambini e che l'omelia spieghi la Parola calandola nel quotidiano

Tempi: sempre quando si partecipa a una celebrazione.

Proposta personale

Credo che ci sia tanto da fare, da capire per poter essere Chiesa credibile e aperta anche nel 2022.

Anni fa, mi ero impegnata con la Liturgia dei bambini dove, durante la liturgia della parola, andavo con tanti bambini nella cappellina invernale a spiegare il Vangelo della domenica, adattandolo ai bambini. Sono stati anni dove c'erano tanti bambini che venivano volentieri; per me è stato motivo di crescita personale e conservo un buon ricordo.

La mia proposta che interessa tutti, è che tutte le persone che lo desiderano, possano vivere una celebrazione dove ci si senta accolti, ci si senta parte di qualcosa di importante e di capirne tutti i significati. Segni, colori, profumi, Parola, silenzi... tutto questo deve essere spiegato bene per partecipare in modo completo, comprendendo ciò che si fa. Spesso, per la maggior parte delle persone, non è così.

Proposta 1

Soggetti coinvolti: fedeli e animatori del canto liturgico

Azioni e modalità da attivare: favorire la partecipazione attiva dei fedeli al canto, attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie (videoproiettore per i testi, amplificazione e resa acustica ottimale, prove dell'assemblea prima della Messa, cura nella scelta dei canti liturgici).

Tempi di realizzazione: durante il corso dell'anno liturgico.

Proposta 2

Soggetti coinvolti: fedeli, presbiteri, esperti laici della liturgia

Azioni e modalità da attivare: spiegare in modo comprensibile e chiaro la struttura e il significato dell'anno liturgico e i segni concreti dell'azione liturgica, il significato delle azioni del celebrante durante la S. Messa (con rapidi cenni) o in incontri di approfondimento curati da presbiteri o esperti laici della liturgia.

Tempi di realizzazione: durante il corso dell'anno liturgico.

Proposta 1

La proposta è valorizzare il giorno della domenica e delle altre feste come la Pasqua quale dono di Dio dato a tutti per l'accoglienza e messa in pratica della parola di Dio. È necessario che i nostri parroci e i catechisti siano impegnati al massimo per recuperare il significato del giorno di Dio, per attestare e confermare il

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

primato di Dio. Il giorno del Signore è l'azione di rendere grazie a Dio per tutti suoi doni oltreché momento di fraternità, richiesta di perdono e purificazione. Ogni momento dei riti del giorno del Signore deve rappresentare il ringraziamento dell'uomo per la creazione e per l'amore di Dio espresso in pienezza nella Croce di Cristo e nella sua Resurrezione.

Proposta 2

La proposta si concretizza sull'impegno di conoscere e riscoprire i segni, le parole, i gesti, i silenzi (da osservare da tutti): significato dell'incenso, dell'acqua santa, dei ceri, delle suppellettili sacre, dei paramenti e colori, degli oli santi, ecc. della liturgia. A cura dei parroci e laici impegnati, magari con l'apporto di esperti, conoscere il Nuovo Messale in tutti gli aspetti, attraverso riunioni specifiche, gruppi di ascolto-preghiera, attivazione di apposito gruppo parrocchiale impegnato ad approfondire la Liturgia. A cura del celebrante o incaricato recitare sempre e comunque l'Introito e le parti mobili della messa per dare il quadro di riferimento della festività con le parole (bibliche o rituali) scelte dalla Chiesa. È dovere del sacerdote di esporre omelie brevi, (previamente ben preparate) concise e comprensibili rivolte alla spiegazione sentita e completa della parola di Dio, evitando "prediche e parole continue" sui vari momenti del rito.

Proposta 3

La proposta consiste nel recuperare il senso del raccoglimento e del silenzio durante le celebrazioni e soprattutto nel valorizzare il Mistero dell'Eucarestia istituito per la remissione dei peccati in vista e custodia per la vita eterna. È necessario che venga ripristinato, a cura del Parroco e degli organismi parrocchiali, il rito dell'adorazione eucaristica (ex 40 ore) quale occasione speciale per incontrare Cristo nell'Eucarestia e per un colloquio delle Famiglie con il Parroco. Si rende necessario che il Parroco (nel corso di un biennio) visiti le abitazioni delle famiglie e delle persone residenti. L'incontro con il Ministro di Dio nelle abitazioni delle persone è l'occasione per rendere la Chiesa partecipe in maniera concreta della vita degli uomini. In tale contesto l'ascolto dei problemi delle famiglie e delle persone è utile anche per richiamare tutti a seguire il precetto festivo. Non è fuor di luogo in tale visita prevedere che il parroco consegni in ogni casa una foto del cero pasquale o del fonte battesimale e del confessionale della parrocchia.

Proposta personale

CONSIDERATO IL TEMA ASSEGNATO AL GRUPPO, MI PERMETTO DI SUGGERIRE CHE SULL' APPLICAZIONE DELLE NORME LITURGICHE PRESCRITTE DALLA CHIESA SIANO ATTUATE LE SEGUENTI AZIONI:

- A) VERIFICHE ANCHE "ISPETTIVE" O A MEZZO DI QUESTIONARI SULL' ATTUAZIONE DELLE REGOLE LITURGICHE NELLE SINGOLE PARROCCHIE E SULLA PIETÀ LITURGICA.
- B) A LIVELLO VICARIALE RIUNIONI PERIODICHE DEI MINISTRI DI DIO E DEI LAICI IMPEGNATI PER UNIFORMARE NEI DETTAGLI LE PRATICHE LITURGICHE.
- C) NELLE LITURGIE VA OSSERVATO IL SILENZIO DEL RACCOGLIMENTO.

Proposta 1

RITI E PAROLE

RESTITUIRE RITI E PAROLE AI FEDELI, LA CELEBRAZIONE SIA MOMENTO DI FORMAZIONE E COINVOLGIMENTO PER COMPRENDERE E VIVERE PIENAMENTE I RITI

- 1) ripristino/valorizzazione del FOGLIETTO domenicale come guida scritta per poter seguire meglio la Messa e le Letture proposte
- 2) spiegazione di alcuni momenti particolari della celebrazione da parte del lettore/gruppo animazione della liturgia
- 3) nello svolgimento della celebrazione (messa) invitare anche altri soggetti "esperti" su altri temi che possano essere capaci di far comprendere e vivere la Parola anche in altre forme/contesti (ambientali, sociali, economici...)

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

- 4) proporre da parte del consiglio pastorale/prete delle Messe "speciali" dedicate a particolari fasce d'età (adulti, anziani, bambini) così da poter indirizzare gli animatori liturgici a organizzare/preparare al meglio la celebrazione
- 5) creare un GRUPPO ANIMAZIONE LITURGICA che comprenda i lettori, chi canta/suona, chi legge le introduzioni/spiegazioni
- 6) utile pensare a MENO CELEBRAZIONI ma vissute e preparate meglio

Proposta 2

PARTECIPAZIONE/STUPORE

I FEDELI NON SIANO SPETTATORI PASSIVI - SIANO PRESENTI "MOTIVATORI" FORMATI CHE ACCOLGANO

- 1) entrando in chiesa si crei un'atmosfera accogliente con canti/musiche (anche registrate) che ricreino nel cuore di chi attende la celebrazione e le ascolta un clima ideale e preparazione del cuore (specialmente nei cosiddetti Tempi Forti).
- 2) da parte del celebrante nella Messa ci sia accoglienza delle persone (e non arrivo del prete 2 minuti prima della celebrazione) - nelle Messe coi bambini si individuino catechisti/educatori capaci di coinvolgere e accogliere i ragazzi per prepararli alla celebrazione
- 3) Omelia che non sia un trattato universitario, ma "ritagliata" su misura in rapporto a chi ascolta/partecipa/vive la celebrazione

Proposta 3

STO ALLA PORTA E BUSSO

LA DOMENICA È UN DONO CHE DIO FA A TUTTI. TUTTI SI SENTANO CAPACI DI ESSERE COINVOLTI A PRESCINDERE DALLA PROPRIA CULTURA, PREPARAZIONE, CONOSCENZA, COMPETENZA.

- 1) pensare alla celebrazione della Messa non più come concepita ora (sembra ci sia il pubblico che assiste a teatro) ma più coinvolgente l'assemblea anche ponendo al centro della Chiesa (fisicamente inteso) l'altare della mensa così da far convergere tutta l'assemblea partecipante verso il celebrante
- 2) poter condividere la PREGHIERA dei FEDELI proponendo un LIBRO speciale su cui scrivere, magari posto all'ingresso, in cui durante la settimana e prima delle Messe possano essere scritte, anche anonimamente, le preghiere dei fedeli, oppure altre preghiere di supplica e ringraziamento, da poter poi condividere assieme durante la celebrazione

Proposta personale

Durante la celebrazione:

- 1- dare più spazio a momenti di silenzio previsti (atto penitenziale/preghiera dei fedeli/eucarestia)
- 2- poter proporre la Santa Comunione nelle due specie
- 3- proporre lo scambio della pace non come gesto prima della Santa Eucarestia ma come momento di riconciliazione con il fratello durante l'atto penitenziale
- 4- prevedere la preghiera dell'Ave Maria magari al termine della celebrazione

Proposta 1

RITI E GESTUALITÀ DELLA LITURGIA

CHI - I soggetti coinvolti sono i Sacerdoti

COSA - Si propone di ridare senso ai riti della liturgia per conoscerli e riconoscerli.

COME - Si propone di contestualizzarli, di fare piccole catechesi.

QUANDO è possibile.

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Proposta 2

ASSEMBLEA OPERANTE

CHI - il soggetto coinvolto è l'assemblea con tutti i fedeli che partecipano alla liturgia.

COSA - è necessario che vi sia una partecipazione attiva alla celebrazione della Santa Messa

COME - si propone la conoscenza approfondita del linguaggio simbolico presente nella Santa Messa. Con brevi catechesi durante la Santa Messa o con l'inserimento di brevi approfondimenti nel bollettino parrocchiale settimanale.

QUANDO - durante la Santa Messa.

Proposta 3

LA LITURGIA DEVE FARE RIFERIMENTO ALLA REALTÀ

CHI - I soggetti coinvolti sono i Sacerdoti.

COSA - Papa Francesco dice "il Pastore deve sentire l'odore delle pecore". Il sacerdote deve conoscere la vita vissuta delle persone, instaurare un rapporto diretto con loro.

COME - Il sacerdote può conoscere la realtà del vissuto quotidiano, incontrando le famiglie e le persone.

QUANDO - Costantemente.

Proposta personale

Tutti noi cristiani dovremmo attirare al Signore tutte le persone che ci incontrano perchè il Vangelo è la Parola più potente che esiste sulla terra. Con l'aiuto dello Spirito Santo possiamo chiedere di essere veri testimoni in tutti gli ambiti di vita.

L'azione più grande è quella che ci ha insegnato Gesù ed è l'amore.

Le modalità: amare senza limiti oltre i nostri limiti e per sempre.

Proposta 1

UN MOMENTO DI SILENZIO DOPO LA COMUNIONE

Subito dopo aver ricevuto l'eucarestia, finito il canto di ringraziamento i fedeli aspettano la lettura degli avvisi e il congedo, ma in quel momento dopo aver celebrato e accolto il corpo di Cristo, diventa importante entrare nel silenzio del proprio cuore.

Diventa un'occasione per ascoltare cosa Gesù ci sta dicendo, abbiamo vissuto e partecipato alla Pasqua domenicale e pochi minuti di silenzio, anche se in Chiesa si è in tanti, è sentirsi ancora di più uniti perché sappiamo che Cristo parla a ciascuno di noi. Il momento di silenzio che deve durare per 2-3 minuti deve essere spiegato e preparato come cammino di fede.

Proposta 2

OMELIA COME MOMENTO DI CRESCITA SPIRITUALE

Ascoltare l'omelia molte volte è difficile sia per i contenuti, troppo difficili o troppo banali, a volte troppo lunghe.

Il momento subito dopo la proclamazione della Parola del vangelo deve essere un momento di arricchimento spirituale, un ritrovarsi come comunità in ascolto al significato della parola che deve entrare nella vita di ciascuno. A volte potrebbe essere utile donare, a fine Messa, un foglio con l'omelia scritta in modo che il fedele possa rileggere e comprendere il significato.

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Proposta 3

ACCOGLIENZA prima della Messa

Il sentirsi accolti in chiesa prima della messa con un sorriso, un benvenuto, un saluto, dopo l'esperienza della pandemia, è rimasto un segno importante che le persone che si recano in Chiesa apprezzano e molte volte cercano.

Lo cerca chi è da solo o chi ha la necessità di sentirsi parte di una famiglia che partecipa alla celebrazione come persone che si sostengono nella preghiera. Accoglienza che può essere fatta per quanto possibile dal sacerdote prima di iniziare e dalle persone che si offrono ad offrire un saluto e un sorriso.

Proposta personale

La Musica nella Liturgia

La musica è un momento di preghiera che si avvale di un coinvolgimento del proprio mettersi in ascolto, molte volte si pensa che cantare sia la cosa più importante, ma in certi momenti come l'adorazione Eucaristica una musica di sottofondo che accoglie lo spirito che prega e che ascolta è di grande aiuto.

Sicuramente bisogna agire un po' per volta per dare un significato al momento di silenzio, di ascolto e di partecipazione.

Proposta 1

“RISCOVERIRE IL RITO”

SOGGETTI COINVOLTI: celebrante, diaconi, ministri straordinari della comunione, lettori, cantori, altri laici formati.

AZIONI: a) un segno sull' altare che venga spiegato e che sia relativo a un tema (famiglia...), a una festa, a un particolare momento liturgico... b) momento in cui un fedele esprima la sua preghiera sul tema...c) un fedele spieghi brevemente uno dei momenti della celebrazione eucaristica;

MODALITÀ STILE: stile dell'accoglienza, del coinvolgimento dei fedeli e dei gruppi parrocchiali, verbalmente, per immagini, con accompagnamento della musica e del canto...

RISORSE un gruppo parrocchiale, costituito dai rappresentanti dei vari gruppi parrocchiali, il quale concordi, assuma e curi l'animazione

TEMPI: Si privilegeranno i Tempi forti ... una domenica al mese...

Proposta 2

“DOMENICA GIORNO DEL SIGNORE DA CELEBRARE E VIVERE COMUNITARIAMENTE”

SOGGETTI COINVOLTI: Gruppo di laici, che rappresenti i lettori, i cantori, i ministri dell'accoglienza e i soggetti che animano

AZIONI: a) curare l' accoglienza all' entrata (un saluto, un sorriso, uno sguardo, la consegna del foglio della domenica...), all' uscita (consegna del foglio parrocchiale, espressione comunitaria... di un augurio settimanale... di un oggetto, una parola significativi...); b) curare l' offertorio (pane e vino oppure pane e vino e un segno); il saluto e la comunione tra i fedeli, nell' assemblea... IL TUTTO IN FORMA STABILMENTE “ISTITUZIONALE”; c) coinvolgimento dei fedeli nel canto (indicare i numeri... proiettare...);

MODALITÀ STILE: stile dell'accoglienza, del coinvolgimento dei fedeli e dei gruppi parrocchiali...

RISORSE un gruppo parrocchiale, costituito dai rappresentanti dei vari gruppi parrocchiali, il quale concordi, assuma e curi l'animazione...

TEMPI: Si privilegeranno i Tempi forti...

Proposta 3

“LETTURA ESPERIENZIALE DELLA PAROLA”

SOGGETTI COINVOLTI: sacerdoti, diaconi, lettori... gruppi parrocchiali...

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

AZIONI: breve riflessione di poche righe su uno dei testi della domenica... letto con chiarezza ed espressione... riflettuto e commentato in maniera breve, semplice, alla portata di chi ascolta... consegna di una parola chiave... che accompagni nella settimana...

MODALITÀ STILE: cura della lettura... visibilità del testo... attualizzazione per farlo giungere al vissuto di chi ascolta e per farne strumento di vita da portare con sé...

RISORSE: spazio alla Lectio divina e alle varie esperienze di approfondimento...

TEMPI: Al di fuori dei TEMPI FORTI (conta tutto l'anno liturgico)

Proposta personale

Ho rispettato le indicazioni di moderare ascoltando e facendo sintesi.

DEVO DIRE CHE TANTE SONO STATE LE COSE ESPRESSE DAL GRUPPO CHE HO SENTITO MIE...

QUELLO CHE HO UN PO' VISTO SFUGGIRE LORO DI MANO (è emerso solo riguardo alla Parola) È L' IMPORTANZA DI COGLIERE CHE L' ANNO LITURGICO È INTERO E NON RIGUARDA SOLO I TEMPI FORTI...

Proposta 1

FORMAZIONE DEI PASTORI

Un aspetto individuato durante gli incontri è la formazione dei presbiteri. Questa dovrebbe consentire loro di coinvolgere di più l'assemblea dei fedeli, di relazionarsi in modo significativo (interagendo) con l'assemblea.

Si propone che tale formazione venga realizzata dal seminario in poi, periodicamente, per potersi adeguare ai tempi e alla società che muta rapidamente. Potrebbe trattarsi di tre quattro incontri all'anno (inclusi gli esercizi), a vari livelli (diocesano, vicariale, con il vescovo), confrontandosi anche con preti più anziani.

Le modalità potrebbero essere incontri, assemblee, confronti di ascolto, testimonianze, caratterizzati dall'invito dei partecipanti ad avere una posizione di umiltà nell'ascolto.

Proposta 2

PARTECIPAZIONE DEI FEDELI

I soggetti coinvolti da questo aspetto prioritario sono: i parroci, i diaconi, i lettori, i ministranti, il coro e i gruppi parrocchiali (AC, Caritas, catechisti).

La proposta si caratterizza in momenti (in parrocchia o in vicariato) di incontro, formazione e preghiera, momenti di spiritualità e riscoperta della liturgia.

Questa proposta si può attivare con un coinvolgimento dei fedeli nel canto, nelle preghiere dei fedeli, nell'omelia e nella varie altre celebrazioni.

Questa proposta può essere attivata nei momenti forti dell'anno liturgico (quaresima e avvento). Si può iniziare con incontri di conoscenza fra i vari gruppi e successivamente formazione. E poi si decidono le tappe.

Proposta personale

Per me è fondamentale la mia posizione nella messa o in qualsiasi altro momento.

Per cui secondo me dentro la messa tutto deve aiutare l'assemblea ad avere la giusta posizione del cuore.

I canti possono anche essere in latino o in altre lingue, purché non sminuiscano il valore di quello che sta avvenendo, piuttosto è meglio non farli. Vedo per esempio che i canti gregoriani mi aiutano. Mi aiuta anche poter partecipare al canto (se è cantabile).

Le omelie devono essere semplici, fatte a partire dall'esperienza e brevi (5-10 minuti massimo): poche parole. La messa non deve diventare un teatrino col rischio di cadere nel sentimentalismo o in cose non corrispondenti al cuore, che stonano.

Avere l'accortezza di non appesantire le letture aggiungendo il commento precedente che le spiega. La cosa più importante non sono le parole, ma che io possa uscire dalla messa (dalle lodi o da altri gesti) cambiato, col cuore più aperto e più lieto, con una domanda più viva.

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Proposta 1

SIMBOLI e SEGNI:

CHI - Prete - Fedeli - Laici preparati - Operatori Pastorali

COSA - Cogliere con stupore e sperimentare la forza del Simbolo che ne esprime la concretezza

COME - Modalità della Parola - preparazione Opuscoli e incontri descrittivi/formativi dei segni inerenti alle varie celebrazioni dell' anno liturgico - attraverso i Social

QUANDO - In preparazione dei Sacramenti Liturgici e nei momenti significativi (avvento - quaresima ecc.) dell' anno liturgico.

Proposta 2

EUCARESTIA

CHI - Preti - Laici Fedeli

COSA - Nell' accogliere il Mistero del Corpo e Sangue di Cristo attraverso la nostra fede e la natura della Chiesa.

COME - Attraverso il raccoglimento interiore personale - canti - preghiera

QUANDO - Nella ricerca del contatto con lo Spirito.

Proposta 3

COMUNITÀ

CHI - Tutti i fedeli

COSA - Dare la propria disponibilità nel mantenimento di quanto necessario per rendere più accogliente tutta la Chiesa

COME - Cercare di coinvolgere la comunità ad una partecipazione attiva

QUANDO - In ogni momento della quotidianità in funzione della propria disponibilità per essere testimoni credibili ed autentici.

Proposta personale

Spesso si è manifestata una difficoltà nella partecipazione alla liturgia da parte di alcuni soggetti che attualmente sono esclusi o si sentono ai margini della comunità parrocchiale (divorziati - coppie di fatto - coppie etero ecc.)

Si potrebbe ipotizzare, per loro, dei percorsi di accoglienza e non di diversificazione con modalità ancora da verificare e proporre.

Ipotizzando dei momenti di aggregazione anche sociale, si rende necessario che il loro bagaglio umano venga valorizzato ed arricchito nel suo insieme, premiando la bontà delle azioni e la disponibilità d' animo.

Proposta 1

LA PARTECIPAZIONE ATTIVA DEI FEDELI ALLA LITURGIA

I soggetti coinvolti sono tanti: a partire dal parroco come guida e referente, i referenti e i componenti di tutti i gruppi attivi (coro, lettori, ministranti, catechisti, ecc...) e l'assemblea.

Azioni: la proposta si concretizza nell'incontrarsi, fare gruppo, lavorare in modo sinergico e affidare ai gruppi di I.C. alcune spiegazioni semplici dei simboli e dei riti liturgici.

Modalità: provare a coinvolgere i bambini nella liturgia, ad es. come chierichetti o coinvolgendo i genitori in ruoli attivi (es. letture e/o preparazione delle preghiere dei fedeli).

Tempi: cominciare con i periodi liturgici forti dell'anno (Avvento, Quaresima, ecc...)

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Proposta 2

LA FORMAZIONE ALLA LITURGIA

Soggetti: catechisti, gli accompagnatori dei genitori, persone preparate alla liturgia, chi prepara ai Sacramenti.

Azioni: introdurre il tema della liturgia con la spiegazione dei segni nei gruppi già esistenti (iniziazione cristiana, preparazione al Battesimo, corso fidanzati, gruppi adolescenti, giovani, anziani, catechismo bambini) creando interesse e curiosità.

Modalità: coinvolgimento dei sacerdoti agli incontri. Se c'è interesse e voglia di approfondire, procedere con un secondo step organizzando incontri formativi sulla liturgia, più specifici, offrendo l'opportunità di un percorso sulla liturgia. Usare un linguaggio semplice, abituare ai riti spiegandone il significato e i segni.

Tempi: durante i vari incontri trovare dei momenti di preparazione alla liturgia.

Proposta 3

LA CONCRETEZZA DELLA LITURGIA

I soggetti: la concretezza della liturgia si esprime principalmente attraverso i soggetti coinvolti direttamente nella liturgia, innanzitutto il celebrante, che in ogni momento ma soprattutto nell'omelia deve calare nella realtà quello che le scritture vogliono dirci (due concetti ma chiari).

Azioni: accogliere le proposte di tutti, introdurre novità, anche uscendo dalle abitudini (come accettare preghiere personali al momento della preghiera dei fedeli).

Modalità: è necessario prepararsi ed organizzare la liturgia, i laici dovrebbero formare gruppi "aperti", chiunque può partecipare e collaborare, anche se saltuariamente. I praticanti dovrebbero accettare tutti, senza preconcetti.

Tempi: in ogni liturgia

Proposta personale

Soggetti: I catechisti dei bambini e gli accompagnatori dei genitori.

Azioni: preparare bambini e genitori alla liturgia, alla comprensione dei gesti, dei simboli e dei vari riti. Invitare gli adulti a una lettura personale della Parola, prima e dopo la messa.

Modalità: incontri di gruppo, per riflessioni e risonanze personali sulla Parola.

Tempi: dopo la messa.

Proposta 1

Questo gruppo di discernimento sinodale propone un percorso di formazione alla Sacra Liturgia.

Soggetti coinvolti, tutti i partecipanti alla celebrazione Eucaristica domenicale, con una particolare attenzione rivolta agli operatori pastorali: sacristi, ministri straordinari della Comunione, lettori, personale addetto alla pulizia e al decoro della Chiesa, operatori addetti all'accoglienza, responsabili del canto e della musica.

Il percorso di formazione si articola in una serie di incontri (3/5), al fine di:

- accompagnare ad una comprensione piena del rito e delle preghiere che consentano una partecipazione consapevole;

Proposta 2

al fine di:

- attivare il ringraziamento, la contemplazione e l'offerta personale per entrare sempre più in unità con Dio e tra noi;

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Proposta 3

al fine di:

- promuovere la cura nella preparazione della celebrazione Eucaristica (canto, lettura della Parola, una amorevole accoglienza che favorisca l'incontro e la familiarità con i fratelli, sobrietà nel decoro del luogo Chiesa).

Proposta 1

Soggetti coinvolti: parrocchiani che partecipano attivamente ai riti religiosi e alle attività della parrocchia.

Azioni da attuare: essere disponibili ad accogliere tutte le persone, di qualsiasi etnia, ceto sociale, religione.

Favorire l'ascolto con un atteggiamento fraterno.

Modi e risorse necessarie: proporre degli incontri e dei momenti di confronto e dialogo con la massima disponibilità; i momenti celebrativi devono essere un'occasione di incontro accogliente.

Quando: se possibile incontri mensili tenendo conto delle esigenze personali e accoglienza all'ingresso della chiesa prima delle celebrazioni Eucaristiche.

Proposta 2

Soggetti coinvolti: le associazioni parrocchiali.

Azioni da attuare: promuovere le attività delle singole associazioni parrocchiali.

Modi e risorse necessarie: organizzare degli incontri nei quali le associazioni si conoscono tra di loro. Portare poi a conoscenza delle loro iniziative tutta la comunità parrocchiale. Curare momenti di preghiera e far conoscere i segni e l'importanza in particolare della celebrazione Eucaristica. La vita quotidiana di molti non include l'incontro con il Signore.

Quando: all'inizio dell'anno liturgico.

Proposta 3

Soggetti coinvolti: presbiteri, diaconi e/o laici che operano a tempo pieno in parrocchia.

Azioni da attuare: incentivare la formazione di gruppi giovanili, attualmente poco presenti.

Modi e risorse necessarie: favorire una presenza costante di presbiteri, diaconi o laici a tempo pieno che si dedichino alla formazione dei gruppi giovanili che siano di aiuto al nostro parroco e alla nostra collaborazione pastorale.

Quando: in particolare al termine del percorso di iniziazione cristiana.

Proposta 1

SEGNI e LITURGIA DOMENICALE. I vari gruppi esistenti in Parrocchia devono sentirsi impegnati nell'animazione della Messa domenicale turnandosi di settimana in settimana. Curare l'accoglienza in entrata e in uscita, può essere fatta anche dai laici. Curare i gruppi del canto, con animatori, in modo che possano, prima dell'inizio della messa, provare i canti con l'Assemblea. I lettori della Parola siano preparati (meglio se attraverso una Lectio Divina). I vari gruppi si alternino per la preparazione della Preghiera dei fedeli. All'offertorio sia sempre portato all'altare il pane e il vino in processione. L'omelia trovi spazi per un suggerimento concreto che possa essere vissuto durante tutta la settimana. L'invio finale diventi uno stimolo per una testimonianza concreta di quanto vissuto nella celebrazione. Siano sottolineati con segni e iniziative opportune i tempi di Avvento, Quaresima e Pasqua.

Proposta 2

PARTECIPAZIONE E STUPORE. Il celebrante e l'assemblea vivano la celebrazione liturgica o sacramentale con gioia, entusiasmo, con lo stupore di incontrare il Signore nelle Specie Eucaristiche, nella Parola, nei segni di condivisione fraterna. La celebrazione vissuta deve portare a un obiettivo comune da vivere lungo tutta la settimana.

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Proposta 3

FORMAZIONE E CONSAPEVOLEZZA. La formazione è importantissima sia per chi presiede la celebrazione sia per i fedeli. Bisogna sensibilizzare tutta l'Assemblea perché tutti devono sentirsi celebranti con il celebrante. Attivare Centri di Ascolto della Parola con sacerdoti o laici preparati perché la partecipazione sia più attiva. All'inizio di ogni celebrazione dare importanza e spiegazione di un segno della celebrazione magari coinvolgendo dei fedeli.

Proposta personale

L'incontro con Cristo e con i fratelli che partecipano alla liturgia deve essere tangibile nel celebrante, ma soprattutto nel fedele che partecipa. Ecco perché è importante che ci sia una "scuola di formazione" per riandare all'essenziale della celebrazione affinché poi, quanto celebrato, diventi vita quotidiana. I segni liturgici siano spiegati e poi devono coinvolgere almeno gran parte dell'assemblea.

Proposta 1

STUPORE: la bellezza di tornare bambini, come se fosse la prima volta

Il gruppo di ascolto si è ritrovato unito nel desiderio che, durante la Santa Messa e nella vita di tutti i giorni, si sappia rendere semplici le "cose grandi" di Dio. Questo attraverso una esperienza di Dio sempre più ENTUSIASTA da parte degli operatori pastorali coinvolti (Parroco, membri del Consiglio Pastorale, Catechisti, Giovani), così che riescano a trasmettere lo stupore e la bellezza di essere cristiani.

Proposta 2

PARTECIPAZIONE ATTIVA: Scaturita dalla consapevolezza della ritualità

Il nostro gruppo su questo argomento si è concentrato sull'aspetto della CONOSCENZA, come strumento che permette di apprezzare e gustare la Liturgia. Si ritiene importante che già ai bambini vengano spiegati i vari momenti della S. Messa, così da integrare quanto già acquisiscono a scuola con l'insegnamento della religione. Questo può essere fatto attraverso la Catechesi, dal Parroco durante la S. Messa e attraverso gli incontri associativi.

Proposta 3

NUTRIMENTO: Attraverso la Parola e l'Eucarestia ci si alimenta per sostenerci e operare nella quotidianità. Ci siamo trovati uniti nell'importanza di aiutare A FARE ESPERIENZA di preghiera ai giovani e agli adulti. Preghiera ed Eucarestia sono nutrimento fondamentale per sostenerci e vivere nella quotidianità il nostro essere cristiani, con senso di responsabilità. Si è inoltre sottolineata l'importanza di FORMARE PIÙ LAICI che affianchino nella Liturgia il Parroco, il quale è invitato a INFORMARE la comunità delle diverse forme di servizio da parte dei Laici all'interno della Parrocchia.

Proposta 1

RESTITUIRE RITI E PAROLE perché attraverso la conoscenza, la bellezza, l'emozione, il fedele "stia bene", percepisca il mistero, sperimenti, si appassioni, contagi gli altri.

Il celebrante ed il coro concordano alternanza di silenzio e parola (canto), per permettere alla voce di risuonare, nei tempi forti.

Il gruppo liturgico presta sempre attenzione a: colori (fiori, casula, tovaglie), profumi (incenso), luce, buio, posizione dei segni, arredi sacri, a seconda delle occasioni, per nutrire "il sensoriale" del fedele.

Il celebrante con il lettore / catechista spiegano il significato dei gesti e dei riti, con poche parole semplici nei passaggi importanti, durante la Messa / Sacramenti (Battesimo, Cresima, Confessione, Matrimonio, ...) / Esequie.

Il maestro del coro / corista guida l'Assemblea con canti inerenti le letture ed il Salmo, 5 minuti prima della Messa e durante la Messa / Sacramenti. Il celebrante rimane con l'Assemblea sino alla fine del canto finale.

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Proposta 2

FAR RISUONARE LA PAROLA DELLA DOMENICA NELLA VITA per sperimentare che c'è un "mistero vivo" che permea il quotidiano.

Il celebrante "attualizza" la Parola di Dio, associando ad una frase delle Letture/Salmo un'azione da fare durante la settimana, per vivere la Parola. Tramite: omelia, bollettino settimanale, incontro settimanale sulla Parola.

Il Consiglio Parrocchiale Pastorale (CPP) propone una buona lettura tramite molteplici sussidi, testi ed iniziative (incontro con l'autore, ecc.), con un banchetto all'uscita della Chiesa, nella Domenica della Parola.

Proposta 3

CREARE COMUNIONE FRATERNA attraverso l'accoglienza, la condivisione, il servizio.

La Comunità ed il celebrante si impegnano ad incontrare l'altro, avvicinandolo con un saluto, un augurio e l'ascolto, dopo le celebrazioni e nelle occasioni d'incontro / pellegrinaggi.

Proposta personale

SUONI PER IL SILENZIO

Il raccoglimento dell'assemblea viene favorito prima delle celebrazioni, con iniziative di ascolto proposte dal gruppo liturgico, nei diversi tempi liturgici, differenziando le S. Messe del Sabato/Domenica, tramite: ascolto di brani musicali e/o suono di organo e/o chitarra e/o strumenti vari.

I saluti e le chiacchiere risuonano meglio fuori dalla Chiesa, dopo le celebrazioni.

CELEBRIAMO AD UNA VOCE

L'assemblea celebra la S. Messa, accompagnando la voce del celebrante, scandendo le parole (non solo dei canti) con lo stesso ritmo, come fosse una sola voce.

FRATELLI TUTTI

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale promuove con i ragazzi/giovani: servizi di volontariato in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, eventi in casa di riposo, laboratori creativi per sostenere le missioni, raccolta di generi alimentari per i bisognosi, ecc. per una Chiesa in uscita, collaborativa ed inclusiva, che custodisce e tramanda l'attenzione ai fratelli.

Proposta 1

Proposta: Spesso i fedeli partecipano ad una celebrazione liturgica senza capirne il significato; non ne comprendono l'importanza e non la sentono vicina alla loro vita di ogni giorno.

Soggetti coinvolti: Tutti quelli che a vario titolo sono attori della Liturgia, Sacerdoti, ministranti, cantori, lettori.

Azioni da attivare: Dare ai partecipanti gli strumenti per capire il linguaggio della celebrazione. Creare una accoglienza perché quando si entra nella Chiesa non sia soltanto la casa di Dio, ma anche la casa nostra e quindi, sentirsi accolti e tutti partecipi di una stessa comunità nel nome di Dio, nell'amore di Gesù e nel dono dello Spirito.

Modalità e risorse: Coinvolgere tutte le persone che sono disponibili a fare un servizio di necessaria accoglienza e a illustrare un segno liturgico sia qualche minuto prima dell'inizio della celebrazione o all'interno del rito stesso, magari non tutte le domeniche, ma programmando di farlo un certo numero di volte nell'arco dell'anno liturgico.

Tempi di realizzazione: Trovare persone che facciano accoglienza non dovrebbe richiedere più di un mese, visto che l'esperienza dell'accoglienza è già stata fatta nel periodo del Covid-19 e ci dovrebbero già essere persone disponibili a farlo. Mentre potrebbe essere un po' più complicato l'altro aspetto dell'insegnare il linguaggio della celebrazione, perché ciò presuppone una messa a fuoco di quali che siano le cose più importanti da affrontare e bisogna dare la possibilità alle persone di prepararsi, di organizzarsi per le presenze

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

alle varie Messe. Necessita fare un programma e questa è una cosa un po' più complessa e richiederà probabilmente due o tre mesi.

Proposta 2

Proposta: Le omelie spesso non trasmettono esperienza e non risultano semplici da far comprendere la Parola di Dio.

Soggetti coinvolti: sacerdoti, il personale ecclesastico e la comunità.

Azioni da attivare: Azioni mirate ad approfondire i passi del Vangelo, spiegando il vero significato di ciò che viene letto.

Modalità e risorse: I sacerdoti, grazie ai loro studi teologici, partendo dalla traduzione dall'Aramaico della Bibbia, dovrebbero usare un linguaggio più contemporaneo per rendere la Bibbia più comprensibile alle attuali generazioni.

Tempi di realizzazione: Probabilmente ci vorrà qualche anno, sia per trovare un linguaggio più consono alle generazioni attuali, sia per verificare l'efficacia nel tempo della sua adozione.

Proposta 3

Proposta: Molti non comprendono i segni e i gesti e i simboli delle celebrazioni liturgiche.

Soggetti coinvolti: I sacerdoti, i catechisti e chi partecipa alla celebrazione.

Azioni da attivare: Spiegare in semplicità i segni e le simbologie delle celebrazioni Liturgiche.

Modalità e risorse: Attivare degli incontri dedicati con i sacerdoti per semplici spiegazioni dei segni e dei simboli liturgici e dello svolgersi di una celebrazione. Incontri che possono essere brevi, semplici spiegazioni su cosa si sta facendo sia durante la celebrazione, coinvolgendo l'assemblea, sia con incontri formativi specifici.

Tempi di realizzazione: Si auspica che le azioni vengano attivate e completate nell'arco di quest'anno liturgico o del successivo.

Proposta personale

Ho condiviso le proposte del Gruppo. Come mia proposta, ritengo molto importante il contenuto della Lettera Apostolica del Papa Francesco *"Desiderio Desideravi"*, sulla formazione Liturgica del Popolo di Dio e vorrei proporre di aiutare i fedeli a comprendere e ad amare il Mistero Eucaristico e a viverlo come un invito a nozze.

Soggetti: I Presbiteri i Catechisti e tutti coloro che sono preposti alla formazione religiosa dei fedeli.

Azioni: Coinvolgere i Soggetti per approfondire la Lettera Apostolica.

Modalità: Proporre come preghiera, durante le Celebrazioni Eucaristiche, durante gli incontri formativi la lettura di un paragrafo della lettera e dare spazio alla meditazione personale con piccole pause di silenzio.

Tempi: Riuscire a completare la lettura dei paragrafi nell'arco di un anno.

Un grazie all'Assemblea Sinodale per il vostro impegno futuro per elaborare le proposte ricevute dai Gruppi Sinodali.

Proposta 1

IL NOSTRO PENSIERO NELL 'ADATTARE LA LITURGIA AI GIOVANI E/O ADULTI IN UNA FESTA COLLETTIVA È ORIENTATO AD UNA OMELIA ADEGUATA E CONFRONTATA CON ESEMPI AD OGGI, MEDIANTE UNA INTRODUZIONE, SPIEGAZIONE PRE-MESSA E OMELIA VIVENZIALE DOPO UNA ATTENTA FORMAZIONE DI PRESBITERI, BATTEZZATI E GRUPPI PARROCCHIALI.

Proposta 2

RITO CELEBRATIVO

RISCOPERTA SEGNI, GESTI NELLA LITURGIA.

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

DALLA LITURGIA ALLA VITA QUOTIDIANA.

CATECHESI, FORMAZIONE, IN PROSPETTIVA DI UNA COERENZA FRA RITO E VITA E ATTUALIZZAZIONE

Proposta 3

SENSO DEL MISTERO

MAGGIOR CONSAPEVOLEZZA NELL'EVENTO STRAORDINARIO CELEBRATO.

PRESENTI ALLA CENA, PARTECIPANTI/SPETTATORI.

DIMENSIONE DEL PASSATO, PRESENTE E FUTURO NEL MISTERO EUCARISTICO.

CONTEMPLAZIONE, SILENZIO, DOPO UN CAMMINO DI FEDE.

Proposta personale

VEDO UNA CHIESA CHE SOFFRE, SACERDOTI CHE SCARSEGGIANO MA CON TANTI INCARICHI.

A MIO AVVISO DEVE ESSERE RIVISTA LA FORMAZIONE NEI SEMINARI.

Proposta 1

I presbiteri, i religiosi e il Consiglio Pastorale insieme a laici ferventi devono coinvolgere, da subito, tutti i fedeli partecipanti alle celebrazioni liturgiche, instaurando con loro rapporti fraterni nella vita intra ed extra parrocchiale, in modo tale da rendere le celebrazioni più accoglienti ed appassionanti

Proposta 2

I presbiteri, i religiosi e i laici preparati, da subito, devono, tramite incontri o durante le celebrazioni, spiegare ai fedeli il significato di riti, gesti e simboli presenti nella liturgia.

Proposta 3

I presbiteri, i religiosi, il Consiglio Pastorale insieme a laici ferventi, da subito, tramite una generosa collaborazione, devono ricavare, all'interno delle celebrazioni eucaristiche, momenti preziosi di silenzio da dedicare alla preghiera personale e in quella dei fedeli, coinvolgere il maggior numero di persone

Proposta personale

Da subito, i presbiteri devono formare un gruppo lettori perché la Parola di Dio deve prevalere ed essere adeguatamente letta.

Il celebrante dovrebbe fare una omelia che abbia riferimenti alla realtà di tutti i giorni

Ripristinerei l' Adorazione Eucaristica

Proporrei inoltre che all'inizio o alla fine della Santa Messa dei laici accogliessero all'inizio o salutassero alla fine i fedeli partecipanti.

Proposta 1

LA MESSA AL CENTRO. Ogni domenica, gli incontri delle varie associazioni e della I.C. DEVONO INIZIARE con la S. Messa, che diventa parte iniziale e parte integrante dell'incontro stesso. Si parta da subito con questo nuovo modo di organizzare gli incontri.

I referenti dei gruppi che di volta in volta sono coinvolti nell'animazione della messa si rendano disponibili, con il loro gruppo, a preparare un momento forte/dedicato. I soggetti coinvolti sono il parroco, il consiglio pastorale e tutti gli operatori pastorali che preparano gli incontri. Si faccia promotore di questo nuovo "stile" di incontri il Gruppo Liturgico, che con i suoi rappresentanti gestisce le varie messe domenicali.

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Proposta 2

Una volta al mese, al momento dell'omelia, laici ben preparati o consacrati portano la loro esperienza di Vita/Vangelo, gestendo con il celebrante l'omelia. Questa testimonianza che dovrebbe aiutare i fedeli ad essere a loro volta testimoni concreti in famiglia, al lavoro e in ogni circostanza della loro vita. Questo tipo di coinvolgimento dovrebbe permettere all'assemblea dei fedeli riunita per la messa domenicale un maggiore coinvolgimento durante la messa e soprattutto darebbe un ruolo più attivo e di coinvolgimento.

Si potrà iniziare quando parroco e Consiglio Pastorale hanno selezionato e formato le persone che potrebbero essere coinvolte. Per cominciare si potrebbero sfruttare delle occasioni particolari, come ad esempio il periodo della festa della comunità, oppure le messe domenicali animate dal nostro centro infanzia.

Proposta 3

DARE SIGNIFICATO/SPIEGAZIONE alle varie parti della messa. Ci si è resi conto che l'assemblea assiste in modo passivo alla messa. Il più delle volte non si conosce il significato profondo/storico/di tradizione dei vari momenti e movimenti della messa. Si propone che il parroco/celebrante possa dare una sorta di spiegazione, suddividendo l'intera messa in anno liturgico intero. Avendo chiaro il significato di quanto si celebra, il perché dei movimenti, ecc... crediamo che l'assemblea sia molto più coinvolta, consapevole e responsabilizzata. Quando? Dal prossimo anno pastorale, dedicando un intero anno liturgico. I soggetti coinvolti: il parroco e il consiglio pastorale, il gruppo liturgico e soprattutto creare una equipe che se ne prenda la responsabilità.

Proposta personale

Credo sia opportuno che la diocesi debba "inviare degli osservatori" che ogni tanto partecipino alla messa nelle varie parrocchie, così da potersi fare un'idea di come vengono preparate e celebrate (o non preparate e celebrate con il cronometro in mano) alcune messe, anche domenicale. Penso che, il "si è sempre fatto così" inizi a non funzionare più o per lo meno valga solo per chi è molto avanzato nell'età. Si può pensare di potenziare il gruppo liturgico diocesano e iniziare già dal prossimo anno pastorale.

Proposta 1

La comunità che vive il rito.

Accompagnare i diversi momenti liturgici con un linguaggio delle spiegazioni utili a coinvolgere maggiormente.

I diversi gruppi parrocchiali si dovrebbero riunire incaricandosi a turno di organizzare la celebrazione domenicale.

I soggetti coinvolti: il parroco e il gruppo liturgico.

Si potrà attivare al rinnovo degli organismi parrocchiali.

Proposta 2

Restituire riti e parole.

Creare un gruppo liturgico che si incontri per approfondire e preparare la liturgia domenicale, attraverso incontri in luoghi familiari (case dei partecipanti).

I soggetti coinvolti: sacerdoti, accompagnatori dei genitori, operatori pastorali.

Si potrà attivare in qualche mese (il tempo necessario per formare i partecipanti).

Proposta 3

La comunità accogliente.

Accompagnare chi deve/può animare la messa in un percorso di formazione, affiancando chi è già coinvolto, per aiutare persone che potrebbero aggiungersi ai gruppi di operatori pastorali a sentirsi accolti e coinvolti.

Soggetti coinvolti: animatori della liturgia (il parroco, i lettori, i coristi, chi accoglie all'ingresso della chiesa).

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Si potrà attivare da subito il processo, che si prevede possa entrare a regime in un paio di anni.

Proposta personale

Personalmente mi ritrovo pienamente nelle proposte emerse dal confronto tra i partecipanti.

Si è notato come le tre proposte, seppur distinte, siano strettamente connesse.

Quello che mi sento di esprimere, personalmente, è l'importanza di mettere al centro di qualsiasi azione si voglia attuare il Vangelo e la preghiera. Credo che qualsiasi attività debba partire dalla preghiera e dalla contemplazione, sempre guidate dal sacerdote, per essere manifestazione pratica di un percorso di vera fede. Si deve in ogni modo evitare che si confondano la carità e la partecipazione alla liturgia che nascono dalla fede con una partecipazione e un'accoglienza che nascono da esigenze di convivenza sociale e dal semplice "voler stare assieme vivendo dei bei momenti di condivisione".

Proposta 1

Il gruppo condivide che negli ultimi anni si è ridotta la partecipazione alla S.Messa, soprattutto da parte delle nuove generazioni e si sente il bisogno di migliorare l' "arte del presiedere" da parte dei sacerdoti, per aiutare le persone a incontrare la Presenza che convoca e ci chiama a fare comunione con Lui e tra di noi. Si ha spesso la percezione di una distanza tra il rito e la vita quotidiana, spesso le omelie non aiutano a tradurre la Parola nella vita. Quindi si propone di rivedere la formazione liturgica nel Seminario in relazione alla predicazione e al modo di porsi del presbitero di fronte all'assemblea che celebra. L'assemblea va educata all'ascolto della Parola e a scoprire che la partecipazione alla S.Messa si esprime con tutta la persona, tutti i sensi sono coinvolti e va dato più spazio al tempo del ringraziamento e del silenzio dopo la Comunione, che per motivi di tempo spesso rischia di non essere considerato, togliendo la possibilità di un momento di incontro con il Signore dove ciascuno ha la possibilità di manifestargli la propria gratitudine. Inoltre si propone che il seminarista nell'ultimo anno di formazione possa vivere un tempo di servizio più prolungato nelle comunità per incontrare la vita della gente e sentire il desiderio di Dio che abita nel cuore delle persone: è così che potrà imparare a mettersi in ascolto del popolo per illuminare con la Parola ogni esperienza vissuta e iniziare a sperimentare l'accompagnamento spirituale, sia per i giovani che per gli adulti, esperienza ricercata da molti e che può aiutare a crescere nella Fede. Tale proposta può iniziare da settembre 2024 con la programmazione delle attività del Seminario.

Proposta 2

Come fedeli laici sentiamo il bisogno di recuperare una maggiore consapevolezza del significato della Celebrazione Eucaristica e delle sue varie parti, per parteciparvi più attivamente e acquisire "l'arte del celebrare". Molto spesso la S. Messa viene vissuta come un'abitudine più che una convocazione da parte del Signore che ci invita a spezzare il Pane della Parola e a nutrirci del suo Corpo. Per questo crediamo sia importante curare la Celebrazione Eucaristica perché ognuno possa scoprirne il valore e nella semplicità ed essenzialità del rito incontrare il Signore: si propone che in ogni parrocchia venga istituito il Gruppo liturgico, la scelta dei candidati venga fatta dopo adeguato discernimento, e si proceda ad organizzare un'adeguata formazione, che può definirsi permanente, per tutti gli operatori liturgici (lettori, sacristi, addetti ai fiori, ministri della Comunione, il responsabile dei ministranti, coristi, maestri di coro, catechisti) nelle varie zone della Diocesi. Tale formazione andrebbe pianificata dall'Ufficio liturgico in collaborazione con i delegati vicariali e adattata alle varie realtà del Vicariato. Si potrebbe attivare al di fuori dei Tempi forti dell'anno liturgico (settembre-ottobre) o (maggio-giugno).

Proposta 3

Oltre alla formazione del gruppo liturgico, si ritiene urgente e necessaria una formazione rivolta a tutti gli operatori pastorali e a tutti i laici che partecipano alle Celebrazioni Eucaristiche per aiutare ogni persona a conoscere i gesti e i vari segni e momenti della S. Messa. Chi partecipa alla S. Messa spesso non conosce il

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

significato dei gesti, segni, oggetti, delle parole, dei riti, il linguaggio liturgico non risulta facilmente comprensibile ed è difficile sentirsi parte dell'Azione liturgica. Pertanto si ritiene utile favorire la conoscenza del linguaggio liturgico e dei segni liturgici recuperando la semplicità dei gesti e il valore della Parola che viene proclamata. Si propone che tale formazione possa essere svolta durante la Celebrazione da parte del sacerdote o molto meglio da un membro del gruppo liturgico (dopo essersi formato, può assumere il ruolo di formatore) con un calendario di temi proposto dalla Diocesi in modo che, in ogni comunità, in quella specifica domenica si spieghi lo stesso segno. (es. in calendario: spiegazione dell'incensazione. Quando: Festa di tutti i Santi. In tutte le comunità della Diocesi in quella Festa verrà spiegato quel segno). Con un calendario pianificato dalla Diocesi è possibile organizzare una formazione che nell'arco di tutto l'Anno liturgico offre una conoscenza completa e organica. Si tratta di introdurre durante la Celebrazione delle "pillole" di formazione, spiegando in due righe il significato del segno o del gesto. L'attenzione è di non appesantire la Celebrazione Eucaristica con troppe parole, ma di trovare una modalità che aiuti a viverla con maggiore consapevolezza e a riscoprirne la bellezza.

Inoltre riteniamo importante sottolineare che nella varietà dei riti cattolici e delle modalità celebrative ciò che conta è che ogni persona faccia esperienza dell'incontro con il Signore.

Proposta personale

Mi sembra importante valorizzare la pluralità dei ministeri dei laici pensando alla chiesa popolo di Dio. Anche in vista di una riduzione dei presbiteri propongo che vengano individuate nelle varie comunità, dopo un adeguato discernimento, alcune persone che possano guidare momenti di preghiera comunitari (liturgia della Parola, Adorazione Eucaristica, liturgia delle Ore, momenti di preghiera nei Tempi forti: Avvento e Quaresima, formatori della pastorale battesimale). A questi laici venga fornita un'adeguata formazione teologica e pastorale proposta dalla Diocesi, ma dislocata nei varie zone della Diocesi. Si inseriscano anche corsi di esercizi spirituali all'interno del programma formativo perché la persona possa fondare il suo servizio nella Parola e crescere nell'incontro con il Signore. Tutta la formazione va pensata evitando alcuni rischi: il protagonismo dei laici e la confusione dei ruoli. Il percorso potrebbe essere svolto minimo in 2 o 3 anni.

Proposta 1

ACCOGLIENZA:

Dei fedeli all'arrivo in chiesa prima e durante la liturgia: accogliendo con i canti del coro e cercando di coinvolgere i fedeli nel cantare tutti insieme.

Formare un "gruppo liturgico" che accolga i fedeli e magari indichi loro i canti che quella domenica verranno cantati.

Proposta 2

CONOSCENZA DEL RITO E VALORIZZAZIONE DEI SIMBOLI:

Riuscire a creare un "Gruppo Lettori" che sia preparato nel sapere leggere nei tempi e modi, in base al periodo liturgico, il lezionario;

Sarebbe bello, che il prete che dice Messa, spiegasse alla comunità dei fedeli, in base al periodo dell'anno, perché e come mai ci sono determinati colori e simboli che scandiscono la liturgia, in modo che i fedeli si sentano più coinvolti nella liturgia e non solo spettatori; in modo che i fedeli predano coscienza del momento che vivono la liturgia, presenti nella preghiera e nell'ascolto della parola con attenzione.

Collaborazione tra il sacerdote che celebra e i laici che aiutano nelle varie celebrazioni, in modo che si sappia in anticipo come si svolgerà la liturgia senza "improvvisazioni" dell'ultimo minuto.

Proposta 3

VIVERE LA LITURGIA COME DONO, STUPORE E MERAVIGLIA:

Questo si ricollega ai due punti precedenti: cercando di rendere la partecipazione più attiva e coinvolgente, il fedele si sentirà partecipante e non spettatore e vivrà la liturgia con più gioia.

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Questo potrebbe essere d'aiuto (là dove mancano dei catechisti) per la partecipazione dei bambini/giovani all'iniziazione cristiana: la Messa diventerebbe un momento di catechesi collettiva per tutti.

Proposta personale

Spero che possa esserci veramente più collaborazione sincera tra clero e laici: in modo che i fedeli possano sentire la liturgia delle celebrazioni come un tempo di qualità per il proprio vivere la vita e non come un momento da fare perché "festa comandata".

Proposta 1

STIMOLARE UNA PARTECIPAZIONE ATTIVA E CONSAPEVOLE

DARE UNA SPIEGAZIONE ATTUALIZZATA DELLA PAROLA, RAPPORTANDOLA ALLA REALTÀ CHE VIVIAMO NEL NOSTRO QUOTIDIANO

Attivazione di un "GRUPPO LITURGICO", costituito da laici supportati da un sacerdote o da un esperto in liturgia, che prepari le celebrazioni eucaristiche domenicali.

Obiettivi del Gruppo Liturgico:

- facendo riferimento alle letture proprie del giorno, preparare le introduzioni, le preghiere dei fedeli, scegliere canti tematici, individuare un segno/simbolo caratterizzante le letture e/o il Vangelo da proporre all'Assemblea che meglio permetta di attirare l'attenzione e che consenta che il messaggio del Vangelo sia più facilmente compreso e ricordato.
- porre un'attenzione particolare al coinvolgimento dell'Assemblea
- promuovere l'accoglienza dei partecipanti alla messa al loro ingresso in chiesa, affinché ognuno si senta il benvenuto e viva la chiesa come la propria casa

Il Gruppo potrebbe essere attivabile da subito.

Proposta 2

ESSERE CONSAPEVOLMENTE PRESENTI ALLA CENA EUCARISTICA

CONOSCERE IL SIGNIFICATO DEI SEGNI, DEI PICCOLI RITI, FARLI "VIVERE" ED ESPLICITARLI

Obiettivi di questa proposta, che può avvalersi per la sua attuazione di sacerdoti o esperti di liturgia, sono i seguenti:

- la spiegazione all'Assemblea, durante le celebrazioni, del significato di gesti o riti particolari utilizzati, legati al tempo o allo specifico momento liturgico, facendo uso di un linguaggio semplice
- la programmazione, per ogni gruppo operante in Parrocchia (catechisti, ministranti, sacristi, animatori liturgici, accompagnatori etc..) ma anche per laici non impegnati nei gruppi, di incontri specifici di formazione sulla liturgia, che prevedano anche un eventuale successivo momento di riscontro sui temi affrontati ed approfonditi

La proposta può essere attivata all'inizio di ogni Anno Liturgico e/o nei tempi forti

Proposta 3

PROPOSTA DI MOMENTI ESPERENZIALI

FAVORIRE LA PROPOSTA DI MOMENTI RIVOLTI A TUTTI (VICINI E "LONTANI" ALLA VITA DELLA COMUNITÀ) CHE FAVORISCANO E PORTINO AD UN PERCORSO INTROSPETTIVO PERSONALE

La proposta vorrebbe coinvolgere laici della comunità (anche non vicini alla vita parrocchiale) affiancati da un sacerdote e consiste nella formazione di GRUPPI DI STUDIO ED APPROFONDIMENTO DELLA PAROLA.

L'attività di ogni gruppo, composto da un numero limitato di persone ed aperto a tutti (meglio se con partecipanti eterogenei per età, professione, etc..) potrebbe articolarsi in 2 momenti formativi:

- un primo momento di formazione "pratica" facendo esercizio di lettura, applicando semplici regole per migliorare la dizione, la comprensione e la comunicazione efficace di quanto si legge, allo scopo di favorire

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

una buona trasmissione della Parola di Dio all'Assemblea, migliorando così la qualità delle nostre celebrazioni, perché siano meglio vissute, partecipate e fruibili da tutti

- un secondo momento di analisi della Parola letta, cercando di attualizzarla ed applicarla alla vita quotidiana

Gli incontri (massimo 6) potrebbero avere una cadenza bisettimanale (o anche maggiore).

La serata conclusiva potrebbe prevedere la lettura continuativa - da parte dei partecipanti al/ai Gruppo/i - di uno dei Vangeli, alternata a canti e riflessioni.

L'obiettivo è far vivere a più persone la Parola di Dio in maniera continuativa.

La proposta può essere attivata nei tempi forti liturgici o in prossimità e/o in preparazione dei sacramenti.

Proposta personale

SOSTITUZIONE DI UNA DELLE MESSE DOMENICALI CON UNA LITURGIA DELLA PAROLA + EUCARESTIA

Al centro dell'azione liturgica c'è l'omelia nella quale viene spiegata in modo semplice la Parola cercando di lanciare un messaggio o una proposta per attuare il Vangelo nella vita di tutti i giorni, seguita dalla distribuzione dell'Eucarestia.

L'azione è più breve e può essere guidata da un sacerdote o - in caso di assenza di questa figura - da un laico preparato o esperto di liturgia.

Lo scopo è di consentire e facilitare la conoscenza della Parola a chi per varie ragioni non è raggiungibile in altri momenti della settimana

Questa proposta potrebbe attuarsi preferibilmente ogni domenica (o con una cadenza da concordare), nei tempi forti o in preparazione dei sacramenti.

Proposta 1

Durante la celebrazione dell'Eucarestia i vari momenti siano spiegati in modo che le persone che partecipano siano più coinvolte e capiscano meglio l'importanza delle fasi della S. Messa.

Viene dato per scontato il fatto che chi partecipa alla S. Messa sia a conoscenza del significato dei riti liturgici, ma non è così soprattutto per le nuove generazioni e per le famiglie che si apprestano a cominciare il percorso di Iniziazione Cristiana.

Proposta 2

I presbiteri sono indispensabili per celebrare la S. Messa e sono i principali artefici della conduzione della stessa.

Il loro compito è arduo, ma dovrebbero, anche in considerazione dell'assemblea presente, arrivare a far comprendere l'importanza del rito liturgico, attraverso spiegazioni semplici di introduzione e soprattutto l'omelia dovrebbe essere semplice e avere anche riferimenti alla vita reale perché spesso non viene capita.

Inoltre i presbiteri siano accoglienti e collaborativi con gli operatori pastorali poiché anch'essi hanno un ruolo importante devono essere attivi e partecipativi durante la S. Messa

Proposta 3

In questa fase di trasformazione delle Parrocchie in unità pastorali, vista anche la mancanza di presbiteri, la Chiesa di Padova, con il Vescovo e suoi collaboratori, insieme ai presbiteri e agli operatori pastorali di ogni Parrocchia, sia più vicina alla comunità dei cristiani per dare ai laici uno slancio al coinvolgimento affinché possano essere un importante aiuto in questo momento di cambiamento.

Proposta personale

Durante gli incontri è emerso che il tema su cui abbiamo lavorato ha dei confini un po' stretti, nel senso che l'Eucarestia ha elementi non sostituibili (il sacerdote che celebra, il rituale dato dal messale).

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Non è stato semplice esprimere le proposte concrete conducibili a: soggetti, azioni, modalità e tempi. Con il gruppo abbiamo cercato di trovare una modalità che riesca a dare lo stesso un'idea di cambiamento e miglioramento. Speriamo di esserci riusciti.

Proposta 1

L'aspetto della formazione. È necessario che un'equipe preparata assieme ai presbiteri riescano a coinvolgere tutta la comunità nella formazione permanente alla liturgia. In primis i giovani che sono spesso assenti dalle celebrazioni, gli adulti e le famiglie. In primis dovrebbero essere coinvolti tutti i laici impegnati a servizio della pastorale. Sarà importante creare il desiderio di avvicinarsi alla formazione liturgica e dovrà essere curato il modo di invitare i fratelli: con l'incontro personale e l'invito comunitario. La proposta può concretizzarsi sottolineando volta per volta l'importanza dei riti, il significato degli atteggiamenti e curando in modo particolare la preparazione delle celebrazioni, ad esempio la scelta dei canti, delle preghiere, dei gesti da compiere.

Proposta 2

L'aspetto della valorizzazione dei ministeri ordinari e straordinari, ogni credente è chiamato a portare la propria vita e la sua esperienza nella celebrazione della domenica con lo stile di Gesù. È necessario, perciò, che tutti si sentano coinvolti come attori e protagonisti creando momenti significativi che facciano riscoprire il significato dei riti e il ruolo dei vari ministeri sia dei presbiteri che dei laici. È importante comprendere lo stile comunitario di ogni celebrazione.

Proposta 3

L'aspetto dell'essenzialità: riguarda tutti i soggetti della liturgia. La celebrazione stessa si fa comprendere e non ha bisogno di spiegazioni o commenti se non quelli necessari. Questo aspetto si concretizza valorizzando quello che è più importante: la mensa della Parola e dell'Eucaristia. È necessario preparare questi due momenti con cura; a volte si rischia di banalizzare o di renderli poco comprensibili.

Proposta personale

Condividendo le tre proposte del gruppo, mi vorrei soffermare sull'aspetto della formazione. Credo sia importante creare momenti di formazione personale e comunitaria e si dovrebbe anche riflettere su percorsi formativi a più ampio respiro: far nascere il desiderio di partecipazione a ciò che la diocesi già propone. La formazione riguarda poi anche le famiglie dei bambini e dei ragazzi dell'iniziazione cristiana. Trovo importante creare una sinergia anche con gli accompagnatori e i catechisti per riuscire a dare il giusto significato comunitario che hanno i vari riti e consegne.

Proposta 1

Com-partecipare

La Domenica (e la S. Messa), prima che un precetto, è un dono. Ma, la Chiesa, si preoccupa che i fedeli partecipino attivamente ai riti, per sentirsi più vicini a Cristo?

Come cristiani (fedeli) abbiamo bisogno di essere "presenti" alla cena, di viverla, che non sia percepita solo come un ricordo (memoriale); dovremo riuscire a sentire che stiamo mangiando, bevendo, parlando con Lui. Per favorire la partecipazione alle celebrazioni si suggerisce di coinvolgere maggiormente i fedeli nella preparazione della celebrazione (letture, preghiere dei fedeli, canti, servizi vari, accoglienza, raccolta offerte...), magari organizzati in gruppi diversi, a turno, tutto questo sempre in un clima di collaborazione aperta, di dialogo e ascolto reciproco.

Inoltre, il significato dei segni e dei riti dovrebbe essere più spesso richiamato dal sacerdote durante la messa, magari nel momento dell'omelia.

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Proposta 2

Pastori più vicini alle pecore

Spesso le omelie restano distanti dal vissuto delle persone, si fermano alla “contemplazione” del messaggio evangelico, oppure rischiano di proporre un modello irraggiungibile. La Parola quindi, mediata dal sacerdote, rischia di perdere efficacia.

La formazione dei sacerdoti, è un tema chiave da affrontare, perché siano capaci di essere più vicini alla “vita reale” delle persone.

Perché i pastori siano “più vicini alle pecore” occorre dare loro più tempo, sgravandoli dalle incombenze materiali della gestione economica-burocratica delle parrocchie. Occorre quindi fare in modo che alcuni compiti siano delegabili e delegati ai laici (individuati con adeguati criteri). La formazione dei sacerdoti deve puntare anche a far crescere persone che sappiano relazionarsi con gli altri, disponibili all’ascolto. Formazione che dovrebbe comprendere le dinamiche relazionali e la psicologia umana.

I pastori dovrebbero riuscire a dare sempre priorità ai bisogni delle persone, non alle incombenze materiali o organizzative.

Proposta 3

Ridare senso ai segni

La Liturgia è un atto concreto, con segni tangibili, non ha solo una dimensione “spirituale”.

La Messa dovrebbe essere segno tangibile del vivere insieme e della carità espressa all’interno della comunità di fedeli. È opportuno prevedere un processo iniziatico ai riti, per capire e fare proprio il linguaggio e il significato dei segni; riuscire a far suscitare stupore..., è essenziale all’atto liturgico. Il momento della consacrazione, durante la Messa, ritrovi lo spazio e significato.

Occorre iniziare i bambini ai riti con metodi formativi nuovi, che coinvolgono (es. teatro, interazione... modalità che permettano di sperimentare in prima persona) abbandonando modalità che si rifanno alle solite “lezioni - spiegazioni” frontali.

Anche per gli adulti è opportuno proporre ciclicamente percorsi di re-iniziazione (per esempio in preparazione ai sacramenti dei figli) per riscoprire il significato delle liturgie.

Proposta personale

Soggetti: una commissione diocesana (laici + preti) per la formazione, per studiare e proporre percorsi formativi permanenti.

Azioni: Studiare e proporre, accanto alle attività pastorali e la catechesi/iniziazione, anche la formazione sui riti/liturgia, sia per bambini che per adulti.

Modalità e tempi: la formazione dovrebbe essere continua, magari a livello vicariale o più parrocchie, da riproporre comunque periodicamente.

Proposta 1

SEMPLIFICAZIONE DEL LINGUAGGIO - Chi è coinvolto: Commissione liturgica diocesana, ogni sacerdote, i fedeli - Cosa attivare: la semplificazione della liturgia che usa formule antiquate e poco comprensibili - lasciare spazio a omelie che mostrino esperienze concrete, di vita vissuta nel quotidiano dei fedeli - Modalità da attivare: riduzione del numero di letture all'interno delle celebrazioni, le persone non riescono a seguirle attentamente tutte e tre, concentrarsi sul Vangelo; omelia proposta da testimoni scelti tra i fedeli; riduzione e semplificazione dei testi liturgici, con concetti chiari ed espressi con poche parole. Quando: fin da subito, partendo dalle Sante Messe e celebrazioni più partecipate.

Proposta 2

PARTECIPAZIONE LAICA ALLA LITURGIA - Chi: Sacerdoti e fedeli - Cosa: lasciare un tempo di riflessione personale al termine dell'omelia, anche per scrivere personali preghiere dei fedeli che poi potranno essere

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

presentate direttamente all'altare da chi le ha elaborate; lasciare spazio di parola nell'omelia ai fedeli che possono portare la loro esperienza di fede concreta parlandone all'intera comunità; partecipazione nel canto da parte di tutti i presenti. Modalità: lasciare tempo di interiorizzare la Parola di Dio; fornire sui banchi carta e penne per scrivere le proprie riflessioni personali durante e dopo l'omelia, che possono essere trasformate in preghiere dei fedeli da presentare a Dio e all'assemblea. Quando: fin da subito, nelle varie celebrazioni liturgiche.

Proposta 3

CURA DELL'ATMOSFERA DELLE CELEBRAZIONI - Chi: sacerdoti, gruppo liturgico parrocchiale, fedeli - Cosa: mettere sullo stesso piano tutti i partecipanti alla celebrazione, i fedeli tutti ed il sacerdote devono sedersi l'uno accanto all'altro, nessuno in alto rispetto agli altri; accompagnamento musicale coinvolgente e scelto in base a chi si rivolge la celebrazione (diverso quindi per bambini, giovani, adulti, anziani); spostarsi dall'ambiente Chiesa per scoprire nuovi luoghi di spiritualità, per esempio all'aperto. Modalità: creazione di un gruppo liturgico che affianchi il sacerdote nella preparazione delle celebrazioni; disporre i banchi a cerchio con al centro l'altare, che viene spostato in mezzo all'assemblea dei fedeli; proporre celebrazioni diversificate rispetto ai fedeli che vengono e vogliono essere coinvolti, proponendo S. Messe rivolte ai bambini, ai giovani, agli adulti; proporre celebrazioni in luoghi diversi dalla Chiesa, per esempio utilizzando spazi all'aperto presenti nella propria parrocchia o chiedendo ospitalità alle famiglie della comunità. Quando: fin da subito.

Proposta personale

Le proposte concrete presentate dal mio gruppo mi trovano in gran parte d'accordo. È necessario che tra i SOGGETTI da coinvolgere non vi siano solo i SACERDOTI, ma anche e soprattutto i FEDELI: forse inizialmente faranno fatica ad essere partecipi in prima persona, ma col tempo impareranno a mettersi in gioco in prima persona. Le celebrazioni dovrebbero essere concepite per l'assemblea che vi partecipa: torniamo alle S. Messe più leggere per i bambini, più gioiose per i giovani, più impegnative per gli adulti, coinvolgendo tutti i soggetti. Sono d'accordo anche nel fatto che necessiti una semplificazione del linguaggio: meno parole "al vento", che concretamente non lasciano nulla al fedele, e più semplicità nei "discorsi". Si fa fatica a seguire un'intera S. Messa attentamente per 60 minuti: accorciamola o applichiamo metodi scientifici proposti da numerosi studi sull'attenzione (affiancando esperti ai sacerdoti o, forse più complicato, facendo studiare questi ultimi).

Proposta 1

L'eucarestia al centro: vivere l'eucarestia in modo partecipe, presente, intensamente in maniera consapevole. Con spiegazioni di ciò che andiamo a vivere, rispetto del silenzio e del tempo necessario per il raccoglimento.

Proposta 2

Chiesa in movimento: tutti i fedeli con le loro azioni individuali e collettive siano parti attive di opere di solidarietà e cooperazione in aiuto del prossimo, perché siano testimoni con le loro azioni del Vangelo. Ovvero rendere più accessibili e invitanti le proposte delle associazioni di volontariato e aiuto reciproco.

Proposta 3

Partecipazione attiva: durante le celebrazioni liturgiche non essere spettatori, ma attori protagonisti, partecipi, consapevoli. Secondo noi non è serve cambiare tante cose, basterebbe vedere la partecipazione delle persone. Se non vengono è per vari motivi: non portano a casa niente, vanno da altre parti, si annoiano, preferiscono fare altro, ecc. Sogniamo una celebrazione attiva nella condivisione della gioia del celebrare

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

insieme. Il rispetto non deve diventare tristezza, pesantezza e noia, ma si dovrebbe tornare a casa pieni di gioia e di idee da mettere in pratica per portare il Vangelo nel quotidiano.

Proposta personale

Ritengo che solo se la liturgia è un momento di gioia condivisa attraverso canti, movimento, raccoglimento, omelie coinvolgenti e che ti facciano riflettere e cambiare in meglio la tua vita, tutto il resto viene di conseguenza. Da una bella messa/via crucis/chiara stella vissute con gioia nasce la voglia di fare tutto il resto, di vivere intensamente in comunità, per grandi e piccoli.

Proposta 1

Al momento della comunione dopo il canto restare in silenzio due/tre minuti per gustare l'incontro con il corpo di Cristo.

Proposta 2

Omelia della giusta lunghezza e magari rendere partecipe l'assemblea in modo da coinvolgere maggiormente.

Proposta 3

Una formazione liturgica da parte dei volontari laici. In caso manchi il celebrante, aggiungere magari una preghiera dei fedeli per le necessità della parrocchia e anteporre alla lettura del vangelo una piccola riflessione.

Proposta 1

La ritualità della Liturgia deve essere compresa in modo profondo e consapevole anche attraverso la formazione della comunità parrocchiale. Questa formazione deve essere impartita al di fuori della celebrazione eucaristica.

Proposta 2

La celebrazione deve saper parlare agli uomini d'oggi anche attraverso omelie interpretate alla luce del vivere l'oggi del mondo.

Proposta 3

La partecipazione della comunità sia attiva e consapevole: dalla proclamazione della Parola, al canto, alla preghiera dei fedeli.

Proposta personale

Ho percepito dagli incontri un grande bisogno di ascolto, anche nelle scelte quotidiane della vita delle nostre parrocchie. Si sente la necessità che la comunità parrocchiale sappia essere luogo di relazione autentica tra persone che vivono la stessa fede in Cristo risorto

Proposta 1

Formazione: Catechisti e, previa formazione, fedeli volenterosi - Fare una breve spiegazione di simboli, gestualità, liturgia in generale (in una parola: nuova catechesi per chi partecipa, per rinnovare quanto imparato anni prima o per imparare quanto non si è appreso) con una tematica a domenica - Con un'équipe in parrocchia che si prepara e poi un rappresentante legge prima della messa, oppure preparano delle domande a cui il fedele risponde... - Prima delle funzioni religiose con chi partecipa, perché molti hanno

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

troppi impegni e comunque non partecipano a incontri serali o in altre fasce orarie, ma almeno partecipano alla S. Messa.

Proposta 2

Stupore: Chi partecipa all'Eucarestia e cerca nel Vangelo lo stupore della Parola. Le spiegazioni e puntualizzazioni saranno fatte direttamente dal celebrante - L'attenzione e la voglia di scoprire quello che non si conosce o si è dimenticato - Con la formazione, la conoscenza della Sacra Scrittura, della liturgia, dei riti,... - Durante tutta la liturgia, ripresa dei riti solenni "dimenticati" (es. spiegazione di quando si usa l'incenso... "popolo sacerdotale": cosa significa? l'aspersione con l'acqua perché?...)

Proposta 3

Coinvolgimento: TUTTI, dal parroco ai laici (in particolare i genitori e i bambini) - per es. i bambini che vengono chiamati attorno all'altare per recitare il Padre nostro, oppure fare attività per ricostruire i gruppi e il senso di comunità - Facendo una volta al mese la "messa del fanciullo" seguita da convivialità in centro parrocchiale, ritiri spirituali in luoghi di preghiera, gite in generale, coinvolgimento per la sagra, centri d'ascolto - Per iniziare la cadenza potrebbe essere, per l'appunto, mensile

Proposta personale

Secondo me sappiamo che il cristianesimo che viviamo anche come fedeli è, spesso, non consapevole, né "vivo".

Credo, come ha espresso anche il gruppo e su questo concordo appieno, che sia necessaria una nuova catechesi soprattutto per chi ancora frequenta gli ambienti parrocchiali (Chiesa, centro parrocchiale,...) perché non può essere che non si sappia la differenza fra seguire la messa per televisione e parteciparvi dal vivo, fra il tempo di avvento e il tempo di Natale, il simbolo dei colori della liturgia, il credere che veramente Gesù è vivo,... (tutti casi pratici vissuti!).

In famiglie giovani non si può proporre altre riunioni, agli anziani non si può chiedere che escano di casa oltre il minimo indispensabile, chi è già attivo in parrocchia ha già molti impegni... Dunque farlo in concomitanza con le S. Messe (prima? o dopo?), di certo urge iniziare senza indugi, a mio avviso e far lavorare lo Spirito per dirci quale sia il metodo migliore.

Proposta 1

CURA

Definizione: la cura (attenzione-dedizione-sollecitudine) verso la liturgia risponde al fine di renderla "bella". Il concetto di bello non è equivoco. Il bello si dà da se stesso, non dipende dall'essere comunità ricche economicamente o con un elevato livello di istruzione: il bello è armonia, equilibrio, semplicità. L'accoglienza delle persone è la prima cura della liturgia. Come facevamo durante le fasi di "restrizione" della pandemia. L'accoglienza degli altri sulla porta ci fa capire che anche la fede è un dono che io do ad un'altra persona anche se non la conosco. E la cura dell'edificio-chiesa e del modo di starci dentro (ai fini della prevenzione del contagio) ci hanno insegnato cosa significhi avere cura l'uno dell'altro: non siamo più da soli a partecipare. Il nostro esserci dipende dall'esserci degli altri.

Soggetti coinvolti: un Gruppo Liturgico (stabilmente) allargato e formato da Parroco, ministranti, lettori, animatori del canto, addetti preparazione chiesa, invitando anche quanti della comunità possono essere interessati a vario titolo.

Azioni da attivare: preparare con anticipo la chiesa con la stessa cura che si usa per un ospite di riguardo: evitare di improvvisazione o di arrivare all'ultimo momento, semmai far trovare tutto pronto e usare il tempo rimanente per stare con le persone; accogliere le persone alla porta; curare e far rispettare il silenzio; proiettare canti ed eventuali piccoli suggerimenti; fornire fascicoli di riflessione e approfondimento sulla liturgia da portare a casa.

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Modalità e risorse: ordinarie sia di persone che economiche (non sono necessarie risorse aggiuntive)

Tempi di realizzazione: da subito e permanentemente

Proposta 2

CONOSCENZA

Definizione: attraverso la conoscenza impariamo il significato di gesti, parole e segni utilizzati dal canone liturgico. Ma in più scopriamo la dimensione del mistero, che per definizione, non può essere compreso ed espresso fino in fondo. Attraverso la conoscenza, la Liturgia mantiene comunque una dimensione di "alterità", è altro-da-me; il mistero non lo posso raggiungere e comprendere per intero. Il significato di mistero muta nel tempo delle nostre esistenze individuali e di comunità. Noi cambiamo nel tempo che scorre. Da bambino capivo da bambino... da adulto capisco da adulto.

Soggetti coinvolti: Parroco, Gruppo liturgico, ministranti, lettori, animatori del canto, addetti preparazione chiesa, ma in generale tutti i membri della comunità che manifestino interesse.

Azioni da attivare: creare momenti di formazione specifici alla liturgia, ma non delle "didascalie" durante la celebrazione che poco aggiungerebbero ad una vera conoscenza liturgica. Durante la celebrazione invece è possibile inserire delle brevi "pillole", lette da una guida, che possono aiutare, ma non bisogna caricare su di esse l'attività di formazione dell'assemblea.

Modalità e risorse: incontri di formazione/condivisione di saperi e buone pratiche, aperti all'intera comunità. Meglio che si utilizzino risorse interne (chi della parrocchia abbia frequentato cicli formativi "ufficiali"). Si possono usare anche esperti esterni, ma su temi specifici e senza delegare loro per intero. La modalità migliore è quella di gruppo, senza lezioni frontali da parte dell'esperto. L'attività di formazione non deve essere guidata dal parroco titolare. A celebrare è la comunità intera.

Tempi di realizzazione: la formazione deve essere erogata in preparazione dei momenti forti, ma anche per il periodo ordinario. Il programma di formazione deve essere pluriennale di durata non può essere inferiore ai tre anni.

Proposta 3

ESSENZIALITÀ

Definizione: La cura può diventare ricerca dello sfarzo, di ciò che è appariscente: occorre invece rimanere essenziali. L'essenzialità significa prima di tutto centrarsi sulle persone e sulla vita che portano davanti al Signore nell'Eucarestia comunitaria. L'essenzialità significa che non ci può essere partecipazione anonima e distaccata delle persone, come se la liturgia fosse celebrata in un santuario in cui pellegrini ignoti gli uni agli altri partecipano avendo in comune solo la devozione al santo. Inoltre, con la vita della comunità ormai frammentata in mille impegni paralleli, la celebrazione comunitaria è (e sarà sempre di più) l'unico momento davvero di incontro delle persone che condividono un percorso di fede.

Soggetti coinvolti: Parroco, Gruppo liturgico, ministranti, lettori, animatori del canto, addetti preparazione chiesa ma in generale tutti i membri della comunità.

Azioni da attivare: "Se il mio piatto forte è il dolce, allora mi concentro su quello", non ostento e non arrampico a fare ciò che non mi riesce. Faccio emergere i talenti esistenti (individuali e di comunità) e curo quelli. Talenti che servono a rendere bella la liturgia in termini materiali (ambiente, arredi sacri) e immateriali (clima aperto e relazioni cordiali). Se la mancanza di forze non ci fa preparare una liturgia "bella" occorre ridimensionare l'obiettivo, dandoci però una soglia minima, sotto la quale la liturgia non deve essere celebrata. In ciò occorre essere intransigenti. In questo sta l'essenzialità.

Modalità e risorse: attraverso un percorso di analisi il Gruppo Liturgico (allargato a quanti coprono un ministero liturgico + quanti in comunità sono interessati) individua i talenti presenti in comunità, le modalità di esprimerli rispettando il canone vigente e indica la soglia minima per le celebrazioni liturgiche.

Tempi di realizzazione: durante l'anno liturgico, ma con un programma di almeno tre anni fissato tra i soggetti coinvolti e il CPP.

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Proposta personale

Ho distribuito, alla fine dell'ultimo incontro, le fotocopie delle pagine del Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC nn. 1136-1199 "La celebrazione del Mistero Cristiano") che mi sono sembrate un buon testo "ufficiale" per l'approfondimento personale, oltre ai testi dello Strumento di lavoro, ovviamente. Con mia sorpresa nessuno aveva letto mai quelle pagine: mi sorprende, perché in tema di liturgia sono di rara bellezza e la loro conoscenza eviterebbe a tanti cristiani di finire fuori strada a causa di mode passeggere.

No non ho proposte aggiuntive, mi sono trovato in grande sintonia con quanto proposto dal mio gruppo di discernimento.

Proposta 1

Accompagnare i fedeli nella conoscenza e nella comprensione dei simboli e dei riti.

Soggetti: presbiteri e laici.

Azioni da attivare: Gruppo Liturgico.

Modalità e Risorse necessarie: Schede da preparare e da consegnare ai fedeli.

Tempi di realizzazione: Una sera a settimana per la formazione, il confronto e la preparazione dei materiali. Le Sante Messe dell'Anno Liturgico.

Proposta 2

Preparare e curare la Santa Messa nella semplicità e nell'essenzialità, sottolineando la ricchezza della Parola e dei Segni.

Soggetti: presbiteri e laici.

Azioni da attivare: Gruppo Liturgico.

Modalità e Risorse necessarie: Schede da preparare e da consegnare ai fedeli; Omelia.

Tempi di realizzazione: Una sera a settimana per la formazione, il confronto e la preparazione dei materiali. Le Sante Messe dell'Anno Liturgico.

Proposta 3

Accogliere i fedeli e aiutarli a vivere la Santa Messa non solo individualmente o personalmente, ma anche sentendosi parte della Comunità.

Soggetti: presbiteri e laici

Azioni da attivare: Gruppo di Accoglienza.

Modalità e Risorse necessarie: Presbiteri e laici presenti in chiesa in anticipo rispetto all'orario e che accolgano i fedeli con la loro presenza ed eventualmente consegnando il foglietto settimanale e/o altri materiali.

Tempi di realizzazione: Una sera a settimana per la formazione, il confronto e la preparazione dei materiali. Le Sante Messe.

Proposta personale

Aiutare l'Assemblea a vivere la Santa Messa in modo gioioso, consapevole, con senso comunitario.

Soggetti: presbiteri e laici durante le Sante Messe. Gruppo Liturgico?

Azioni: preparazione di schede che coinvolgano i membri dell'Assemblea domenicale sul significato dei Segni liturgici e sui Tempi dell'Anno Liturgico.

Modalità: Inserimento delle schede nel "Foglietto settimanale" e accenni durante la Santa Messa (omelia, un Segno,...)

Tempi: le Sante Messe lungo l'intero Anno Liturgico.

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Proposta 1

I laici che prestano servizio alle celebrazioni (lettori, chierichetti, catechisti..) a turno potrebbero svolgere l'accoglienza alla porta prima dell'inizio della messa, scambiando così un saluto e un sorriso con il fedele.

Proposta 2

Per comprendere e capire meglio i riti della celebrazione eucaristica, il celebrante, una volta scelto il rito (un gesto, l'offertorio, la recita del Credo proprio in quel momento della messa...) da mettere in risalto in un certo periodo dell'anno (per un mese, per tutto l'avvento,...), potrebbe dare brevi spiegazioni all'assemblea durante la messa.

Proposta 3

10 minuti prima delle celebrazioni, gli animatori musicali possono invitare l'assemblea a ripassare un canto assieme per abituare tutti al canto durante la messa: cantare è pregare due volte (Sant'Agostino)

Proposta 1

Creazione di un gruppo liturgico che si prepari per accogliere i fedeli e si occupi di animare la celebrazione e di stimolare la partecipazione dell'assemblea.

I soggetti coinvolti: persone disponibili

Proposta 2

Dare la spiegazione e il significato dei segni durante la celebrazione per aumentare la consapevolezza dell'assemblea

I soggetti coinvolti: Gruppo liturgico

Proposta 3

Preparazione adeguata dei sacerdoti rapportata al contesto sociale e attuale

I soggetti coinvolti: sacerdoti

Proposta 1

Per far rinascere il desiderio di incontrare il Signore, per ravvivare il desiderio di partecipare alla Messa, si dovrebbe ricominciare a incontrare le famiglie nelle loro case (anche facendo rivivere la bella consuetudine della benedizione delle case...).

Il Parroco dovrebbe riuscire ad avere il tempo di incontrare le persone della parrocchia, di parlare con loro. il problema è che ormai la figura del Parroco ha tantissime responsabilità e, a volte, viene trascurata l'importanza della sua presenza in parrocchia.

Proposta 2

I vari gruppi parrocchiali potrebbero aiutare questo processo di riavvicinamento dei fedeli alla messa, con la preghiera. Potrebbero pensare di organizzare incontri di preghiera, incontri di formazione e approfondimento non solo per gli operatori della parrocchia, ma anche per i fedeli o per chiunque fosse interessato a conoscere il Vangelo.

Si potrebbero anche creare incontri fissi (anche una volta al mese) nei quali far incontrare i fedeli con chi possa raccontare la propria testimonianza di fede.

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Proposta 3

Si potrebbe creare anche un momento di condivisione nella Parrocchia per famiglie e genitori, magari di domenica, prima o dopo la messa, stimolando, anche attraverso i gruppi di catechesi o il gruppo dell'ACR, la partecipazione delle famiglie alla messa.

Si potrebbe coinvolgere le famiglie nell'animazione di una delle due messe domenicali, per renderla meno "istituzionale" e più a misura di bambini: senza perdere l'importanza della ritualità e la solennità dei gesti.

Proposta personale

Credo che il Sinodo sia stata un'importante occasione di dialogo tra parrocchiani. Il mio gruppo si troverà ancora perchè abbiamo sentito la necessità di non salutarci definitivamente. Ci vedremo, certo, nei vari ambiti parrocchiali, nei quali prestiamo il nostro servizio, ma sentiamo l'esigenza di vederci e confrontarci ancora sui temi trattati.

L'importanza del Sinodo, secondo me, è stata proprio questa: trovare il tempo per ascoltare i parrocchiani, ritrovare il desiderio di trovarci al di fuori dei gruppi "istituzionali" o dei momenti dedicati alla messa o alla catechesi.

Il Sinodo è stato importante per riavvicinarci come fedeli e per far sentire la nostra voce che è una voce di bisogno: il bisogno di vedere che i parroci escano dalle chiese e avvicino a loro volta i fedeli, per far sentire loro il supporto e la vicinanza necessari ad riavvicinare le persone alla fede.

Proposta 1

Proporre quanto prima, a cura della Diocesi, in modo da garantire una certa omogeneità di percorso come anche un'efficace diffusione dell'informazione relativa, un'offerta formativa, secondo le metodologie ritenute più efficaci (corsi, conferenze...), al fine di consolidare la conoscenza sia di chi celebra e collabora, sia dei responsabili delle Parrocchie, ma anche dei fedeli che desiderassero approfondire questa materia. Ciò permetterebbe di costituire una solida infrastruttura di conoscenza Liturgica in tutta la Diocesi.

Proposta 2

A cascata, e basandosi sull'infrastruttura costruita precedentemente, le Parrocchie avviino percorsi di formazione Liturgica, nelle modalità che riterranno più consone alla propria Comunità (es. eventi, rubriche dedicate sul Foglio parrocchiale ecc.), anche tenendo conto delle differenze culturali e della provenienza dei fedeli. Si valuti anche, in questo ambito, la possibilità di revisionare tempi e spazi della Liturgia. L'obiettivo sia quello di stimolare nelle persone il desiderio e l'esigenza di approfondire la conoscenza della Liturgia, ma anche quello di farla vivere in maniera partecipata.

Proposta 3

Infine, Diocesi e Parrocchie diano l'opportunità di poter fruire di una FORMAZIONE CONTINUA, che favorisca la partecipazione della comunità dei Fedeli e consenta anche, in prospettiva, la continuità dell'approccio Liturgico affinché ci siano sempre persone in grado di continuare il cammino e il servizio anche in caso di avvicendamento del Parroco o del Cappellano.

Proposta personale

Credo fortemente che nell'ambito liturgico debbano essere coinvolti i laici sia nella formazione sia nella preparazione delle varie celebrazioni. Condivido alcune proposte già esposte nei tempi e nelle modalità formative che dovrebbero raggiungere il maggior numero di persone per rinvigorire il gusto del celebrare insieme.

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Proposta 1

Partecipazione più attiva alla messa compatibilmente con le routine familiari. Proporsi con uno spirito nuovo per accattivare anche gli adulti alla partecipazione della messa, svecchiare le modalità. Favorire momenti di incontro fuori dalla messa.

Proposta 2

Proporre positività senza demonizzare la modernità, canti coinvolgenti e mettere a disposizione libretti aggiornati o schermo video.

Proposta 3

Si spera nel cambiamento il prima possibile con il coinvolgimento di parroco, famiglie e bambini.

Proposta personale

Sarebbe importante che queste persone che hanno partecipato cominciasse a capire l'importanza della messa e dell'eucarestia, non solo per i loro figli, ma per se stessi.

Proposta 1

IO CI SONO RIEMPIMI DI TE

Partecipare attivamente e con consapevolezza alla liturgia, con atteggiamento umile di chi va all'incontro "bisognoso" di Dio, lasciandoci guidare ed aiutare dal presbitero che pone la sua attenzione perchè ciò possa avvenire.

Soggetti coinvolti: presbiteri, lettori, chierichetti, coro, animatori liturgici, ogni laico che vuole prepararsi alla messa domenicale

Azioni da attivare: 1) corsi di preparazione alla liturgia 2) formazione di gruppo liturgico 3) attivazione tramite social o tramite il bollettino o altre modalità del "messaggio domenicale" perchè ogni laico sia più preparato all'incontro con il Signore

Modalità risorse e tempi: 1) riguardo i corsi si chiede il coinvolgimento di un esperto per un corso interparrocchiale da farsi in un periodo del tempo ordinario., partendo da un livello necessario nella media delle parrocchie. Si necessita quindi prima un incontro tra parroci e mediatori che valutino insieme le necessità delle parrocchie.

2) gruppo liturgico si attiva in ognuna delle parrocchie, si incontra prima di ogni tempo liturgico o più volte (si stabilirà quanto si rende necessario); periodicamente si incontrerà anche con le altre parrocchie con le quali ha condiviso il corso per confronto e stimolo

3) una volta che il gruppo è attivo nella preparazione della messa domenicale, si cercherà di coinvolgere tutti coloro che vengono a Messa per renderli maggiormente consapevoli del mistero che si celebra; ad esempio un messaggio da far girare nei gruppi whatsapp, nella pagina internet della parrocchia, nel bollettino per raggiungere più laici possibili e che riveli il mistero della celebrazione prossima.

Proposta 2

STUPIAMOCI: LA BELLEZZA DEL CELEBRARE

Abbandoniamo lo stile del "vado perchè bisogna"! Riconosciamo invece l'azione dello Spirito Santo, facciamo spazio dentro di noi per sentire e rendere testimonianza di ciò che è bello, di ciò che dà gioia; lasciamoci stupire dall'azione liturgica!

Soggetti coinvolti: le famiglie durante le celebrazioni; catechisti e animatori nella preparazione.

proposta concreta: ogni domenica i ragazzi del catechismo assieme ai loro genitori danno risalto ad un segno della celebrazione; l'evidenza deve essere testimonianza del bello.

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Modalità: Il momento deve essere preparato con i catechisti e gli animatori periodicamente, in un incontro che coinvolge le famiglie. In base al tempo liturgico o ad una situazione contestualizzata che la propria comunità sta vivendo si sceglie il segno, la preghiera (esempio: momento del Padre nostro, offertorio, liturgia della Parola, accoglienza, saluto finale...) sul quale riflettere, conoscere, lasciarsi stupire! ... per poi riportare a tutta la comunità che si incontra la domenica.

Quando: all'inizio di un tempo liturgico, per continuare nel periodo di quel tempo, durante le celebrazioni domenicali.

Proposta 3

BISOGNO DI CONOSCERE PER COMPRENDERE:

Abbiamo bisogno di una formazione liturgica per comprendere riti e segni che non conosciamo in modo che la partecipazione alla liturgia diventi più consapevole.

Soggetti coinvolti: laici, teologi (laici preparati), diaconi e sacerdoti.

proposta concreta: organizzare corsi di formazione per laici tenuti da teologi o dai diaconi o sacerdoti con lo scopo di formare persone che durante le celebrazioni aiutino tutta l'assemblea a capire i segni, i gesti, i colori, i tempi liturgici; potrebbe essere come una voce guida.

Modalità: corsi con linguaggio semplice, idonei alle persone che partecipano, anche con incontri vicariali o zonal. I formatori vengono retribuiti (la parrocchia deve investire su questo) mentre chi partecipa contribuisce al sostegno.

Quando: nel periodo dopo Natale prima di Pasqua, ogni anno.

Proposta personale

Mi piacerebbe che dalle celebrazioni uscissimo tutti più gioiosi per essere testimoni del bello!

Penso ad un momento celebrativo più familiare che richiede tempo e quindi ridurrei il numero delle messe: partirei dall'accoglienza, come quando ricevi ospiti a casa, un primo momento di scambio di saluti spontanei tra le persone e con il celebrante e i ministri; poi durante la celebrazione lascerei più spazio al silenzio (prima dell'omelia x pensare alla Parola e quello che ha da dirmi, dopo per far propri i suggerimenti del celebrante); durante la preghiera dei fedeli lascerei spazio alle preghiere spontanee, anche scritte su un foglietto e raccolte poi insieme alle offerte e lette durante le messe settimanali; la preghiera eucaristica mi piacerebbe renderla più partecipata, mentre il Padre nostro e lo scambio della pace fosse un momento di gioia (un abbraccio almeno tra i familiari). Eucaristia in un grande vassoio sopra l'altare e ognuno si avvicina. Congedo: saluti come l'accoglienza.

Proposta 1

CELEBRARE ASSIEME LA LITURGIA: riscoprire la gioia e lo stupore dell'incontro col Signore e i fratelli nelle celebrazioni.

Ripensare all'impostazione dei riti e delle celebrazioni così da renderli più vivi e meno impersonali.

Soggetti coinvolti: la comunità tutta

Azioni da attivare: coinvolgere più persone (non cedere alla tentazione di fare tutto da soli) anche invitando personalmente o proponendo ruoli ed assunzione di impegno, lavorare in modo comunitario e non individualmente.

Proposta 2

COMPRENDERE LA LITURGIA: far conoscere i suoi significati, comprenderne la "grammatica".

Ripensare all'impostazione dei riti e delle celebrazioni così da renderli più vivi e meno impersonali.

Soggetti coinvolti: sia laici che sacerdoti

Azioni da attivare: accoglienza prima della celebrazione della Messa domenicale con la spiegazione (legata ai tempi dell'anno liturgico) di un simbolo oppure rito oppure significato.

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Avere il coraggio di rompere gli schemi sia nello stile comunicativo che sulla scelta dei temi affrontati: non adagiarsi sulla tradizione o sul "si è sempre fatto così"

Proposta 3

FACILITARE E FAVORIRE LE RELAZIONI ALL'INTERNO DELLA COMUNITÀ

Ripensare al ruolo dei laici e dei sacerdoti in linea con le esigenze dei tempi e della comunità.

Azioni da attivare: possibilità di incontrare prima o dopo le celebrazioni il parroco (tempo stabilito e "sicuro"); Riscoprire nuovi Ministeri capaci di incontrare i fratelli nei loro ambienti (anche domestici) soprattutto in situazioni di solitudine e di nuove povertà.

Proposta personale

Abbiamo apprezzato il coraggio della fase iniziale del Sinodo, meno questa seconda parte (meno attenta alle voci fuori dalla Chiesa, a chi è "tiepido" e distante, ma proprio per questo favorito da una visione più allargata).

C'è bisogno di riprendere la catechesi e il ruolo del magistero della Chiesa con il coraggio di sperimentare nuovi percorsi e nuovi modi di proporre l'incontro con Cristo e i fratelli: celebrazioni più gioiose con linguaggi più attuali, riti e simboli più vicini alle esperienze dell'attualità, una maggior semplicità e umanità, meno ripetitività, superamento della rigidità di ruoli e schemi.

Proposta 1

Centralità dell'ascolto della Parola di Dio. Sono coinvolti presbiteri e laici: entrambi fanno esperienza di Dio e possono essere testimoni e capaci di portare l'annuncio. È importante un'azione continua e in momenti diversi della vita pastorale per orientare all'ascolto della Parola in modo efficace. Proponiamo perciò molte iniziative che si possono realizzare in tempi e modalità diverse durante l'anno liturgico, coinvolgendo il più possibile coloro che partecipano alla vita della comunità parrocchiale: Centri di Ascolto; lectio; meditazioni guidate; incontri con o su testimoni (soprattutto laici); liturgie (di vario tipo: della Parola, di riconciliazione, di lode, per la pace.. e non solo liturgie eucaristiche) per gruppi di laici (animatori dell'IC, gruppi di IC, persone che svolgono un servizio in parrocchia,...) in cui la riflessione sulla Parola sia condivisa anche dai partecipanti e ci sia la possibilità di preghiere dei fedeli spontanee; alla preparazione delle preghiere dei fedeli da proporre alla messa domenicale siano coinvolti e partecipino con delle proposte anche i gruppi della comunità parrocchiale; si parta dalle esperienze che la comunità ha fatto in passato, continuandole o innovandole a seconda di quanto il Consiglio Pastorale ritenga più opportuno. Si chiede che nelle omelie si trovi spazio per spiegare la Parola ascoltata e per proporre attualizzazioni. Si chiede di valorizzare l'anno Liturgico, non solo nei tempi forti, sottolineando le diverse attenzioni della liturgia e i diversi libri da cui sono tratte le letture, non solo i vangeli. Le liturgie svolte per i funerali e i sacramenti diventino occasioni di ascolto della Parola. Si aiutino le famiglie a realizzare piccole liturgie domestiche. Alla diocesi si chiede di fornire supporto di materiali (vedi i fascicoli sui centri di ascolto) e persone. Crediamo che così si possa portare avanti una formazione continua dei laici, in modo trasversale alle età e alle diverse situazioni di vita.

Proposta 2

La Messa domenicale: centro del ritrovarsi della comunità cristiana. I soggetti protagonisti sono i presbiteri e i laici. Anche in questo ambito riteniamo importante piccole azioni reiterate, che indichino la centralità di questo momento per la comunità cristiana nell'ascolto della Parola e nella liturgia eucaristica, ma che permetta anche di aiutare a creare 'relazioni buone' fra le persone che partecipano, proprio perché aiutano le persone ad essere protagoniste di questo momento liturgico. Riteniamo importante "accogliere" le persone all'ingresso della chiesa (la prassi della sanificazione ci ha fatto scoprire questo gesto importante) e salutare le persone alla fine (magari il sacerdote con i paramenti che si pone all'uscita della chiesa); incoraggiare al canto, con prove prima dell'inizio della liturgia, in cui laici e presbiteri siano coinvolti; curare il canto, una

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

forma di preghiera comunitaria coinvolgente; ogni tanto è necessario che sia spiegato in modo semplice ("pillole") il significato dei gesti liturgici che si compiono, per non perderne il senso, limitando la partecipazione; realizzare brevi, ma significativi momenti di silenzio per la preghiera personale (soprattutto dopo la distribuzione dell'Eucarestia e il canto che l'accompagna), perché si comprenda che i momenti comunitari e personali si intrecciano; formulare preghiere dei fedeli legate alla realtà quotidiana della comunità e del mondo in cui viviamo, facendo partecipare alla preparazione anche i gruppi che operano in parrocchia, per aumentarne il senso di coralità; valorizzare anche le messe settimanali, curando l'ascolto della Parola (si possono coinvolgere i laici); si curino i lettori, preparandoli, aiutandoli a comprendere il testo e a proclamarlo; si curino i ministri straordinari: portare la Comunione a malati ed anziani fa crescere il senso di comunione nella comunità cristiana anche con chi non è presente fisicamente.

Proposta 3

Centralità dell'Eucarestia. I protagonisti sono sempre i presbiteri e i laici. Nella liturgia eucaristica domenicale sia curata, armonizzando la dimensione comunitaria e quella personale che potrebbe essere affidata ad un breve, ma significativo, momento di silenzio, magari dopo il canto di comunione che sottolinea la dimensione comunitaria. La consapevolezza che nella liturgia eucaristica si è in presenza del Mistero, fa sì che i fedeli siano coinvolti nell'azione liturgica e non spettatori. L'adorazione eucaristica accompagni la vita della comunità parrocchiale: ci siano appuntamenti fissi in orari diversi per favorire la partecipazione di tutti (a volte di pomeriggio e a volte di sera ad esempio), lasciando ampio spazio alla dimensione personale, aiutati con semplici sussidi disponibili in chiesa e brevi momenti comunitari (brevi canti ripetitivi ad esempio). In alcuni momenti dell'anno liturgico si propongano delle meditazioni guidate con la presenza dell'Eucarestia, in cui si aiutino le persone a porsi davanti al Mistero, coinvolgendo tutta la persona, anche nella corporeità dei suoi sensi (profumi, musiche, posizioni del corpo,...) e nella presenza del creato. I segni aiutino ad entrare nel "tempo dell'adorazione" che non è il tempo da cui si arriva e a cui si ritornerà, ma che ci aiuta a "stare" davanti a Gesù Eucarestia. La cura di tutti questi momenti è importante: sia essenziale, ma attenta, suggerisca, ma lasci ampio spazio alla dimensione personale; faccia sentire sempre la dimensione comunitaria. Il gesto di portare la Comunione a malati ed anziani che non possono recarsi in chiesa, diventi un appuntamento fisso di ogni comunità. In tutte queste proposte siano valorizzati i ministri straordinari della Comunione, ma la presenza dei presbiteri è necessaria. Ogni comunità sia aiutata a crescere in questa collaborazione e presenza sinergica, all'interno dei ruoli di ciascun protagonista.

Proposta personale

Molto semplicemente vorrei sottolineare la necessità di una preparazione biblica per i laici soprattutto, ma non solo. Sarebbe opportuno che in forme diverse (lectio, piccoli approfondimenti su alcuni libri biblici,...) gruppi di laici possano avere una formazione su come leggere un brano della Sacra Scrittura. La sensibilità sull'ascolto Parola di Dio dovrebbe essere maggiore.

Proposta 1

L'IMPORTANZA DEL LINGUAGGIO

Il linguaggio usato nelle celebrazioni dovrebbe essere semplice e comprensibile da tutti, fedele al Vangelo e al suo messaggio d'amore. Questo tema riguarda in primis i preti, ma chiama in causa i soggetti preposti alla formazione e coinvolge i fedeli che devono avere una mente e un cuore aperto. Il linguaggio a livello verbale ha bisogno di essere rinnovato e dovrebbe essere moderno, essenziale ma efficace, accogliente e mai giudicante. Nel "linguaggio del corpo" va evitata una gestualità troppo enfaticizzata, mentre sarebbe importante che il prete, da uomo di Dio in mezzo agli uomini, non stesse su un "pedistallo", ma più vicino alla gente, ponendosi fisicamente sullo stesso livello.

È necessario perciò intraprendere un percorso di ricerca e rinnovamento dei canali di comunicazione (canale verbale: ovvero ciò che si dice con le parole; para verbale: il modo in cui si parla, quindi il tono, il volume, il

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

ritmo...; non verbale: il corpo, la postura, i gesti e la mimica del volto) che può attuarsi, in tempi brevi, con l'aiuto di Esperti della Comunicazione. Un'attenzione particolare va data all'omelia, dalla quale si desidera avere solamente la spiegazione della Parola di Dio e la sua contestualizzazione nella vita quotidiana attuale, senza divagazioni. A questo il prete deve essere abilitato durante la fase di studio e formazione in seminario.

Proposta 2

PARTECIPAZIONE ATTIVA, CONSAPEVOLE E GIOIOSA

Per poter partecipare in modo attivo e consapevole alla S. Messa è necessario riscoprire e capire i segni in essa contenuti e che vi sia attenzione nel creare un clima di accoglienza, fraternità e gioia.

Vanno stimolati sia i preti che l'assemblea. I primi dovrebbero aprirsi a modalità più animate, anche scendendo in mezzo ai fedeli, ponendosi con un atteggiamento fraterno e accogliente. Per favorire questo stile, va curata la formazione, rivedendo l'impostazione della figura del prete nel contesto della celebrazione. L'assemblea, da coprotagonista, dovrebbe rispondere in modo corale alle invocazioni ed essere coinvolta nei servizi - offertorio, raccolta delle offerte, preghiera dei fedeli. Questo aspetto può essere facilitato dal prete semplicemente invitando i fedeli ad attivarsi. Anche i canti sono importanti e dovrebbero essere il più festosi possibile. La responsabilità della scelta è di chi si occupa di animare la Messa con il canto ed è necessario che l'assemblea sia messa in condizione di poter cantare (libretti o foglietti con i canti, tonalità accessibile, canzoni adatte alla circostanza). Va curata l'accoglienza di chi arriva in chiesa per partecipare alla Messa, un servizio che può essere svolto da laici adulti e/o ragazzi all'ingresso, con un saluto e una parola di benvenuto. Per vivere meglio l'incontro con Cristo, i segni liturgici dovrebbero essere spiegati, ad esempio uno alla volta nel foglietto degli avvisi.

Proposta 3

FORMAZIONE DEI SACERDOTI

La formazione in seminario e quella permanente vanno curate affinché i preti siano capaci di vivere la liturgia nella vita quotidiana e di portare la vita reale nella liturgia.

Una premessa: non conosciamo il percorso formativo dei sacerdoti quindi la nostra idea nasce da ciò che percepiamo. Il seminario ci appare come luogo chiuso ed esclusivo (come stare in una bolla) e riteniamo che non sia più adatto a questi tempi. La prima formazione dovrebbe avvenire in comunità, nella condivisione e nel confronto, per poter fare esperienza diretta di ciò che significa vivere il Vangelo nella quotidianità. Il seminario dovrebbe costituire solo il momento finale della formazione (2-3 anni). Questa riforma del percorso va pensata dal Papa e dai vescovi, insieme a laici con le conoscenze e le competenze adeguate e va avviata prima possibile.

La formazione va affidata sia ai consacrati che ai laici - teologi, psicologi, esperti di comunicazione- e dovrebbe essere rivolta all'educazione della persona e della vita vissuta alla luce della Parola, per abilitare alla COERENZA e alla capacità di RELAZIONARSI con le persone. Dovrebbe essere permanente perché il mondo cambia in fretta e c'è bisogno di preti adatti ad annunciare il Vangelo nel cambiamento.

Proposta personale

Condivido tutto ciò che è emerso nel mio gruppo e sottolineo in modo particolare il tema della formazione dei preti e del linguaggio. Su quest'ultimo argomento, esprimo una mia sofferenza che riguarda le formule presenti nel Messale. A mio avviso sono lunghe, ossequiose e spesso hanno parole difficili che non arrivano al cuore della gente. C'è bisogno di immediatezza e semplicità! La mia proposta è di rivedere ancora una volta il Messale, coinvolgendo anche i fedeli, attraverso un'indagine che permetta loro di mettere in evidenza cosa risulta astruso, ridondante e lontano dal linguaggio comune. Probabilmente ci vorranno dei tempi lunghi per esaminare le risposte ad un eventuale questionario e per elaborare nuove formule, compito che potrebbe essere svolto da un'equipe di consacrati, teologi, laici competenti ed esperti di comunicazione. Altro tasto da

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

toccare sono le omelie. Sono sempre "troppo". Poche parole, semplici, ma efficaci valgono molto più di tanti bei discorsi!

Proposta 1

Conoscenza e consapevolezza: importante conoscere il significato del rito per viverlo in modo consapevole; la conoscenza porta alla voglia di studiare ed approfondire.

CHI: tutti i fedeli che partecipano alla liturgia dovrebbero sentire il desiderio di un percorso di formazione in questo ambito; i catechisti, inserendo delle pillole che spieghino il rito e facendo innamorare i bambini alla frequentazione della Chiesa; i sacerdoti o esperti con incontri mirati.

AZIONI: creare gruppo liturgico e lo stile di come organizzare le liturgie, per aiutare chi partecipa a sentirsi coinvolto e consapevole.

MODALITÀ: il gruppo liturgico decide i temi, i tempi, gli spazi; si trova chi mette in pratica gli indirizzi, chi prende in carico il da farsi per essere a loro volta formati. Proporre incontri formativi in cui le persone possano interagire (non frontali) conoscendo anticipatamente l'argomento.

TEMPI: iniziare nei tempi forti (Avvento e Quaresima), poi diventerà uno stile "quotidiano"

Proposta 2

Vivere le celebrazioni come "esperienza"

CHI: tutti i fedeli che partecipano come comunità e in particolare chi celebra e chi ha un ruolo nell'organizzazione e/o animazione.

AZIONI: individuare i segni presenti nelle singole liturgie per renderli evidenti; ridurre la distanza fra chi celebra e chi partecipa (partecipando con più consapevolezza si diventa testimoni più credibili).

MODALITÀ: creare occasioni in cui si possono vivere i segni che poi si trovano durante le celebrazioni, in modo comprensibile, pratico e inclusivo.

TEMPI: tutto l'anno con la caratterizzazione a seconda del tempo liturgico.

Proposta 3

Liturgia nella quotidianità

CHI: un gruppo di persone formate che sia riferimento ad ogni messa della domenica (ogni gruppo conosce chi partecipa, saluta le persone e le accoglie, si preoccupa di loro).

Non è il gruppo liturgico: questi dà unità, prepara le celebrazioni affinché in ogni messa ci sia orientamento verso quanto si decide. Il gruppo della messa "incarna" le indicazioni in base a chi frequenta la messa: Anziani, famiglie, ecc.

AZIONI: Fare un invito specifico al termine della celebrazione affinché la liturgia lasci il segno nella vita quotidiana. (Al termine di questa messa che cosa mi porto a casa, che cosa mi ha detto il Signore oggi).

Dare un tempo opportuno perché ognuno ne diventi consapevole. Sarebbe bello riuscire che ognuno lo annoti per iscritto.

Per alcuni partecipanti non sarebbe facile, allora una proposta potrebbe essere di consegnare ad ognuno un impegno concreto che prenda ispirazione dal Vangelo, dall'omelia... A fianco di questo impegno, riflessione, ognuno può annotare cosa lo Spirito ha detto in particolare a lui in quella domenica.

MODALITÀ: condividere con gli altri quanto il Signore ci ha ispirato.

TEMPI: scegliere alcuni momenti dell'anno in cui ci si ferma alla fine della celebrazione, a gruppi, per condividere quanto il Signore ci ha suggerito.

Proposta 1

INCONTRI CON LA PAROLA

Sono coinvolti: il Parroco, il Consiglio Pastorale, i gruppi parrocchiali e dei volontari per il servizio di volantinaggio.

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Si propone di favorire la partecipazione agli incontri parrocchiali di approfondimento della Parola di Dio, pubblicizzando questa proposta in modo più incisivo: con volantini "accattivanti" che stimolino la curiosità e l'interesse a partecipare; con promemoria cartacei a forma di segnalibro, dove vengono riportate le date e i temi trattati (così che sia più pratico da tenere sott'occhio); raggiungendo ogni famiglia (grazie all'aiuto dei volontari) e soprattutto chi non partecipa frequentemente alla Messa.

La proposta viene presentata per i periodi "forti" dell'anno liturgico: Avvento, Quaresima, Triduo Pasquale.

Proposta 2

COME SPIEGARE I SEGNI DELLA LITURGIA

Sono coinvolti: il Celebrante, una "voce fuori campo" (può essere un lettore, una catechista,...)

Sentendo la necessità di una maggior conoscenza dei segni della Liturgia, per arrivare ad una partecipazione più consapevole della Messa, si propone di far conoscere all'assemblea il significato/senso di alcuni gesti e/o parole compiuti dal Celebrante durante l'Eucarestia.

Iniziando dai "tempi forti" dell'anno liturgico (Avvento, Quaresima, Settimana Santa e Pasqua), durante la Messa una "voce fuori campo" legge una breve e semplice spiegazione del segno che si sta per compiere o delle parole che verranno usate di lì a breve. Si tratta di un intervento didascalico che non appesantisce e non snatura la celebrazione, ma la rende più chiara e comprensibile.

Proposta 3

L'INCONTRO CON I FRATELLI

Sono coinvolti: il Celebrante, dei volontari dai gruppi parrocchiali, i ragazzi della catechesi.

Si propone di curare il momento dell'ingresso in chiesa dei fedeli con la presenza di volontari che accolgono con un saluto e un sorriso; e il momento del saluto alla fine della celebrazione con la presenza del sacerdote che, scendendo dall'altare, si ferma un po' con l'assemblea. Così che ogni persona si possa sentire "aspettata", accolta, parte della comunità.

La proposta è indirizzata ad ogni celebrazione per tutto il tempo dell'anno.

Proposta 1

ATTUALIZZAZIONE DELL'EUCARISTIA

Necessità di vivere nel presente la passione, la morte e la resurrezione di Gesù

Vivere appieno l'Eucaristia preparandosi adeguatamente e in anticipo all'ascolto della Parola che verrà proposta nella celebrazione domenicale. Ad esempio con la frequenza alla Lectio o con l'ascolto di un commento qualificato che aiuti la contestualizzazione e la comprensione.

Tutta la celebrazione, dall'accoglienza alla predisposizione di segni concreti in accordo con i tempi dell'anno liturgico, dai commenti ai canti, va preparata per accompagnare in modo semplice e diretto i fedeli all'incontro con i fratelli e con il Cristo.

Proposta 2

RESTITUIRE IL VALORE DEI RITI

Per favorire la comprensione e il significato dei simboli e dei segni, riteniamo che i soggetti coinvolti in prima persona siano tutti coloro che si occupano della formazione religiosa rivolta ai bambini, ai giovani e agli adulti. Ogniqualevolta il periodo liturgico lo richieda, all'inizio del rito un animatore o un educatore parrocchiale (in concerto con il gruppo liturgico) enuncia e spiega brevemente i segni e/o simboli più significativi del rito.

La proposta tende a rendere comprensibili i simboli espressi nel rito liturgico ed evita, durante lo stesso, ogni altra manifestazione che non favorirebbe una concentrazione e partecipazione interiore.

I tempi di realizzazione della proposta vengono stabiliti dai tempi liturgici coordinati dal parroco e il gruppo liturgico in concerto con i vari formatori dei gruppi parrocchiali.

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Proposta 3

STUPORE PER L'ATTO LITURGICO

Gli attori coinvolti riguardo lo stupore per l'atto liturgico sono il prete, i diaconi e tutta l'assemblea dei fedeli. Il sacerdote dovrebbe avere e riservare più tempo per restare con le persone.

Attraverso un cammino/percorso domenicale presentare con spiegazioni segni e simboli che si fanno e ci sono in chiesa durante le celebrazioni. La modalità per attivare lo stupore è rendere le celebrazioni credibili e interessanti: per fare ciò bisogna donare tempo per prepararsi. Altra cosa importante è lasciare tempi di SILENZIO durante il momento penitenziale e dopo la comunione.

Attivarsi sempre e subito nei tempi forti, ma anche nel tempo ordinario; porre attenzione alla fascia di età a cui ci si rivolge. Riproporre momenti guidati di SPIRITUALITÀ.

Proposta personale

Condivido la proposta "Stupore" per l'atto liturgico: comprendere il significato dei riti e nel contempo lasciare tempo al silenzio e alla riflessione, perchè l'atto liturgico non si esaurisca in una serie formale, sia pure piacevole, di gesti e segni.

Proposta 1

PREGHIERA DEI FEDELI: che sia davvero dei fedeli, attinente alla vita della comunità. Non delle preghiere "confezionate", scritte da altri, trovate in internet, ma preghiere che nascono dal sentire dei fedeli.

CHI: i soggetti che possono essere coinvolti sono tutti i fedeli che fanno parte della comunità anche coloro i quali per vari motivi non possono partecipare alle messe.

COSA: si può concretizzare meglio mettendo una cassetta (alle porte delle chiese).

COME: chi vuole può scrivere la sua intenzione di preghiera la mette dentro la cassetta e poi qualcuno le preleverà per essere lette tutte nelle singole celebrazioni.

QUANDO: ad ogni domenica o anche nelle messe feriali.

Proposta 2

ACCOGLIENZA: Le nostre comunità faticano a sentirsi comunità, ognuno arriva per conto suo e si siede se può lontano dagli altri. Ecco allora l'accoglienza. Lo si è iniziato (per motivi logistici e sanitari) a fare durante il periodo di COVID, si è visto e sperimentato che è un bel modo per incontrare le persone che si avvicinano alla messa: un sorriso e un buon giorno regalato con simpatica accoglienza apre le porte del cuore, ci può aiutare a sentirci più insieme.

CHI: i soggetti coinvolti potrebbero variare dai componenti del consiglio pastorale, ai lettori, a tutti coloro che sta a cuore l'incontro con l'altro.

COSA: la proposta nasce da una domanda: "Io come mi piacerebbe essere accolto?"... si può concretizzare con tutte le azioni che mettono in movimento ciò che la fantasia ci suggerisce per accogliere e far sentire gli altri a casa loro gli altri.

COME: all'ingresso con un saluto, un benvenuto, una stretta di mano, una carezza, un come stai sincero, una caramella al bambino o all'anziano. All'uscita a seconda di chi ho davanti, con un augurio di buona giornata, di buon studio, buona settimana, buon pranzo ecc...

QUANDO: sempre se riteniamo che sia una cosa buona e bella, ad ogni messa, ad ogni incontro di comunità.

Proposta 3

INTRODUZIONE ALLE LETTURE: dalla discussione dei sottogruppi più di qualcuno ha sentito la necessità di essere introdotto di più e meglio al tema della domenica. Una breve introduzione su quanto verrà letto e ascoltato potrebbe facilitare meglio l'attenzione.

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

CHI: una breve introduzione la potrebbe fare il sacerdote, ma anche un laico preparato.

COSA: di cosa si parla stamattina nelle letture - la o le parole chiave - una breve introduzione.

COME: con semplicità e brevità; oggi si parla di...; il tema della domenica è...; le parole chiave ed i personaggi sono...

QUANDO: o all'inizio della liturgia come momento di presentazione, o subito prima dell'ascolto della Parola.

Proposta personale

So che sarà quasi impossibile cambiare l'impianto della liturgia, in altre culture ci provano a renderla più snella, più gioiosa, più partecipata e dura il tempo che serve alla gioia dell'incontro. Ma so che si deve cambiare. 1) Che l'eucarestia, il corpo di Gesù sia per tutti e di tutti senza regole o moralismi inutili; non servirebbe un ufficio liturgico per fare questo basterebbe tornare al messaggio del vangelo. 2) Valorizzando meglio il momento penitenziale come momento di incontro tra le coscienze di ciascuno sapendo che Dio ci perdona se lo desideriamo. Gesù lo ha detto.

Non può esserci vera comunione se l'eucarestia non sarà per tutti. Gesù istituendo l'eucarestia ci dice e ci mostra come Dio voglia mantenere un legame con l'uomo: unisce Dio all'uomo. Forse è questo il senso delle parole dette da Gesù: "L'uomo non separi quello che Dio ha unito". Vale anche ed in particolare per gli uomini di chiesa. Non può esserci liturgia celebrata se non crediamo alle parole che diciamo.

Proposta 1

FARE REALMENTE COMUNIONE

CHI: Ognuno di noi, in forza del Battesimo, i sacerdoti, i catechisti, i fedeli attivi in varie iniziative, i parroci riuniti nel vicariato il seminario che prepara i nuovi sacerdoti. Più spazio alle donne.

AZIONI: Accogliere, far partecipe, coinvolgere, superare i campanilismi e la diffidenza, collaborare, creare gruppi, impegnarsi.

Gruppi che a rotazione accolgano i fedeli all'inizio della Messa e li salutino all'uscita, magari con un piccolo dono, trasmettendo la gioia di accogliere e sentirsi accolti.

Gruppo che accompagni a Messa le persone non autonome.

Dare più spazio al momento dello scambio della pace sia con il sorriso (più efficace) che con la stretta di mano.

COME: Collaborare con le altre parrocchie del vicariato in attività o momenti di aggregazione almeno nei momenti forti dell'anno pastorale.

Comunicare sui social gli orari delle funzioni di tutto il vicariato e informare sulle iniziative in programma.

Rendere disponibile il centro parrocchiale per favorire il fare "comunità"

QUANDO: quanto prima o nei tempi forti (Quaresima, Pasqua, Avvento, Natale,...)

Proposta 2

RIDARE SIGNIFICATO AI SIMBOLI

CHI: proposta da parte dei gruppi del sinodo e aiuto del parroco per realizzare e attualizzare.

- il sacerdote, i catechisti, gli animatori, i diaconi, i consacrati

- tutti in piccole iniziative

AZIONI: formazione delle persone coinvolte, incaricate della spiegazione di segni e simboli durante la Messa, legandoli alla vita di oggi.

Possibilità di attualizzare i segni, richiamando la gestualità e la simbologia del nostro tempo.

Un gruppo di animatori della liturgia valorizzi il momento iniziale della Messa.

In particolari momenti fare la comunione sotto le due specie.

Conoscere e legare alla vita concreta il ciclo liturgico.

Lectio nei tempi forti

COME: incontri di gruppo a scadenze stabilite;

scelta di canti a tema;

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

animazione della liturgia da parte dei catechisti, dei ragazzi o di altri gruppi.

Fissare un tempo per l'attivazione delle singole proposte, essere consapevoli della necessità di tempi lunghi per i risultati.

QUANDO: Nei tempi forti, all'inizio dell'anno liturgico.

Proposta 3

PARTECIPARE ATTIVAMENTE

Rendere la partecipazione alla Messa e ai riti gioiosa e fraterna; metterci nell'ottica del dono, superando il concetto di precetto (la Messa è un dono).

CHI: tutta la comunità deve cambiare. I gruppi del Sinodo possono coinvolgere altre persone e formare gruppi dedicati. Il sacerdote deve accettare maggiormente le proposte, restando comunque una figura di riferimento e guida.

COSA: formare gruppi di persone che a rotazione approfondiscano il Vangelo della domenica e durante la Messa presentino riflessioni e proposte concrete.

L'omelia breve, di facile comprensione, deve legare il Vangelo alla vita delle persone e della comunità; deve essere incoraggiante e propositiva e contenere un impegno, realmente concreto, da vivere nella settimana.

Recuperare lo stupore attraverso il canto (e la danza) e altri gesti: tutta la comunità deve partecipare al canto.

I testi dei canti debbono essere sempre disponibili, i numeri dei canti debbono essere visibili in un cartellone o in un pannello, i canti debbono essere rinnovati, ma ripetuti per un periodo, per permetterne l'apprendimento; alcuni cantori debbono essere mescolati all'assemblea per facilitare la partecipazione.

Il servizio all'altare dovrebbe essere svolto da adulti: una famiglia, un gruppo di alpini, alcuni rappresentanti della Caritas, i genitori del catechismo, ecc.

COME: costruire reti, usando Whatsapp ed eventualmente altri social. Imparare a comunicare a tutti le informazioni. Coordinare i gruppi che si occupano della liturgia. Favorire la partecipazione usando anche i collegamenti in rete.

QUANDO: anche subito con piccole iniziative. Nei tempi forti; in occasione dei Sacramenti.

La vera rivoluzione deve cominciare dalla formazione dei sacerdoti (Seminario): alla preparazione teologica deve essere aggiunta una preparazione in psicologia, sociologia, ..., per comprendere meglio la vita dei fedeli.

Proposta personale

Consolidare i gruppi di discernimento che hanno partecipato al Sinodo, strutturando un terzo percorso per l'attuazione. Da questi gruppi potrebbe originarsi un gruppo che coinvolga le persone della comunità o vicine alla comunità con lo scopo di essere punto di riferimento per una condivisione dei fatti della vita delle persone, superando diffidenze, ritrosie e abitudini di riservatezza. Questa condivisione può agevolare la riflessione sulla Parola e permetter meglio di concretizzarla nella vita di ogni giorno.

Obiettivo è la formazione di gruppi che, a rotazione, riflettono sulle letture della domenica, confrontandole con la vita concreta e con i grandi fatti della settimana, e presentano le riflessioni e le proposte durante la Messa. La guida è del sacerdote o di un esperto, che aiuti a conoscere, comprendere ed approfondire il significato della Parola della domenica per poi riflettere sui fatti. L'incontro settimanale, di breve durata, può avvenire anche attraverso le piattaforme.

Proposta 1

Per poter vivere la liturgia e l'incontro con il Signore diventa importante rendere partecipi attivi tutti i fedeli, in particolare nella Messa. Ogni parte della messa domenicale o delle liturgie dell'anno liturgico vengono spiegate ai fedeli in modo che possano capire e vivere in pieno la liturgia.

Ogni domenica verrà spiegata un'azione, una parte della liturgia, nell'arco dell'anno liturgico si dovrà spiegare tutte le parti. Nei momenti "forti" si potrà illuminare la parte della chiesa che sarà il punto centrale della celebrazione.

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Proposta 1

EDUCAZIONE ALLA LITURGIA

Siamo partiti dal constatare come scarseggino, al di fuori del catechismo frequentato da bambini, occasioni di avvicinarci alla liturgia; i destinatari della proposta sono, quindi, soprattutto i giovani e gli adulti, guidati dal prete/diacono o anche un laico formato (es. gruppo liturgico).

Si tratta di accompagnare alla (ri)scoperta dei segni e simboli liturgici, dei gesti che vengono compiuti e delle parole che troviamo all'interno della celebrazione domenicale; restituire la forza del linguaggio simbolico, significa suscitare meraviglia, stupore per ciò ci viene donato sulla mensa della Parola e la mensa Eucaristica. Pensiamo ad incontri non solo teorici, "calati dall'alto", ma che partano dal terreno comune di esperienze concrete, delle relazioni umane, che attraversino la Sacra Scrittura e che arrivino sull'altare, per comprendere con la mente e con il cuore il significato della mensa, del pane, del vino, dell'acqua, dei movimenti del corpo, del canto, del silenzio... Lo scopo è gustare la bellezza dei simboli liturgici, ripartire dal fondamento, per crescere insieme come assemblea celebrante.

Una proposta che potrebbe avere ampiezza diocesana, con cadenza stabilita (es. mensile), ma anche parrocchiale, concentrata, in questo caso, nei tempi forti di Avvento e Quaresima.

Proposta 2

RISCOVERIRE IL SENSO DI COMUNITÀ

Il senso di solitudine, che la pandemia ha accentuato negli ultimi due anni, si respira anche all'interno delle assemblee domenicali, sempre meno numerose e disgregate, percepiamo la fatica di sentirci Chiesa insieme, fratelli invitati all'unica Mensa, bambini, giovani, adulti, anziani. Proponiamo quindi momenti di fraternità a cadenza stabilita, rivolti alle famiglie della comunità, con lo scopo di favorire l'incontro e riscoprire il gusto dello stare insieme; lo stile accogliente e informale. Esperienze che comprendano diversi aspetti: spirituale su un tema o una figura biblica, guidato da un prete o da un laico, per gli adulti e dagli animatori per bambini e ragazzi, sociale e conviviale.

Altri esempi di progetti coinvolgenti età e carismi diversi, emersi nel nostro ultimo incontro, sono la sensibilizzazione al canto corale, strumento di unione, riproponendo il gruppo cantori per partecipare attivamente alla liturgia attraverso il canto; la via crucis interparrocchiale per favorire il dialogo e la collaborazione fra parrocchie diverse e i centri d'ascolto in Avvento e Quaresima, come piccoli gruppi di persone riunite attorno alla Parola.

Proposta 3

DIMENSIONE MISSIONARIA DELLA LITURGIA

Ci siamo trovati d'accordo nel dire che la celebrazione eucaristica non è un appuntamento confinato, isolato, ai margini della nostra settimana, ma, come una sorgente deve diffondersi e bagnare il nostro quotidiano, fecondandolo. La necessità è quella di comunicare, condividere con altri il dono ricevuto, ma anche di prendere consapevolezza che la mensa della Parola e la mensa Eucaristica trasformano la nostra vita, la arricchiscono, come alimento indispensabile per vivere il Vangelo nella ferialità e portarlo nella famiglia, nell'ambiente di lavoro, nelle amicizie, nei progetti... Suggeriamo, soprattutto in Avvento e in Quaresima, di favorire la possibilità, come singoli fedeli e come comunità, di concretizzare la parola o il verbo del Vangelo della domenica che più ci ha toccato, in un impegno o in un gesto di carità.

Proposta personale

Ritengo ci sia l'urgenza di riscoprirne la bellezza e la forza della liturgia, da dove scaturiscono carità, catechesi e missione e ritengo che in questo tempo, come battezzati, ce ne stiamo allontanando, relegandola ad abitudine, svuotandola del suo messaggio, rendendo muti i segni e simboli che sono il suo linguaggio.

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Educare alla liturgia è l'aspetto che sento più importante, che non significa insegnare liturgia, ma camminare con i fratelli e sorelle verso l'altare, attorno all'altare e vedere, capire, vivere, condividere, quello che sull'altare si compie. Non può non nascere lo stupore, la gioia di un incontro, che diventa lode, rendimento di grazie e testimonianza.

Proposta 1

TITOLO: IL VALORE DEI TALENTI INDIVIDUALI, DIVENTI FORZA DELLA COMUNITÀ

DESCRIZIONE: Maggiore attenzione e valorizzazione del singolo: ognuno dia ciò che può dare (ognuno metta il suo "possibile", ci penserà lo spirito a fare "l'impossibile"– vangelo "Nozze di Cana").

La "ricchezza" spirituale del singolo rende viva, ricca e unica anche la comunità.

Dunque, la formazione (catechesi, incontri, esercizi di spiritualità, ecc.) delle persone laiche spingono la Chiesa in "uscita".

SOGGETTI COINVOLTI: Il parroco, i preti collaboratori, i preti con altri incarichi (formativo - teologico), consiglio pastorale parrocchiale, il centro parrocchiale (circolo Noi), catechisti e accompagnatori degli adulti.

LE AZIONI DA ATTIVARE: Generare delle proposte di formazione (Incontri Spirituali, Teologici) che siano rivolte alle comunità e ai vicariati. Interazione tra Diocesi e Vicariati diversi, collaborando con proposte condivise.

LE MODALITÀ: in presenza con incontri nelle varie comunità, vicariati e diocesi (anche confinanti), condivisione delle proposte formative (superando le "barriere" del territorio). Quando non disponibile la modalità in presenza, creare degli incontri on-line (teams, zoom, meet, ecc...).

RISORSE NECESSARIE E TEMPI DI REALIZZAZIONE: I tempi di realizzazione dipendono dalla formazione dei preti "docenti", dalla loro disponibilità e dai contenuti tratti. Per "risorse necessarie" intendiamo persone che siano in grado di comunicare, generare empatia e coinvolgere.

Proposta 2

TITOLO: CRISTO PRESENTE, VIVO, VIVIFICANTE NELLA SUA CHIESA

DESCRIZIONE: La liturgia rappresenta il rinnovarsi dell'incontro tra Cristo-Parola/Cristo-Eucarestia e i suoi fedeli. La Chiesa "istruisca" maggiormente nella fede e nel valore di questo dono che Dio fa ad ognuno. I fedeli comprendano e accolgano questo messaggio con consapevolezza e umiltà.

SOGGETTI COINVOLTI: Prete (celebrante), i lettori, il coro, le persone che rendono accogliente la chiesa (pulizie, gestione fiori, suono delle campane), la comunità di tutti i cristiani che partecipano alla celebrazione liturgica.

LE AZIONI DA ATTIVARE: Coinvolgimento dei fedeli, facendoli sentire "attesi", con l'accoglienza da parte del sacerdote prima della celebrazione.

Sacerdote presente tra i fedeli prima dell'inizio della liturgia, durante l'omelia (per esempio scendendo tra i banchi) e nel saluto finale.

Terminata la liturgia salutare i fedeli rendendoli importanti, facendoli sentire a "casa".

Valorizzare la partecipazione della comunità durante il rito dell'offertorio (alcune persone portano i doni ogni domenica all'altare come ringraziamento a Dio).

Coinvolgimento = Maggiore Responsabilità dei fedeli

LE MODALITÀ: Maggiore consapevolezza e responsabilità. Maggiore formazione sul significato dei riti e simboli della liturgia. Maggiore coinvolgimento dei fedeli durante la liturgia, facendogliela vivere in modo attivo (presentazione dei doni all'offertorio, omelia tra le persone, "togliere i banchi più lontani" affinché le persone siano più vicine all'altare).

Posizionare i banchi in modo innovativo (ferro di cavallo) rompendo gli schemi classici.

RISORSE NECESSARIE E TEMPI DI REALIZZAZIONE: Fin da subito si potrebbe cambiare il modo di accogliere i fedeli e di coinvolgerli durante la liturgia. Serve tempo per formare i ministranti e renderli consapevoli dell'importanza del loro servizio.

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Proposta 3

TITOLO: IL VANGELO "LA BUONA NOVELLA" AL CENTRO

DESCRIZIONE: Molti Cristiani si sono persi, allontanati perché educati da un "catechismo" che incuteva l'immagine di un Dio severo, che punisce (Dio è misericordia).

Servono sacerdoti e laici preparati (e carismatici). Servono persone che con competenza e umiltà sappiano spiegare e "dis-piegare" ai nostri occhi il messaggio del vangelo (la "Buona Novella"), sempre attuale anche al giorno d'oggi.

SOGGETTI COINVOLTI: i preti, i parroci e i diaconi.

LE AZIONI DA ATTIVARE: Il Vangelo va spiegato e contestualizzato nella quotidianità con esempi che tutti possano comprendere. Nel nostro gruppo è emerso da parte di tutti i partecipanti il desiderio di conoscere meglio il messaggio del Vangelo durante la celebrazione liturgica e soprassedere ad altre preghiere rituali (vissute in modo passivo e "automatico").

LE MODALITÀ: Il sacerdote dovrebbe riuscire a comunicare il messaggio del Vangelo con empatia, coinvolgendo i fedeli.

RISORSE NECESSARIE E TEMPI DI REALIZZAZIONE: Formazione dei preti e parroci nella comunicazione verso i fedeli. Le persone che partecipano alla liturgia sono più stimolate (relazioni interculturali, social network) preparate (livello di istruzione) rispetto alle generazioni passate e questo permette loro di essere maggiormente critiche rispetto a ciò che la Chiesa insegna; pertanto si sentono "libere" di non accettarlo e dividerlo.

Per i motivi sopra citati è importante che il Vangelo sia letto e spiegato nella sua interezza da persone competenti e carismatiche che abbiano una mentalità aperta e non rigida. Il Vangelo è per tutti la "buona novella" che deve essere "seminato" e arrivare a quante più persone possibili.

Proposta 1

Sacerdoti.

Si propone che il sacerdote riacquisti il suo ruolo di pastore convinto, con entusiasmo vivo da trasmettere durante la liturgia. I gesti e le parole superino la balaustra e che l'assemblea si senta coinvolta anche attivamente. Un pastore che odori del suo gregge. Non basta incontrare il sacerdote durante la messa; si vorrebbe vederlo anche fuori dalla chiesa, anche nell'immediato fine messa, con un atteggiamento empatico, attento al singolo e alla situazione che sta vivendo; che usi gesti e parole semplici che aiutino a sentirsi parte della comunità.

Mantenere un'attenzione costante dell'approccio alla fede.

Proposta 2

Fedeli.

Si propongono incontri fissi ogni 15 giorni, (da portare, in seguito, anche a settimanali) dove il sacerdote approfondisce il vangelo della domenica, lasciando spazio ai vari dubbi e incomprensioni perché possano essere chiariti. Incontri dove le difficoltà possano essere confrontate e il sacerdote dia chiarimenti in linea con il vangelo e con i principi cristiani.

Spiegare, far conoscere, accompagnare alla comprensione i vari segni della messa, durante la messa stessa, se possibile, oppure con incontri prestabiliti, affinché possano essere valorizzati e vissuti nella pienezza del loro significato e valore.

Proposta 3

Consacrazione del pane e del vino. Il momento culmine della celebrazione liturgica viene consumato troppo velocemente da sembrare scontato; deve riprendere la sua solennità. Deve suscitare qualcosa dentro al cuore e favorire l'incontro con Gesù.

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Il canto durante la liturgia deve essere valorizzato per aiutare la preghiera e valorizzare i vari momenti liturgici.

Proposta personale

Credo che siamo arrivati ad un tempo storico delicato dove è difficile anche distinguere il vero dal falso. Penso che la preghiera sia l'unica e vera forza per rimanere in piedi in questo mare in burrasca. Mi piacerebbe che fossero organizzati settimanalmente degli incontri di preghiera dove con l'adorazione Eucaristica e altre preghiere ci sia il sacerdote che nella prima parte pensa e organizza preghiere mirate per la comunità e nella seconda parte ci sia l'assemblea che pensa e organizza preghiere mirate per il sacerdote.

Proposta 1

La Liturgia deve essere presentata con il cuore, spiegando segni, gesti, simboli con semplicità affinché siano comprensibile da tutto il popolo credente e non credente.

Proposta 2

Deve essere semplice, povera, e misericordiosa e gioiosa. Aperta a tutte le persone desiderose di partecipare, quale che sia la situazione spirituale e personale di ognuno. (es. divorziati o conviventi, ecc.). Non deve esserci esclusione, ma accoglienza e inclusione.

Gesù non giudicava, ma perdonava e raccomandava di non peccare più.

Proposta 3

La Liturgia non deve essere noiosa, soporifera, ma fatta per attrarre e stimolare alla preghiera, alla partecipazione e alla conversione.

Proposta personale

Dare particolare cura all' accoglienza e al coinvolgimento dei partecipanti ai riti liturgici facendo leva anche sulla curiosità delle persone verso le cose belle, nuove e attraenti.

Dare la massima attenzione alle persone che sono o si sentono attualmente escluse dalla vita liturgica. Mi riferisco ai separati, ai divorziati, ai conviventi, agli omosessuali, ecc. Sono anche loro figli di Dio e presi nel giusto modo possono senz'altro sentirsi parte della Famiglia dei credenti.

Proposta 1

Gruppo permanente di liturgia

Sentiamo il bisogno della formazione in ambito liturgico e quindi si propone di formare un gruppo di liturgia con vari operatori della parrocchia, con un incontro magari con scadenza mensile. Nella nostra parrocchia non si è attivato ancora un gruppo di liturgia, esiste un gruppo di lettori, di sacrestani, di chierichetti e coristi, ma non una modalità nella quale si possa trovare tutti insieme per decidere come approcciarsi alle celebrazioni.

Proposta 2

Accoglienza e disponibilità, per il periodo covid e anche adesso una persona si è offerta a ricevere le persone alla porta, ma tante volte sentiamo che manca la relazione prima e dopo le celebrazioni. Manca un gruppo di animazione e accompagnamento per le persone che a trovare ad esempio il posto o magari aiutare a qualche genitori in difficoltà con i figli.

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Proposta 3

Formazione liturgica, si pensa che si può aggiungere una breve spiegazione/didascalia di alcun elemento liturgico, simbolo, elemento particolare al inizio delle celebrazioni. Magari questo gruppo può prepararlo per ogni domenica e incaricare un lettore di farlo ascoltare alla assemblea.

Proposta personale

Da quando sono arrivata in Italia ho trovato le chiese vuote di famiglie e giovani, magari sarebbe opportuno dedicare loro una maniera di rincontrarsi al suo aggio. La mia proposta è di fare uno sforzo per aiutare le famiglie durante l'ora della messa magari con un servizio di babysitting che allo stesso tempo sia indirizzato a una prima catechesi dei bambini specialmente i più piccoli di una maniera coinvolgente ed educativa. Così all'uscita della messa le famiglie possono trovare un tempo per vedersi, scambiare qualche parola o sorriso con i gestori parrocchiale o il parroco.

Proposta 1

LA LITURGIA È IL COMPENDIO DELLA STORIA DELLA SALVEZZA, NESSUNO PUO' ESSERE ESCLUSO DALLA SALVEZZA DI CUI GESÙ È SATO TESTIMONE. NELLA FORMAZIONE DEI SACERDOTI SI DEVONO PREVEDERE DEI PERCORSI PER CONSENTIRE LORO DI DIALOGARE CON I GIOVANI, I SEPARATI, I RISPOSTATI, GLI OMOSESSUALI. IN QUANTO CREATURE DI DIO NON CI SONO PERSONE DIFETTOSE, MA UNICHE. CI DEVE ESSERE MAGGIOR COINVOLGIMENTO DEI LAICI E, IN PARTICOLAR MODO, DEI PIÙ GIOVANI. UNA MAGGIOR SINTONIA TRA LE ASSOCIAZIONI CHIAMATE A DIALOGARE CON PIÙ FREQUENZA TRA DI LORO. MOLTI "BLOCCHI"SONO DOVUTI AD UN BISOGNO DI "CONTROLLO"DA PARTE DELLE SFERE PIÙ ALTE DEL CLERO. L'ASSEMBLEA DEI FEDELI/POPOLO DI DIO È PIÙ APERTA. LA CELEBRAZIONE DELLE SANTE MESSE DEVE ESSERE PIÙ ANIMATA E PIÙ COINVOLGENTE, MA NON RIDICOLA. LE OMELIE SEMPLICI E CONCRETE. IN SINTONIA CON I TEMPI IN CUI VIVIAMO. COME METODO SUGGERIAMO I GRUPPI DI ASCOLTO E DI CONFRONTO

Proposta 2

DARE MAGGIOR SPAZIO ALLA CONFESSIONE COMUNITARIA. IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE NON È IN QUESTO MODO BANALIZZATO, MA CONSENTE DI AMPLIARE LA POSSIBILITÀ DI ADESIONE DA PARTE DI CHI NON FREQUENTA ABITUALMENTE LA COMUNITÀ E LA SANTA MESSA. CONSENTE DI ESSERE UN PONTE PER AVVICINARE CHI TEME IL PREGIUDIZIO O SI VERGOGNA DI ESSERE A TU PER TU CON UN SACERDOTE PER DARE IMPORTANZA FORMALE AL RITO, VA CREATO UN VADEMECUM (UN MESSALINO). LA CONFESSIONE INDIVIDUALE NON VA ABOLITA, MA CONSERVATA SOPRATTUTTO PER CHI CERCA UN CONSIGLIO O HA BISOGNO DI UNA PAROLA CON IL SACERDOTE. QUEST'ULTIMO È L'UNICO IN GRADO DI "FAR SCENDERE LO SPIRITO SANTO" SUI FEDELI CON L'IMPOSIZIONE DELLE MANI.

Proposta 3

SONO MOLTO IMPORTANTI I SEGNI ED I GESTI CHE VENGONO FATTI DURANTE LA SANTA MESSA. SI FA FATICA A CAPIRLI. SAREBBE OPPORTUNO CHE CI FOSSERO DEI BREVI CORSI DI FORMAZIONE PER RISCOPRIRE O SCOPRIRE IL LORO SIGNIFICATO, IN MODO SEMPLICE E CONCRETO. QUESTI CORSI VANNO RIVOLTI AGLI ADULTI, MA ANCHE AI GIOVANI. UNA VOLTA AL MESE VA CELEBRATA LA SANTA MESSA PER I RAGAZZI E I BAMBINI, QUESTI VANNO COINVOLTI NELLA PREPARAZIONE DELLE PREGHIERE E DELLE LETTURE. SAREBBE OPPORTUNO INTERCETTARE I PIÙ GIOVANI UTILIZZANDO UN LINGUAGGIO A LORO PIÙ VICINO SENZA PER QUESTO BANALIZZARE LA FEDE E LE SACRE SCRITTURE. SULL'ESEMPIO DEL BEATO CARLO ACUTIS, UN GIOVANE CHE TRAMITE I SOCIAL COMUNICAVA LA FEDE TRA I COETANEI E DI PRETI E GRUPPI MUSICALI CAPACI DI COMUNICARE E CHE NEI LORO SPETTACOLI UNISCONO GENITORI E FIGLI.

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Proposta personale

Mi piacerebbe che la maggior parte di noi cristiani (pastori e fedeli) fosse meno antropocentrica e più Cristocentrica.

Per ora non so bene quale strada suggerire, spero che nella sua multiforme Sapienza lo Spirito Santo ci e mi possa illuminare. Per ora sono alla ricerca dei suoi segni.

Proposta 1

sacerdoti e laici

adattabilità delle messe con più tipologie che vadano incontro alle varie categorie di fedeli (messa per i giovani, per le famiglie, per gli anziani,...)

da fare subito, variegando le messe tra tutte quelle a disposizione anche in parrocchie diverse

Proposta 2

laici

ogni comunità disponga di laici formati per essere d'ausilio e in alcuni casi in sostituzione delle mansioni riservate al sacerdote con modalità di preparazione semplice ed "accessibile" (rosari per i defunti, ministri comunione, accompagnamento dei morti al cimitero, organizzazione liturgie,...). Più spazio per il laicato femminile

farlo subito con ogni prete che se ne occupi, no riunioni zonali men che meno vicariali o diocesane

Proposta 3

sacerdoti

vi sia la possibilità di una "confessione comunitaria" tramite un'apposita preghiera prima della messa (10 min.) per poter consentire a tutti di accedere all'Eucarestia. La confessione personale sia rivista come necessità, oltre che per i propri peccati, di un dialogo intimo sulla propria fede e sulla propria esistenza cristiana con un sacerdote

basta la volontà di farlo

Proposta personale

la messa per i giovani:

che abbia un momento "leggero" (aperitivo, ritrovo festoso, cena a seguire,...) prima e/o dopo

che abbia una pausa a metà messa per non appesantire l'attenzione (momento dello scambio della pace lungo)

che sia pratica e reale nei messaggi (omelia) e non "dottrinale"

che abbia strumenti (se possibile) di ausilio al canto "moderni" (chitarra, tastiera, ecc...)

che sia fatta in luoghi talvolta "insoliti"

che abbia momenti di spontaneità (preghiere libere) e gesti da compiere.

Proposta 1

RESTITUIRE ESSENZIALITÀ AI RITI, RISCOPRIRE E IMPARARE A CONOSCERE LA LITURGIA. I celebranti/sacerdoti devono curare il canto, coinvolgere di più l'assemblea (anche nella preghiera dei fedeli a volte non si sa rispondere neppure all'invocazione/preghiera con il ritornello). Si valorizzi maggiormente la preghiera comunitaria. Porre attenzione alla spiegazione di certi simboli liturgici (acqua, olio, sottolinearli spesso nella liturgia)

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Proposta 2

LA BELLEZZA DELLA LITURGIA E DELLE CHIESE. I sacerdoti e i laici valorizzino le doti di ognuno. La liturgia deve essere più coinvolgente, se la liturgia deve cambiare deve partire dal basso, dalle esigenze dell'assemblea. Maggiore coinvolgimento attraverso la cura del canto e alle risposte che deve dare l'assemblea durante la Liturgia. Queste attenzioni vanno poste ad ogni Liturgia e non solo a quelle principali o più partecipate.

Proposta 3

OMELIA/PAROLA DEVE ILLUMINARE LA NOSTRA VITA, LE ESISTENZE E I NOSTRI CAMMINI. Va posta attenzione alla preparazione dei sacerdoti da parte di coloro che ne curano la formazione. Si facciano partecipare i sacerdoti a percorsi di comunicazione, vanno insegnate loro le tecniche di comunicazione, modalità e attenzione ai tempi delle omelie che devono anche essere più permeate alla vita e al momento che si vive. Le omelie che siano sintetiche per evitare discorsi inutili e prolissi. Come tutti i processi di formazione questo richiede tempi lunghi, si cominci dalle omelie delle Liturgie centrali della domenica. Evitare che l'omelia diventi solo un esternare le conoscenze del celebrante.

Proposta 1

ACCOGLIENZA (avvicinare l'assemblea alla celebrazione): il sacerdote dovrebbe accogliere personalmente i fedeli e dire loro le intenzioni di preghiera della messa (ad esempio, per la malattia di un parrocchiano), così le persone si sentirebbero più parte della comunità. Analogo impegno di coinvolgimento per i membri degli altri organismi di comunione (consiglio pastorale, catechisti, Caritas ecc), che - sempre a titolo di esempio - potrebbero consegnare ai fedeli un foglietto con una preghiera per i missionari da recitare nella messa. Inoltre prima di quest'ultima, si potrebbero provare i canti e coinvolgere le persone nell'animazione assembleare.

SOGGETTI: PARROCO E MEMBRI DEGLI ORGANISMI PARROCCHIALI

AZIONI: COME SOPRA

RISORSE: IMPEGNO PERSONALE

TEMPI DI REALIZZAZIONE: POCHI MESI

Proposta 2

ESSERE COMUNITÀ (unità e coordinamento tra i vari soggetti parrocchiali): i vari gruppi - mediante una guida che coordini e seguendo incontri di formazione oltre che coltivando l'unione anche tramite incontri conviviali - debbono confrontarsi e agire in accordo. Quanto trattato e deciso va comunicato alla comunità mediante il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

SOGGETTI: PARROCO E MEMBRI DELGI ORGANISMI PARROCCHIALI

AZIONI: COME SOPRA

RISORSE: IMPEGNO PERSONALE

TEMPI DI REALIZZAZIONE: POCHI MESI

Proposta 3

LE PERSONE (valorizzazione del ruolo di donne e laici nel servizio con umiltà): sarebbe utile creare gruppi in stile missionario per supportare i parroci: ad esempio, un gruppo - previo apposito mandato del sacerdote - potrebbe recarsi nelle famiglie ad ascolto e supporto di situazioni di varia natura (lutti, malattie ecc.) e poi presentare le necessità al parroco.

SOGGETTI: PARROCO E FEDELI

AZIONI: COME SOPRA

RISORSE: IMPEGNO PERSONALE

TEMPI DI REALIZZAZIONE: ALCUNI MESI

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Proposta 1

Formazione e conoscenza: siano incrementati i percorsi di formazione non solo per ragazzi, ma anche per adulti, famiglie e tutti coloro che sono coinvolti nella liturgia (lettori, cantori, animatori, chierichetti...). Ciò per ottenere una migliore partecipazione e consapevolezza nelle celebrazioni liturgiche.

Proposta 2

Sacralità: attraverso la preghiera e percorsi di discernimento del popolo e dei presbiteri, sia favorito il recupero della centralità di Cristo nella liturgia. Particolare attenzione ad evitare iniziative personalistiche e individuali nell'interpretazione della liturgia.

Proposta 3

Consacrazione: percorso diocesano di consacrazione sia individuale sia comunitaria al Cuore Immacolato di Maria Santissima, regista e mediatrice del cammino di rinnovo e salvezza.

Proposta 1

SIMBOLO E NON SIMBOLISMO, ritornare al valore dei simboli e al loro significato andando all'essenziale.

Nella proposta sono coinvolti il parroco, i catechisti e gli accompagnatori dei genitori, tutto il gruppo liturgico, i ministri dell'eucaristia, i lettori, i chierichetti, i cantori e altri animatori della liturgia.

La proposta, rivolta a tutta la comunità, vorrebbe dare spazio al significato del SIMBOLO durante le celebrazioni dell'anno liturgico, partendo dalla "Parola", dalle letture e dal Vangelo del giorno. Il SIMBOLO e/o il GESTO dovrebbe essere presentato con parole semplici ed essenziali affinché la comunità si appropri o riappropri del suo significato più profondo. Non parole sterili, ma gesti e simboli che sappiano parlare senza necessità di aggiungere altre parole. Non dobbiamo dare per scontato che la comunità conosca il significato essenziale e originario di simboli e gesti compiuti durante la celebrazione eucaristica.

La scarsa conoscenza può indurre facilmente a cadere nel simbolismo con un'interpretazione personale dei simboli, spesso non completa o lontana dal significato originale.

Un esempio concreto: IL PRECETTO DELL'AMORE

Questo simbolo, indipendentemente dal giorno in cui verrà consegnato al gruppo dell'Iniziazione Cristiana, dovrebbe essere spiegato a tutta la comunità nella domenica in cui il Vangelo stesso parla del PRECETTO DELL'AMORE. Nella preparazione della celebrazione, gli animatori della liturgia, con modalità diverse a seconda delle competenze e con semplicità contribuiranno a spiegare il significato profondo di tale precetto, per una liturgia a misura di uomo e per un ritorno al suo significato originario. Il giorno in cui il gruppo dell'iniziazione cristiana vivrà questo momento non sarà necessario farci il cappello con mille spiegazioni perché conosciuto dell'esperienza diretta dell'intera comunità.

Proposta 2

Domenica come DONO.

Il dono della Domenica è stato dato a noi cristiani come giorno di ringraziamento a Dio per il riposo personale e per l'incontro personale della comunità cristiana con Dio. Le nostre comunità con la liturgia dovrebbero essere luce che coinvolge le persone sia nella celebrazione sia nel vivere al di fuori della celebrazione. Vivere la domenica da Cristiani dovrebbe tornare ad esser bello. Manca il gusto del bello, che non è il troppo, nelle nostre liturgie.

Il dono della Domenica come cristiani non sappiamo dividerlo. Ci manca il coraggio dell'annuncio da una parte e dell'altra usciamo dalle nostre liturgie senza aver aperto il dono, o perché il celebrante non ha saputo e non si è preparato per svelare il dono, o perché abbiamo il cuore indurito nell'ascoltare la sua parola.

Riconoscere come Cristiani il dono che Dio ci ha dato e cioè la possibilità di incontrare il suo popolo. Il dono della Domenica è l'aprirsi all'altro, aprirsi ad una comunità che con gioia vive la propria fede.

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Impegno concreto della comunità sarà quello di essere accogliente, coinvolgere anche quei cristiani che fanno fatica ad accogliere il dono pur essendo credenti, sarà quello di spronare i pastori e le guide a dedicare tempo alla preparazione delle liturgie e non solo delle prediche non sempre ben riuscite. Alle volte dove non arriva il saper predicare potrebbe arrivare il saper far vivere un'autentica e semplice esperienza liturgica.

Proposta 3

Parola Nucleo della Liturgia

Il nucleo della parola ha già in sé il centro, il quotidiano della nostra vita. Ai sacerdoti il compito di saperlo svelare senza necessità di cercarlo. C'è già nel vangelo. Non serve il meraviglioso. I sacerdoti si preparino. Per rendere la parola nucleo della liturgia e centro della nostra vita quotidiana e far sì che tutti coloro che partecipano possano aver voce si potrebbe proporre che ogni domenica una delle preghiere dei fedeli fosse raccolta da un'urna dove chiunque durante la settimana possa inserire intenzioni di preghiera personali o universali.

Proposta 1

FORMAZIONE DEI SACERDOTI

Chi ha avuto la chiamata dallo Spirito Santo è coinvolto e guidato dai responsabili, dal Vescovo, dalla Chiesa, dall'ufficio liturgico diocesano.

Tenendo conto del carisma di ciascuno è opportuno invitarli a vivere insieme e che non ci sia solo formazione teorica teologica, ma il vivere insieme con le famiglie; fare servizio nelle comunità, piccole parrocchie durante il percorso di studio.

Appoggiarsi allo Spirito Santo per essere guide sicure e condurre i cristiani a ricevere la Parola di Gesù; vivere nelle comunità e non richiudersi in se stessi o nelle canoniche.

Aiutarli nella burocrazia, individuando in ciascuna parrocchia aiuti concreti già dal prossimo anno.

Formare i nuovi presbiteri all'incontro con l'altro più che all'aspetto burocratico; incontrare i giovani, gli ammalati, le famiglie.

Vivere con i confratelli dove e quando possibile.

Proposta 2

FAR CAPIRE LA LITURGIA

Abbiamo individuato come attori coinvolti tutti i soggetti afferenti alla liturgia (preti, fedeli e la chiesa tutta). La proposta si concretizza in due macro aree: FORMAZIONE e RIVISITAZIONE della liturgia.

La formazione va differenziata tra giovani che possono essere raggiunti tramite strumenti tecnologici (social network), mentre una seconda modalità consisterebbe nella formazione degli adulti tramite appositi corsi o spiegando i vari segni liturgici durante le celebrazioni, mano a mano che si svolgono, ma a piccoli passi con obiettivo di un percorso a lungo termine, magari un intero anno.

Per la rivisitazione della liturgia si rimanda all'intervento degli organismi ecclesiali preposti.

Proposta 3

ANIMAZIONE ALLA GIOIA

Costituire un gruppo liturgico con persone disponibili e preparate e aperte all'introduzione di nuovi strumenti musicali per animazione canti liturgici, con canti gioiosi e facendo in modo che tutti possano partecipare al canto con appositi libretti preparati.

Oltre all'invito personale, inserire anche nel foglietto parrocchiale l'invito a far parte del coro parrocchiale indicando i giorni e orari delle prove.

Necessità di formare una figura guida che possa spiegare i segni liturgici in modo da poter essere consapevoli di ciò che si sta facendo.

Invitare il celebrante ad accogliere i fedeli all'ingresso della chiesa, per un saluto, una parola.

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Reintrodurre le vesti per i ministranti; fare in modo che possano scambiare il segno della pace con tutta l'assemblea.

Tenere presente la possibilità di raggiungere i vicariati, o gruppi di vicariati, per formazioni in loco, non sempre in diocesi.

Proposta 1

PAROLA AL CENTRO – Fare in modo che i riti servano a riverberare e non a oscurare il significato della Parola
Soggetti coinvolti: sacerdoti, coloro che si occupano di formazione dei sacerdoti in Seminario, formatori professionisti (esperti di marketing, psicologi, pedagogisti, sociologi) e fedeli.

La proposta si concretizza in 2 diversi aspetti:

1) creazione da parte dei presbiteri di momenti specifici preparatori alla Messa, in presenza in settimana presso gli oratori, o in maniera interattiva, digitale, fruibili a distanza anche in asincrono, per far sì che i fedeli possano sentire la Lettura della Parola con riflessioni del sacerdote e dei partecipanti e prepararsi alle Letture e al Vangelo della domenica. Per organizzare incontri e/o definire materiale, i sacerdoti possono essere aiutati da professionisti nell'ambito del digitale e della comunicazione per creare qualcosa di snello, che inviti alla riflessione e ad una maggior comprensione della Parola. I messaggi dovrebbero essere provocatori, con domande e stimoli volti alla riflessione personale. Se la Parola si può riprendere in mano con questi stimoli provocatori, si è anche più curiosi e desiderosi di vivere la celebrazione domenicale perché ci si arriva con maggior consapevolezza, interesse e motivazione;

2) aggiornamento formazione sacerdoti già durante il Seminario. Il percorso deve essere a 360 gradi (non "solo" teologico e spirituale), aprire alla conoscenza della realtà che li circonda, perché possano dare risposte alle esigenze del mondo attuale. La formazione deve poi continuare affinché siano pronti a parlare, spiegare e snocciolare la Parola di Dio ai fedeli che vivono quotidianamente la complessità e le difficoltà del mondo di oggi (in particolare le diverse realtà familiari). Devono comunicare un messaggio concreto che arrivi alla Comunità e la formazione deve essere permanente. Il primo aspetto non richiede tempi lunghi. Si dilata per il secondo, poiché l'aggiornamento del percorso di formazione necessita di riflessioni più approfondite.

Proposta 2

DOMENICA: CULMINE, INIZIO – Domenica, prima di essere un precetto, è un dono che Dio fa al suo popolo. Riscoprire la Liturgia domenicale come gioia, festa, momento di condivisione.

Soggetti coinvolti: fedeli e sacerdoti.

La celebrazione della Messa dovrebbe essere momento di accoglienza e festa, con canti gioiosi e conosciuti dalla Comunità perché si possa sentire più coinvolta e possa partecipare attivamente. A volte la scelta di canti e modalità, seppur rispondenti a criteri liturgici, si dimostra lontana dall'esigenza dell'Assemblea di sentirsi protagonista e di trovare ed esprimere gioia. Si desidera poter partecipare alla Liturgia con canti conosciuti (e non solo ascoltati) e poterne imparare di nuovi, provandoli prima dell'inizio della Messa con gradualità. I sacerdoti potrebbero spiegare simboli e gesti appartenenti alla celebrazione, affinché i fedeli li comprendano e li vivano con maggior consapevolezza. Questo ed altro sicuramente aiuterebbe a rendere il rito stesso più coinvolgente aumentando la motivazione e il desiderio di parteciparvi. La richiesta è poi di snellire liturgia e riti, senza che perdano significato e profondità, ma ripulirli della pomposità di cui si sono appesantiti nei decenni, di cui non hanno necessariamente bisogno per essere solenni e profondi. Tutto ciò con la finalità di riscoprire la gioia della Messa e della domenica e modo per ascoltare una delle esigenze della Comunità, che a volte si sente quasi estranea a quello che si svolge durante la celebrazione liturgica perché lontano dal proprio vissuto odierno.

Un'equipe di fedeli interessati e competenti, in collaborazione coi sacerdoti, potrebbe occuparsi di trovare strategie per rendere la Messa momento di festa tramite la scelta di canti adatti a incontrare le esigenze dei giovani, ormai quasi del tutto scomparsi dalla Liturgia domenicale. Ogni Messa può essere indirizzata a una fascia di fedeli per semplificare scelta canti e target per l'Omelia. Anche la disposizione dei banchi attorno altare rende clima più partecipato. Tempi brevi.

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Proposta 3

IL POPOLO DI DIO: QUALCOSA PIÙ DI UN GREGGE – Interagire con rispetto reciproco, gregge come oggetto e soggetto di una nuova evangelizzazione, presente e partecipe per tornare a stupirsi.

Spesso si ha la percezione che i fedeli non abbiano molta voce in capitolo per ciò che concerne la vita della Parrocchia. Oggi il popolo di Dio è più evoluto e avanzato culturalmente rispetto a un tempo (non è gregge che fa tutto ciò che è “imposto” senza porsi domande e dire la propria). Ci si è trovati in passato davanti a decisioni prese senza tenere conto del parere dei rappresentanti della Comunità. Il Consiglio Pastorale dovrebbe tornare ad essere luogo in cui si attivano processi di scambio e sviluppo del territorio comunitario parrocchiale, dove quindi opinioni, pareri e suggerimenti dei fedeli derivanti da competenze in ambito economico, ambientale, sociale, ecc... siano veramente prese in considerazione. Quello che viene richiesto ai sacerdoti è proprio un maggiore ascolto dei laici, il loro coinvolgimento a livello decisionale nel rispetto dei loro dubbi, delle loro esigenze e delle loro competenze. Il sacerdote dovrebbe essere colui che è a servizio, non a capo della Comunità.

I soggetti coinvolti sono: sacerdoti, alcune figure laiche intermedie, ossia dei mediatori professionisti (una sorta di facilitatori) e fedeli. La presenza di questi professionisti permetterebbe di prendere in considerazione il punto di vista, le questioni, le proposte dei fedeli e di metterle in correlazione con le esigenze ecclesiali attraverso una mediazione condivisa.

Si propongono spazi di ascolto e dialogo (come gli spazi di dialogo del Sinodo) come proposta strutturale e continuativa nelle parrocchie, aperta a tutti, perché ci sia maggiore ascolto dei dubbi e delle necessità della comunità, questo è volto a sintonizzare la liturgia, la vita di comunità, ma anche le spiegazioni dei sacerdoti sulla stessa onda dei fedeli.

La proposta potrebbe essere attuata in tempi piuttosto brevi, almeno a livello locale.

Proposta personale

Personalmente sono molto preoccupata della scarsissima presenza dei giovani in parrocchia, tanto che spesso mi trovo ad essere l'unica o quasi a partecipare ancora alla vita comunitaria e questo mi rattrista molto. Propongo qualcosa di non nuovo, ma di cui a mio parere c'è grande necessità: Liturgia più festosa, canti vivaci e allegri, omelia vicina al loro mondo e destinata a loro, eventi formativi riguardo tematiche come sessualità, matrimonio e differenza tra matrimonio e convivenza, timore del futuro causa precarietà lavoro e paura di far figli in un mondo pieno di problemi e difficoltà (son solo alcuni esempi). Le risorse per coinvolgere professionisti (psicologi, sociologi, sessuologi, sacerdoti, insegnanti) potrebbero essere anche suddivise tra comunità parrocchiali ed associazioni locali come i comuni o altre organizzazioni. Secondo me è attuabile in tempi abbastanza brevi. In ogni caso i giovani vanno agganciati sul sociale per poi farli ritornare magari nelle comunità parrocchiali.

Proposta 1

- * necessità di liturgie più coinvolgenti, soprattutto per e con i giovani
- * percorsi di formazione per i fedeli laici per la conoscenza più profonda della liturgia nei suoi aspetti e nei significati
- * incontri sulla catechesi nelle parrocchie (se le fate in diocesi non è per tutti fruibile)
- * catechesi durante la messa, magari in occasione delle diverse ricorrenze dell'anno liturgico

Proposta 2

- * si sente il bisogno e la necessità di sacerdoti e persone che seguono la parrocchia con personalità più carismatiche
- * appuntamenti periodici con persone che curano la formazione dei laici che siano motivazionali possibilmente nelle parrocchie

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

- * testimonianze anche durante la messa, in modo itinerante, di persone che vanno nelle varie parrocchie
- * formare sacerdoti che trainino e non che dividano, essere più selettivi e più formativi

Proposta 3

- * liturgie più coinvolgenti che possano essere più gioiose, che attirino i giovani e facciano sentire la gioia di vivere la messa come momento festoso
- * uso di segni e gesti significativi
- * programmare le liturgie, formare i soggetti che le animano, insegnare a preparare con cura
- * dare come impegno e dovere a tutti i parroci la cura delle persone che seguono la liturgia, la loro formazione, il coinvolgimento di più persone, formare anche la gioia di fare parte del gruppo liturgico (in molte parrocchie tutto è lasciato in mano a pochi che spesso neanche sono formati, in altre ci pensa solo il parroco che decide tutto lui).

Proposta personale

Credo fermamente che la Chiesa locale debba darsi come stile di lavoro quello SALESIANO, il pensiero e lo stile di lavoro di Don Bosco sono la ricetta giusta per lavorare nelle parrocchie da SUBITO, se aspettiamo che il Sinodo faccia tutto il percorso sarà già troppo tardi. Credo che sia utile e urgente che nelle parrocchie si possa trarre qualche idea e spunto da subito! Quando avrete terminato i lavori sarà già troppo tardi perchè state lavorando con "materiale" raccolto adesso che al termine dei lavori sarà già obsoleto. Vi rinnovo l'URGENZA di adottare lo stile SALESIANO e di formare i sacerdoti ad adottarlo come proprio.

Proposta 1

Proposta: Spiegazione delle parole e dei riti alla comunità per una maggiore comprensione e coinvolgimento.
Soggetti coinvolti: Sacerdoti e lettori/animatori della liturgia

Azioni: Introdurre una volta al mese la spiegazione di alcune parole della Messa o un rito

Modalità: Sacerdoti pronti a spiegare in modo accattivante ed esaustivo riti e parole della liturgia

Tempi: da valutare cercando di preparare un calendario da proporre alla comunità mediante il foglietto parrocchiale.

Proposta 2

Proposta: Partecipazione attiva della comunità, rendere la comunità partecipe attivamente alle celebrazioni con gesti concreti

Soggetti coinvolti: Lettori, catechisti, animatori, coordinatori associazioni sempre coadiuvati dal sacerdote

Azioni: coinvolgere i gruppi di catechesi e associazioni parrocchiali

Modalità: proporre di essere parte attiva delle celebrazioni attraverso l'animazione della liturgia, il canto, l'offertorio

Tempi: di realizzazione brevi, serve prima un confronto con le varie associazioni/gruppi

Proposta 3

Proposta: spiegare la liturgia per viverla nella comunità

Soggetti coinvolti: Sacerdoti, testimoni diretti con esperienze vissute da esporre durante l'omelia

Azioni: spiegare l'omelia ai fedeli coinvolgendoli, rendere l'assemblea parte attiva dell'omelia in modo da renderla più ricettiva e pronta a trasmettere e vivere la Parola al di fuori della chiesa, come stile di vita

Modalità: Sacerdoti pronti a spiegare in modo accattivante ed esaustivo riti e parole della liturgia

Tempi: tempi da valutare insieme al sacerdote

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Proposta 1

Si potrebbe rendere più dinamica una celebrazione favorendo il coinvolgimento e la partecipazione dell'assemblea in modo che la Liturgia sia più "vissuta" che "ascoltata".

Per esempio all'inizio di una celebrazione alcune persone potrebbero accogliere i partecipanti con un saluto di benvenuto e la distribuzione di materiale che aiuti a seguire la celebrazione stessa.

Fare precedere o seguire qualche celebrazione da attività anche ludiche, non specificatamente liturgiche, per favorire condivisione, aggregazione, socializzazione fra i componenti la comunità.

Proposta 2

L'omelia, pur con riferimento specifico a Vangelo e letture del giorno, potrebbe essere aderente alla realtà quotidiana e legata alle caratteristiche del territorio. Un'omelia chiara, non prolissa, che evidenzia coerenza tra linguaggio e contenuti ed esempio.

Proposta 3

Nelle unità Pastorali costituite da più Parrocchie, anche piccole, di tanto in tanto sarebbe auspicabile qualche celebrazione che inviti/coinvolga fedeli di Parrocchie diverse per uno scambio di esperienze, idee, suggerimenti.

Proposta 1

Riscoprire il significato della Fede. C'è una scarsa partecipazione ai riti liturgici, i genitori devono coinvolgere i figli partecipando assieme alla vita comunitaria.

Soggetti coinvolti: tutta la comunità

Azioni da attivare: corsi di formazione

Modalità e risorse necessarie: partecipazione e coinvolgimento di tutti

Tempi di realizzazione:

Proposta 2

È necessario riscoprire il rito liturgico, approfondire le tematiche, rimanere in ascolto e pregare. Tutti devono comprendere il linguaggio, i gesti liturgici e l'atteggiamento.

Confrontarsi, scoprire e conoscere il ricco patrimonio liturgico e spirituale dei fratelli orientali.

Soggetti coinvolti: i preti e/o persone che siano state formate

Azioni da attivare: incontri di formazione e preghiera

Modalità e risorse necessarie: incontri periodici e approfondimento della parola

Tempi di realizzazione:

Proposta 3

I fedeli devono essere parte attiva nelle celebrazioni, la partecipazione deve essere concreta ognuno si deve impegnare in prima persona (accogliere i fedeli, animare con il canto, riscoprire l'adorazione, le processioni, il fioretto, ...).

Solo con il coinvolgimento di tutti ed una formazione adeguata le nostre comunità potranno tornare a crescere.

Soggetti coinvolti: il parroco e tutta la comunità

Azioni da attivare: liturgia animata e partecipata

Modalità e le risorse necessarie:

Tempi di realizzazione

D4. LA LITURGIA: il desiderio di incontrare il Signore e i fratelli

Proposta 1

RITI:

Dare più significato ai riti, ricavandone l'essenzialità e spiegandone il significato sia dell'origine storico-culturale del rito stesso e la sua trasposizione e attualizzazione ai giorni nostri. Inoltre è importante che lo stesso sacerdote (che li compie quotidianamente) li valorizzi ogni volta come se fosse la prima volta.

Proposta 2

LITURGIA SAPIENZIALE:

Riuscire a comunicare il Vangelo in un mondo e in una società in continuo cambiamento, partendo dal significato del messaggio della Parola contestualizzando il significato che aveva nel periodo storico in cui sono accaduti i fatti narrati per poi arrivare a concretizzarlo nel nostro quotidiano, una Parola che parli ad ognuno di noi, che si faccia evento nella nostra storia e che risponda alle domande della vita insite in ogni persona.

Proposta 3

ACCOGLIENZA:

È importante che la liturgia venga preparata e non improvvisata. Il contesto che abbiamo vissuto di pandemia ci lascia comunque qualche aspetto positivo, come per esempio le persone che accolgono i fedeli all'entrata della Chiesa, l'organizzare i turni dei lettori così che abbiano la possibilità di leggere il brano liturgico nei giorni precedenti, interiorizzandolo e dandone la giusta espressione.

Proposta 1

Per stimolare/aumentare la conoscenza della liturgia si propone di inserire nel corso della celebrazione uno o due momenti in cui spiegare cosa si sta per fare o ascoltare.

Le persone coinvolte sono i partecipanti alla celebrazione.

Azioni da attivare: in quasi tutte le celebrazioni si individuano uno o due segni/gesti/luoghi al quale dedicare al massimo 30 secondi di spiegazione. È importante che chi legge non sia chi presiede perché non passi il messaggio che è una "cosa da preti". In un arco di tempo piuttosto lungo si termina una formazione di base che coinvolge chiunque venga in chiesa.

In un secondo momento si possono proporre degli incontri ad hoc di approfondimento sugli aspetti della liturgia e sull'anno liturgico.

Per far sì che questa formazione sia possibile è necessario un gruppo di lavoro costituito da un presbitero e da laici formati.

L'inizio dell'anno liturgico o del tempo ordinario potrebbero essere i periodi più indicati per proporre questo tipo di formazione.